TORINO
Anno 72 Num. 65
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
17 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 55-961. [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: [illegible]

Il discorso del Duce sull'Anschluss

Dai Trattati di pace al "putsch,, del '34 - Il successivo profondo mutamento delle condizioni dell'Europa: le sanzioni e l'asse - Le chiare parole di Mussolini a Schuschnigg nell'aprile del 1937 - L'estremo avvertimento del 7 marzo scorso: il plebiscito è un ordigno che vi scoppierà fra le mani - Fallito calcolo delle democrazie, delle logge e della terza internazionale - Il fatale evento ha collaudato l'amicizia italo-tedesca

Per noi Fascisti le frontiere non si discutono si difendono

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri dal Duce alla Camera e radiodiffuso in tutta Italia ed in molti Paesi esteri:

« In questi ultimi giorni un grande evento si è svolto che ha modificato la carta politica dell'Europa. L'Austria come Stato ha cessato di esistere; è diventata una parte della Germania. Il plebiscito del 10 aprile consacrerà il fatto compiuto.

L'ultimo ventennio

« Il dramma austriaco non è cominciato ieri. Cominciò nel 1848 quando il piccolo, animoso Piemonte osò sfidare l'allora colosso absburgico. Accelerò i suoi tempi dopo la guerra mondiale e durò venti anni. L'epilogo ha avuto il ritmo veloce delle forze irresistibili della natura ed ha sorpreso soltanto i distratti e gli ignari. Un rapido sguardo retrospettivo a questo ventennio ci dimostra in modo assolutamente chiaro che quanto è accaduto doveva fatalmente accadere e che il fiume, malgrado le dighe cartacee dei Trattati, sarebbe giunto alla sua foce.

« L'atto di nascita dello Stato Federale austriaco risale al 12 novembre 1918, pochi giorni dopo lo sfacelo dell'Impero. Ora, col suo primo voto la Costituente nazionale austriaca, sotto il governo socialista Bauer-Renner dichiara l'Austria parte integrante del Reich tedesco col nome di « Repubblica dell'Austria tedesca ».

« V'è di più. Molte provincie austriache votano senz'altro con spontanei plebisciti l'annessione alla Germania, meno una, il Vorarlberg, che si dichiara favorevole all'unione con la Svizzera. La costituzione di Weimar della repubblica social-democratica tedesca, votata nell'agosto del 1919, all'articolo 2 dice testualmente: « Il territorio del Reich comprende il territorio dei paesi tedeschi. Altri territori possono riunirvisi, se le rispettive popolazioni esprimeranno un siffatto desiderio »; e all'articolo 61 veniva specificamente dichiarato che dopo la sua unione con la Germania, l'Austria avrà diritto di prendere parte al Reichsrath con un numero di deputati proporzionale alla popolazione.

La tutela di Ginevra

« E' dunque stabilito che agli inizi di quella che può definirsi l'epoca social-democratica, tanto Vienna quanto Weimar ritenevano logica la unione dei due Stati in uno solo.

« Vennero i trattati di pace: quello di Versaglia prima, quello di San Germano poi, che IMPOSERO — questa è la parola! — imposero all'Austria di rimanere indipendente. Ma l'imposizione apparve sin da allora così assurda e, al tempo stesso, così precaria che si lasciò uno spiraglio aperto sull'avvenire: l'Austria — caso mai visto nella storia dei popoli — avrebbe potuto « alienare la sua indipendenza » col consenso del Consiglio della Società delle Nazioni.

« E' in questo modo che l'Austria inizia la sua vita di Stato indipendente sotto il dominio interno della social-democrazia. Passano i social-democratici, subentrano i cristiano-sociali con Seipel; ma questo non migliora la situazione politica ed economica. L'Austria è praticamente in balìa del caos materiale e morale e viene posta sotto la tutela — non soltanto finanziaria — della Società delle Nazioni.

« Ciò dura fino al 1° ottobre 1926, quando Seipel ritorna al potere nell'ottobre del 1926, con questa formula: « l'Austria è uno Stato tedesco, niente contro la Germania ». Passano altri tre anni di disordini, di intrighi, di miseria finchè Schober, nell'autunno del 1929, sale al potere. E' solo con l'avvento di Schober che comincia una politica italiana nei confronti dell'Austria, politica che viene consacrata in un Trattato di amicizia e di arbitrato firmato a Roma da Schober stesso il 6 febbraio 1930.

L'ora del nazismo

« Siamo alla crisi economica mondiale, che ha ripercussioni tremende sulla fragile economia austriaca. Ancora una volta l'idea dell'« Anschluss » risorge sotto l'aspetto di un progetto d'unione doganale austro-tedesca Curtius-Schober.

« Il progetto non va, perchè incontra l'immediata opposizione della Francia e della Cecoslovacchia: viene presentato alla Corte dell'Aja per sapere se tale unione doganale sia compatibile o meno con l'indipendenza dell'Austria; la Corte dice che è incompatibile, il progetto cade. La situazione dell'Austria non migliora; è l'Italia che interviene ora direttamente a risollevarne l'economia con gli accordi di Sommering.

« Nel gennaio 1933 il nazismo assume il potere in Germania. Nel marzo dello stesso anno Dollfuss rinnova il suo Governo in senso autoritario, ma definisce nello stesso tempo l'Austria uno « Stato indipendente e cristiano, ma tedesco ».

« Comincia la lotta fra il Governo e il movimento nazista. Dollfuss è costretto a domare energicamente una rivolta socialista nel febbraio del 1934. Pochi mesi dopo SCOPPIA IL « PUTSCH » NAZISTA DI VIENNA. ORDINO CHE LE QUATTRO DIVISIONI DELL'ALTO ADIGE SI ATTESTINO AL BRENNERO. FU UN ATTO DI ELEMENTARE PRECAUZIONE, IN VISTA DI EVENTI SANGUINOSI IMPROVVISI E DEI QUALI NON ERA POSSIBILE MISURARE LA PORTATA.

« NESSUN AUSTRIACO CI DOMANDO' DI FARLO. NESSUN AUSTRIACO CI HA MAI RINGRAZIATO DI AVERLO FATTO.

L'asse e Vienna

« Segue, dal 1934 al 1936, la politica dei Protocolli di Roma. Nel frattempo le condizioni generali dell'Europa e dell'Austria sono profondamente mutate. La solidarietà diplomatica dell'Italia con le Potenze occidentali viene spezzata dalle sanzioni e dal tentativo confessato di « strangolare » il popolo italiano.

« Nell'ottobre del '36 si crea l'asse Roma-Berlino; in Austria il movimento, per quanto perseguitato dagli organi dell'Esecutivo, si sviluppa con una impressionante velocità, dovuta non solo ad una comunità di idee, ma soprattutto al risorgere rapido della potenza politica e militare della Germania.

« E' il momento in cui l'Italia consiglia all'Austria di riavvicinarsi alla Germania, perchè uno Stato che si proclama tedesco non può esistere in funzione antigermanica. Questo era un assurdo storico, politico, morale. Nascono, con l'approvazione dell'Italia, gli accordi austro-germanici del luglio 1936, i quali, anch'essi, partono dalla pregiudiziale che l'Austria si professa come uno Stato tedesco.

« Malgrado gli accordi, comincia un nuovo periodo di tensione. NELL'INCONTRO DI VENEZIA DELL'APRILE 1937 FACCIO CHIARAMENTE INTENDERE AL CANCELLIERE CHE L'INDIPENDENZA DELL'AUSTRIA ERA QUESTIONE CHE RIGUARDAVA IN PRIMO LUOGO GLI AUSTRIACI E CHE L'ASSE ROMA-BERLINO ERA IL FONDAMENTO DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA.

Il plebiscito: un errore

« L'incontro del 12 febbraio fra i due Cancellieri rappresenta l'estremo tentativo per una soluzione di compromesso, che sarebbe forse ritardato, non certo evitato, la soluzione finale: discorso di Hitler il 20 febbraio; discorso di Schuschnigg il 24.

« Sorge l'idea di un plebiscito improvviso. Alle ore 12 del giorno 7 marzo un fiduciario di Schuschnigg mi domanda il mio pensiero sul plebiscito e sulle sue modalità. Era la prima volta dopo molti mesi. GLI RISPONDO NELLA MANIERA PIU' PERENTORIA CHE SI TRATTAVA DI UN ERRORE: QUESTO ORDIGNO — DISSI — VI SCOPPIERA' FRA LE MANI. Sarebbe di pessimo gusto vantarmi di questa troppo facile previsione.

« Ora, negli ambienti diplomatici e giornalistici di tutto il mondo, imperversano rimpianti, polemiche, moniti, mucchio di parole inutili, che non fermano la storia.

« Ai circoli più o meno ufficiali di oltr'Alpe, che si domandano perchè non siamo intervenuti per « salvare » la indipendenza dell'Austria, rispondiamo che NON AVEVAMO MAI ASSUNTO ALCUN IMPEGNO DEL GENERE, DIRETTO O INDIRETTO, SCRITTO O VERBALE.

« Gli austriaci, bisogna proclamarlo, hanno sempre avuto il comprensibile pudore di non domandarci dei gesti di forza per difendere l'indipendenza dell'Austria, perchè noi avremmo risposto che una indipendenza la quale ha bisogno degli aiuti militari stranieri anche contro la maggior parte del proprio popolo, non è più tale.

« Chi conosce gli austriaci sa che le prime resistenze a un nostro intervento sarebbero venute da loro.

"Vi esorto alla storia,,

« L'interesse dell'Italia all'indipendenza dello Stato federale austriaco esisteva, ma si basava evidentemente sulla pregiudiziale che gli austriaci tale indipendenza volessero, almeno nella loro maggioranza; ma quanto accade in questi giorni nelle terre austriache dimostra che l'anelito profondo del popolo era per l'« Anschluss ».

« Ai superstiti cultori di un machiavellismo deteriore che noi respingiamo si può osservare che QUANDO UN EVENTO E' FATALE, VAL MEGLIO SI FACCIA CON VOI, PIUTTOSTO CHE MALGRADO VOI O, PEGGIO, CONTRO DI VOI. (Applausi).

« In realtà una rivoluzione nazionale è quella che si compie, e noi italiani siamo i più indicati a comprenderla nelle sue esigenze storiche ed anche nei suoi metodi, che sembrano sbrigativi, come furono sempre quelli di tutte le rivoluzioni.

« Noi non abbiamo fatto nulla di diverso fra il 1859 e il 1861. Io vi esorto alla storia, o signori. Dopo la pace di Villafranca l'Italia fu scossa da un irrefrenabile impulso unitario come non mai. Cavour, il grande autoritario Cavour, lo incanalò con questo sistema: moti di popolo, meglio sarebbe dire moti di minoranze; fuga dei governi antico regime; intervento delle truppe piemontesi, le quali non venivano considerate truppe di un esercito invasore, ma truppe nazionali e come tali entusiasticamente acclamate dalle popolazioni; occupazione dei territori, infine plebiscito. E tutto ciò si svolse con una rapidità fantastica, che non ha nulla da invidiare alla rapidità degli odierni avvenimenti austriaci.

« Le Marche furono occupate dalle truppe piemontesi nel settembre 1860 e plebiscitate nell'ottobre; Garibaldi entra a Napoli il 7 settembre 1860 ed il plebiscito si fa il 21 ottobre successivo; i Nazionali entrano a Roma il 21 settembre ed il plebiscito viene convocato dieci giorni dopo. E' fra il 1859 ed il 1861 che nasce, con le manifestazioni del popolo, le occupazioni militari ed i plebisciti, il Regno d'Italia.

La frontiera del Brennero

« Qui la materia mi porta a ricordare agli immemori che la prima alleanza militare del giovane Regno d'Italia fu con la Prussia, nel 1866, alleanza che ci valse, attraverso Sadowa e la battaglia eroica ma non definitiva, di Custoza, la cessione del Veneto.

« Vi sono nel mondo individui così superficiali, così opacamente ignoranti delle condizioni dell'Italia fascista, che credono di impressionarci con la cifra globale dei milioni di tedeschi e con la loro presenza ai nostri confini. Anzitutto l'Italia, questa Italia, non si lascia facilmente impressionare; non ci sono, durante la guerra d'Africa, riusciti 52 Stati; ha una volontà dura; un'anima dura, e marcia diritto. Siamo tanto poco impressionati che ammettiamo tranquillamente che, fra qualche anno, per il solo fatto del movimento naturale delle popolazioni, MENTRE NOI SAREMO 50 MILIONI, I TEDESCHI SARANNO 80 MILIONI, MA NON SU UNA SOLA, SU DIECI FRONTIERE, FRA LE QUALI QUELLA ITALIANA, E' LA FRONTIERA DI DUE POPOLI AMICI, UNA FRONTIERA INTANGIBILE.

« Il Führer su ciò è stato sempre categorico, anche prima che egli giungesse al potere, e quando tale atteggiamento gli valeva stolte accuse da parte dei suoi avversari.

« PER NOI, FASCISTI, LE FRONTIERE, TUTTE LE FRONTIERE, SONO SACRE: NON SI DISCUTONO, SI DIFENDONO.

Speranze deluse

« Quando il dramma austriaco giunse nei giorni scorsi al quinto atto, gli avversari mondiali del Fascismo spiarono se l'occasione buona non fosse finalmente venuta per mettere l'uno di fronte all'altro i due Regimi totalitari e frantumare la loro solidarietà attraverso un urto che sarebbe stato, fra l'altro — lo diciamo ai pacifisti di professione — il preludio di una nuova guerra mondiale.

« Questo calcolo delle democrazie, delle logge, della « terza internazionale » era errato; la speranza semplicemente puerile, ed offensiva altresì, perchè gettava un'ombra sul nostro carattere e sulla nostra intelligenza politica.

« Ma, perchè non dirlo? Anche milioni di germanici stettero in ascolto: era giunta L'ORA DI QUELLO CHE SI POTEVA CHIAMARE IL « COLLAUDO » DELL'ASSE.

« Ora i germanici sanno che l'asse non è una costruzione diplomatica, efficiente soltanto per le occasioni normali, ma si è dimostrata solida, soprattutto in quest'ora eccezionale, nella storia del mondo germanico e dell'Europa.

« Le due Nazioni, la cui formazione unitaria è stata parallela nel tempo e nei modi, unite come sono da una analoga concezione della politica e della vita, possono marciare insieme per dare al nostro travagliato continente un nuovo equilibrio che permetta finalmente la pacifica e feconda collaborazione di tutti i Popoli ».

La seduta della Camera

La parola del Duce seguita e sottolineata da incessanti acclamazioni - Appassionata dimostrazione di folla in Piazza Venezia

Roma, 16 marzo.

L'attesa vivissima per l'annunciato discorso del Duce ha richiamato oggi alla Camera un pubblico straordinariamente numeroso. Alle 15,30 le tribune sono letteralmente stipate. Dalla tribuna riservata alle Forze Armate assistono alla seduta moltissimi ufficiali dell'Aeronautica fra i quali il capitano Bruno Mussolini, con altri componenti della squadriglia dei « Sorci Verdi ». Nella tribuna del corpo diplomatico, anch'essa affollatissima, sono gli ambasciatori di Polonia, di Spagna, del Cile, il ministro di Lituania, l'ambasciatore Cerruti e alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Verso le 16 l'aula comincia a popolarsi. I deputati già molto numerosi, in attesa dell'inizio della seduta, cantano *Giovinezza* mentre il pubblico delle tribune, in una atmosfera di grande entusiasmo, acclama al Duce.

Alle 16, l'entrata del PRESIDENTE nell'aula è salutata con un vivo applauso da parte dei deputati che affollano tutti i settori. Intanto al banco del governo prendono posto i ministri Solmi, Alfieri, Thaon di Revel, Benni, Cobolli-Gigli, Rossoni, Guarnieri e i sotto segretari Medici del Vascello, Buffarini-Guidi, Valle, Pariani, Cavagnari, Ricci, Host-Venturi, De Marsanich, Jannelli, Bastianini e Tassinari.

Mentre il segretario on. SCARFIOTTI legge il verbale della seduta di ieri, dalla porta di destra fa il suo ingresso nell'aula il Capo del Governo che è seguito dal Ministro degli Esteri conte CIANO e dal ministro Segretario del Partito S. E. STARACE. Ministri, deputati e pubblico scattano in piedi improvvisando una calorosa, appassionata dimostrazione di devozione e di omaggio al grido di *Duce! Duce!* La manifestazione si prolunga per alcuni minuti. Mussolini sorride, risponde levando alta la destra nel saluto romano e si avvia al suo seggio. Il PRESIDENTE ordina: « Saluto al Duce! ». L'Assemblea e il pubblico rispondono con un alto altissimo « A noi! ». La dimostrazione termina con un nuovo calorosissimo applauso.

Il Duce parla

Si avvicinano intanto le 17, e l'Assemblea e il pubblico sono più che mai ansiosi di ascoltare la parola del Capo. Si approvano rapidamente senza discussione vari disegni di legge. Alle 17,2, il DUCE si volge verso il PRESIDENTE e fa cenno di voler parlare. S. E. Ciano si leva in piedi, subito imitato dai membri del Governo e dai deputati. Il PRESIDENTE dice:

— Camerati, parla il Duce!

Una vibrantissima manifestazione accoglie l'annuncio del PRESIDENTE. Mentre il Capo del Governo si reca alla tribuna, la Camera lo applaude a lungo, appassionatamente, al grido martellato in cadenza di: DUCE! DUCE! La manifestazione si prolunga per parecchi minuti e cresce sempre più di intensità. Ad essa si unisce il pubblico delle tribune.

Giunto alla tribuna, il CAPO saluta ripetutamente col braccio levato e fa cenno di tacere. Ma le acclamazioni e le invocazioni riprendono con sempre maggiore calore e si prolungano per vari minuti. Finalmente, stabilitosi il silenzio, il DUCE può iniziare il suo discorso fra l'attenzione intensissima dell'assemblea e del pubblico.

I primi applausi accolgono le parole del DUCE quando Egli afferma che l'epilogo ha avuto il ritmo veloce delle forze irresistibili della natura e ha sorpreso soltanto i distratti o gli ignari. Allorchè, in seguito, il DUCE accenna al tentativo confessato di « strangolare » il popolo italiano con le sanzioni, l'assemblea e il pubblico scattano in piedi in un impeto di infinita riconoscenza verso il CAPO che questo tentativo ha stroncato e reso nullo con la Sua illuminata, inflessibile azione.

Assai applaudito è anche il passo in cui il DUCE ha accennato al consiglio dato dall'Italia all'Austria di riavvicinarsi alla Germania perchè uno Stato che si proclama tedesco non può esistere in funzione antigermanica. Vivissime acclamazioni salutano il CAPO quand'Egli afferma di aver previsto l'errore commesso dal governo austriaco con l'indire il plebiscito. Suscitano pure applausi le affermazioni del DUCE che l'Italia non aveva mai assunto alcun impegno scritto o verbale di intervenire per « salvare » l'indipendenza dell'Austria, e la dichiarazione che una indipendenza la quale ha bisogno degli aiuti militari stranieri anche contro la maggior parte del proprio popolo non è più tale.

Molto applaudito è anche il punto in cui il DUCE dice che chi conosce gli austriaci, sa che le prime resistenze ad un nostro intervento sarebbero venute da loro. Allorchè il DUCE osserva che, quando un evento è fatale, val meglio si faccia « con voi, piuttosto che malgrado voi, o peggio contro di voi » una lunga manifestazione di consenso da parte dell'intera Assemblea saluta queste parole.

Quando il DUCE, dopo aver sinteticamente ricordato gli avvenimenti italiani fra il 1859 e il 1860, rileva che la prima alleanza del giovane Regno d'Italia fu con la Prussia nel 1866, l'Assemblea sottolinea la frase con una vibrante dimostrazione.

L'accenno alle frontiere

Nuovamente l'Assemblea scatta in una vibrante, prolungata manifestazione quando il DUCE ricorda che, durante la guerra in Africa, neppure 52 Stati riuscirono ad impressionare l'Italia.

L'affermazione del Duce che, per i fascisti, le frontiere, tutte le frontiere sono sacre; non si discutono, si difendono, ha suscitato una manifestazione irrefrenabile. A lungo si è acclamato dall'Assemblea e dal pubblico scattati in piedi in un impeto di vibrante fervore patriottico.

L'accenno alla delusione delle democrazie delle logge e della terza Internazionale nel constatare la solidarietà italo-germanica è stato sottolineato da viva ilarità ed applausi vivissimi ha suscitato l'affermazione che la speranza nutrita in proposito da questi elementi antifascisti era, non solamente puerile, ma anche offensiva perchè gettava un'ombra sul nostro carattere sulla nostra intelligenza politica.

Una manifestazione di vivo consenso si è rinnovata quando il Duce ha affermato che l'asse si è dimostrato una costruzione diplomatica, solida, sopratutto in quest'ora eccezionale nella storia del mondo germanico e nell'Europa.

Appena il Duce finisce di parlare, la Camera scatta in piedi applaudendo ardentissimamente fra le grida generali e ripetute di *Viva il Duce*. Si leva altissimo nell'aula il canto di *Giovinezza* intonato dai Ministri e dai deputati. Il pubblico delle tribune si unisce alle acclamazioni e al canto. Il Duce raggiunge il Suo seggio e la manifestazione si prolunga per alcuni minuti, crescendo sempre più di intensità. I deputati abbandonano i loro banchi e scendono nell'emiciclo affollandosi intorno al banco del Governo e invocando appassionatamente il Duce, che ringrazia con il saluto romano. Il Duce stesso intona *Giovinezza*, seguito dai Ministri, dai deputati e dal pubblico. Nuove vibranti, entusiastiche acclamazioni si rinnovano quando il Duce lascia il Suo seggio e si dirige verso l'uscita dell'aula, circondato dai membri del Governo e dai deputati.

In Piazza Venezia

Roma, 16 marzo.

Durante tutto il pomeriggio si avvertiva nell'Urbe il clima delle grandi giornate. L'attesa del popolo, più che mai appassionata, pareva che preludesse, con la sua commossa intensità, alle imponenti adunate che hanno gremito le piazze di Roma. Potenti altoparlanti erano disposti in piazza Colonna. Dovunque fossero installati apparecchi radio, nei negozi, nelle case e nelle strade, il popolo si preparava ad ascoltare. In piazza Colonna si notava tra la folla il Segretario federale dell'Urbe con il vice Segretario federale. Moltissimi operai, lasciati i cantieri, pur avevano raggiunto la piazza.

In tutte le piazze d'Italia si immaginavano in ascolto altre moltitudini dinanzi agli altoparlanti. Veniva loro incontro la parola chiarificatrice del Capo religiosamente raccolta e si percepiva intorno il battito di questo gigantesco cuore, invisibile presenza della folla tenuta dalla stessa passione.

Terminato il discorso del Duce, la folla che si addensa in piazza Colonna intona a gran voce *Giovinezza*, cercando di rompere i cordoni che chiudono la via del Parlamento e via dell'Impero.

Poco dopo la macchina del Duce, che è accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Ciano, lascia la Camera dei Deputati.

Allora la moltitudine plaudente si riversa sul corso e improvvisa un'altissima dimostrazione al Capo, che risponde sorridendo e salutando romanamente. L'acclamazione cresce come una marea, mentre il popolo si dirige verso Piazza Venezia.

Alle 17,45 l'automobile del Capo rientra a palazzo Venezia, mentre una folla di popolo dal corso Umberto l'ha seguita, correndo e acclamando.

In piazza Venezia, gremitissima, sotto il balcone dello storico palazzo, si trova tra la folla anche il Segretario federale. La moltitudine cresce di minuto in minuto e tra uno sventolio di fazzoletti e un agitare di cappelli chiama il Duce al balcone.

Alle 17,50 si apre la vetrata del balcone centrale e appare la figura del Capo, accolto da una immensa acclamazione. Il Duce saluta romanamente e sorride. Quindi si ritira. Ma è costretto ancora una volta a presentarsi al popolo che Gli esprime la sua devozione con una indimenticabile dimostrazione.

Il passato e l'avvenire

Equivoci, ambiguità, preoccupazioni si erano venute accumulando intorno all'evento storico dell'annessione dell'Austria alla Germania; ambienti stranieri avevano cercato colla solita malafede di intorbidare e avvelenare e il passato e l'avvenire; ma oltre queste manovre anche nella comprensione storica degli avvenimenti affiorava un'ansia che poneva degli interrogativi, che desiderava un orientamento sicuro, che aveva bisogno di essere tonificata. Era il momento del Capo: le speculazioni insidiose dovevano essere stroncate; le incognite e i problemi rischiarati con una parola che indicasse una direttiva precisa, tagliente, concreta. Era il momento di Mussolini. E il Duce ha parlato senza veli, senza reticenze, cercando anzi col Suo stile combattivo le obiezioni più scabrose per confonderle e liquidarle. E così a un tempo mentre le campagne insidiose dell'antifascismo erano polverizzate, tutto il Popolo Italiano sentiva nella voce e negli argomenti del suo Duce che il grande evento svoltosi sotto i nostri occhi si inquadrava in una possente sintesi storica in cui noi siamo, restiamo e saremo domani presenti e protagonisti.

I precedenti sono stati fissati da Mussolini con una chiarezza che non lascia dubbi sulla fatalità dell'annessione dell'Austria da parte della Germania; all'origine è quel moto di nazionalità che ebbe nel '48 la sua prima grande manifestazione rivoluzionaria e nel piccolo Piemonte il campione indomabile; addentò esso il colosso absburgico che l'Italia unita non doveva più mollare sino al suo crollo. La scomparsa della Duplice Monarchia impostava il problema dell'unione di Vienna con Monaco e con Berlino coll'inesorabilità di una nemesi. Tanto è vero che, caso unico nella storia politica, era previsto dai trattati di pace che l'Austria avrebbe potuto alienare la sua indipendenza col consenso del Consiglio della Società delle Nazioni, tanto è vero che l'indipendenza austriaca fu giustificata esclusivamente nel senso di uno strumento favorevole all'equilibrio europeo. Infatti la repubblica austriaca non ebbe mai nei suoi venti anni di esistenza una volontà e una capacità attiva di libertà e di indipendenza; fu un peso morto, caparbio astioso e ingrato, per chi volle tutelarne il prestigio e l'autorità, e proprio noi italiani ne facemmo più volte una poco simpatica esperienza. Rimaneva la giustificazione dell'equilibrio europeo; ma perchè tale principio divenisse stabile elemento determinante occorreva che quegli stati cui la pace di Versaglia aveva largito i maggiori benefici, non commettessero errori irreparabili, non si coprissero di colpe contrarie alle più elementari norme di giustizia e di civiltà. L'indipendenza dell'Austria, già inconsistente all'interno, ricevette dall'esterno il colpo di grazia nel 1935 colla obbrobriosa crociata sanzionista.

Per chi e per qual motivo avremmo dovuto intervenire colle nostre divisioni venerdì scorso all'annunzio delle dimissioni di Schuschnigg? Siamo realisti, brutalmente realisti. Questa volta non si sarebbe ripetuto il caso del 1934; non bastava mobilitare; bisognava entrare nel Tirolo e scontrarsi colle truppe tedesche; noi avremmo dovuto sopportare il peso massimo, se non forse esclusivo, dell'urto. A favore di chi? del popolo austriaco forse che si avrebbe certamente considerati come dei nemici inva-

sori? A vantaggio di un equilibrio che non ha mai giuocato a nostro vantaggio, tanto che i suoi privilegiati ci hanno sempre tesi degli sgambetti? Il Popolo italiano è pronto ad ogni sacrificio in qualsiasi circostanza e contro qualsiasi avversario; non ama nemmeno contarli i nemici all'occasione; ma quando si tratta dei suoi interessi vitali e del suo onore. E tale non era davvero il caso anche se si sfrutta il facile argomento dei 73 milioni di tedeschi ai nostri confini. In primo luogo l'istmo tirolese non era una barriera, erano poche diecine di chilometri superabili di slancio dato che il giorno della lotta l'Austria si sarebbe certamente schierata a fianco della Germania. Ma verso questo ragionamento superficialmente impressionabile il Duce ha avuto la frase che raccogliendo una verità luminosa e un istinto profondo, dovrà essere segnata per la vita e per la morte nei nostri cuori, oggi, domani, sempre: «*Per noi, Fascisti, le frontiere, tutte le frontiere, sono sacre: non si discutono, si difendono*». Nessun dubbio sulla sincerità di Hitler per il rispetto da lungo tempo espresso della frontiera del Brennero; riaffermato in un momento storico come l'attuale, l'impegno d'onore fissa per sempre per sè e per il suo popolo una responsabilità che non potrà soffrire limitazioni; ma oltre quelle parole ogni italiano sente in sè, nella sua volontà di combattimento e di sacrificio, la garanzia suprema per il Brennero, così come per il Cenisio e per il Nevoso.

Una grande potenza è grande potenza in quanto non vive ossessionata da un solo problema, ma ha libertà di movimento e d'azione; l'Italia è grande potenza proprio perchè può guardare in faccia e tutelare e risolvere questioni diverse su diversi fronti. Non ci lasciammo pietrificare al Brennero in momenti più ardui; tanto meno ci lasceremo pietrificare al Brennero sacro e intangibile, oggi che sul Brennero passa direttamente quell'asse che si è rivelato il vero perno della politica europea e mondiale. Il calcolo delle democrazie sull'urto dei due Regimi autoritari è fallito; la Germania ha potuto valutare appieno l'importanza del funzionamento dell'asse che seguiterà a funzionare e che sia possibile la costruzione di un nuovo equilibrio di pace con giustizia e che la altrui frenesia settaria prepari giorni decisivi di lotte.

Alfredo Signoretti

CIFRE sull'Austria

La stampa tedesca pubblica sui nuovi confini della Germania e sull'Austria un'ampia documentazione dalla quale stralciamo alcune cifre.

Dopo la sconfitta del 1918 la Germania ha dovuto cedere 70 mila km.q. di territorio, ma con la annessione dell'Austria si è ingrandita di circa 84 mila km.q. Il Reich si estende attualmente su 554 mila km.q., mentre la Francia, malgrado il numero limitato dei suoi abitanti, ne dispone di 551 mila e la Spagna di 503 mila.

L'Austria contava 6 milioni e 786 mila abitanti, la popolazione della Germania sale quindi a 73 milioni ed 860 mila anime. Trentadue milioni in più della Francia, 30 milioni dell'Italia e 27 milioni della Gran Bretagna. Il Reich, nei suoi antichi confini, contava 141 abitanti per kmq. e l'Austria soltanto 81, dopo l'annessione la media è di 133.

I nuovi confini con l'Ungheria hanno una lunghezza di 150 km., con la Jugoslavia di 140, con l'Italia di 310 e con il Lichtenstein di 35 km. La frontiera con la Cecoslovacchia si è prolungata di 500 km., con la Svizzera di 70. Monaco, nell'impero tedesco, assume una posizione più centrale, la sua frontiera orientale si sposta da 78 a 400 km., e quella meridionale, sul Brennero, in linea d'aria, da 38 a 118.

La popolazione austriaca è, nella sua enorme maggioranza, tedesca. Conta appena il 0,8% di cechi, 0,7 % di croati, 0,6 % di sloveni e 0,4 % appartenenti ad altre razze. Secondo le ultime statistiche il numero degli ebrei che vivono in Austria ammonta a trecentomila, dei quali 280 mila nella capitale. Il 94 % della popolazione è cattolica ed il 3 % evangelica.

Vienna conta un milione ed 875 mila abitanti, Graz 153 mila, Linz 109, Insbruck 56 e Salisburgo 38 mila abitanti. Quattro milioni di austriaci vivono in comuni al disotto dei diecimila abitanti ed oltre due milioni in città al disopra dei 100 mila.

Della popolazione attiva, calcolata in circa 3,0 milioni, il 31 % è dedito ai lavori agricoli, il 37 % all'industria ed alle imprese minerarie, il 16 % al commercio ed alle comunicazioni, il 9 % ai servizi pubblici ed alle libere professioni ed il 4 % ai servizi domestici. L'esercito austriaco contava 60 mila uomini che ora sono stati incorporati nelle forze armate tedesche.

L'Austria dispone di notevoli riserve minerarie: piombo in Carinzia e nel Tirolo, rame nel Tirolo e nel Salisburghese, carbone e ferro nella bassa Austria, nella Stiria e in Carinzia. Nel campo agricolo ha una particolare importanza lo sfruttamento delle foreste, nel campo industriale la lavorazione del legno e dei metalli e le imprese elettriche e tessili. Il commercio estero dell'Austria, anche senza tener conto degli scambi con la Germania, è stato nel 1937 passivo per l'ammontare di 177 milioni di scellini.

Il saluto del Principe al X Corpo d'Armata

Napoli, 16 marzo.

Nel lasciare il comando del 10.o Corpo d'Armata, S. A. R. il Principe di Piemonte ha diretto agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa il seguente ordine del giorno:

«Destinato da S. M. il Re Imperatore alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria, lascio oggi il comando del 10.o Corpo d'Armata. A tutti, ufficiali, sottufficiali, militari di truppa e personale civile del Corpo d'Armata e delle altre Forze Armate del territorio, che, con alto senso del dovere ed instancabile attività, in intimo affiatamento e serena disciplina hanno partecipato alla fervida operosità del periodo insieme trascorso, rivolgo il mio saluto cordiale. Con il ricordo di quanti hanno dato generoso tributo di valore e di sangue per la grandezza d'Italia e per il trionfo della civiltà, sono certo che tutti sapranno sempre dimostrarsi all'altezza dei compiti ai quali potranno essere chiamati in nome del Re e sotto la guida del Duce, per la maggiore potenza della Patria. - Il generale di Corpo d'Armata comandante Umberto di Savoia».

Il Principe ha inoltre diretto alle autorità, agli ufficiali in congedo ed alle associazioni d'arma, il seguente saluto:

«Nel lasciare il comando del 10.o Corpo d'Armata, perchè destinato dalla Sovrana benevolenza alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria, mi è gradito porgere alle autorità, agli ufficiali in congedo ed alle associazioni tutte, che a fianco delle Forze Armate durante il periodo del mio comando hanno esplicato con entusiasmo e devozione la loro preziosa opera vivificatrice delle più alte comuni idealità, il mio saluto di commiato ed il mio sentito ringraziamento. - Il generale di Corpo d'Armata comandante Umberto di Savoia».

Potenza e eroismi dell'arma aerea
nel discorso di S. E. Valle alla Camera

Roma, 16 marzo.

Oggi alla Camera, prima che il Duce pronunciasse il suo discorso, è stato discusso il bilancio dell'Aeronautica.

Parlano VOLPE, KLINZER e EUGENIO MORELLI. Ha quindi la parola il Sottosegretario all'Aeronautica.

VALLE comunica che entro aprile verranno presentati cinque nuovi diversi prototipi di apparecchi da turismo. Se taluno di essi sarà soddisfacente, verrà provveduto ad ordinarne una serie abbastanza cospicua destinata alle scuole civili della R.U.N.A.

Autarchia e primati

Nel prossimo XVI annuale della sua fondazione, il 28 marzo prossimo venturo la Aeronautica fascista inaugurerà in blocco i lavori di tre anni. Entreranno così a far parte integrante del patrimonio demaniale, 60 nuove opere costituite da 29 aeroporti, 26 depositi di mobilitazione, 5 istituti.

L'aeronautica è oggi industria autarchica quasi totale, perchè anche le materie prime che costituiscono la parte essenziale dei materiali aeronautici, sono di produzione italiana quasi per intero, e lo diventeranno completamente tra breve. Dal 23 per cento di materiale importato dall'estero per la costruzione di un aereo ante-sanzioni, siamo oggi discesi al 5 per cento.

In quanto all'autarchia dell'industria aviatoria propriamente detta dalla produzione, cioè degli stabilimenti di costruzione di apparecchi e di motori, la superiorità del prodotto italiano è stata ed è amplamente dimostrata dai primati conseguiti e mantenuti dai nostri piloti. Distanza, quota, velocità con carico e senza carico stabiliscono, in quasi tutte le prove fissate dalla Federazione Aeronautica Internazionale, la superiorità dell'Italia.

Se si pensa, poi, che le nostre vittorie sono state ottenute con apparecchi di serie, equipaggiati con motori di serie, potremo concludere con giusto orgoglio che i velivoli italiani sono i migliori del mondo. (*Vivissimi applausi*). Essi infatti hanno conquistato, nell'anno solare 1937, ben 45 primati internazionali (*vivissimi prolungati applausi*). Fra i 64 primati di carattere militare iscritti nell'albo, 39 ci appartengono: il 61 per cento! (*Vivissimi applausi*). Il 39 per cento restante è diviso fra le altre Nazioni!

La dimostrazione della nostra superiorità, basata su inoppugnabili elementi di fatto unita all'esperienza bellica acquisita, ha richiamato intorno a noi l'attenzione, prima curiosa, poi attenta, infine profondamente interessata di quegli Stati che, non avendo ancora la possibilità di alimentare con la sola industria nazionale la propria forza aerea, debbono ricorrere all'estero per far fronte ai bisogni della loro aviazione militare e civile.

Ragioni di riservatezza impediscono di dare l'elenco delle Nazioni che formano la clientela del Consorzio aeronautico italiano sorto per disciplinare la nostra esportazione aviatoria, giorno per giorno controllata nei prezzi e nei prodotti dal Ministero dell'Aeronautica; ma il camerata Guarnieri gli consentirà di riportare qui il suo vivissimo compiacimento per il contributo fornito alla nostra bilancia commerciale: nel solo anno 1937 sono stati firmati contratti con l'estero per esportazione di materiale esclusivamente aeronautico per la cifra di alcune centinaia di milioni di lire. (*Vivissimi generali applausi*).

Gli aviatori legionari

Ciò permette di continuare a mantenere in fase di pieno rendimento le nostre officine e di attuare gradualmente quel piano di decentramento geografico che ragioni di strategia aviatoria rendono sempre più necessario ed urgente: ciò permette l'aggiornamento costante di un materiale di volo per il quale la rapidità di perfezionamento supera il periodo normale di uso.

Vane sono a tale riguardo le sciocche argomentazioni di pseudo competenti circa l'efficacia dell'aviazione in genere e dell'armata aerea in specie. Pochi giorni or sono su di un periodico militare professionale francese assai diffuso, un generale scriveva che le teorie italiane sull'impiego dell'aviazione avevano risentito un rude colpo per il fatto che, malgrado il fattore aviazione a tutto nostro favore, la guerra etiopica non era stata risolta in poche settimane! (*Commenti*). Non vorrebbe dare un dispiacere al generale ripetendo che non sei mesi ma sei anni e ancor più — vedi conquista dell'Algeria — sarebbero occorsi per la conquista dell'Impero, se non avessimo potuto contare sull'apporto dell'arma aerea. (*Vivissimi applausi*).

Osservazioni altrettanto peregrine l'illustre scrittore emette al riguardo della guerra di Spagna: come se non fosse arcinoto che le vittorie sul fronte basco furono dovute in buona parte all'aviazione! ed anche recentemente il comandante in capo delle forze aeree nazionali della Spagna, in un fierissimo ordine del giorno diramato ai propri reparti, proclama che per il 75 per cento della vittoria di Teruel è dovuta all'aviazione! (*Vivis. gen. prol. grida di «Viva l'Aviazione!». Il Duce, il Presidente, i Ministri, i deputati sorgono in piedi, fra rinnovate entusiastiche acclamazioni*). In prima linea l'aviazione legionaria, che l'oratore definisce «magnifica di efficacia, bravura e precisione in uno sforzo prodigato senza indugio nè riposo». (*Vivis. accl.; grida di «Viva i Legionari!». Il Duce, il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono ancora in piedi; ai reiterati applausi si associano le tribune*).

La squadra aerea

Lo studio del generale francese ha meritato l'onore di una citazione, perchè è l'esponente di una pericolosa tendenza che ogni tanto raffiora in ambienti non del tutto sorpassati.

L'inquadramento dei nostri reparti è tutto volto al potenziamento della massa. Noi per primi abbiamo costituito unità omogenee superiori allo stormo. Tra breve, entro la primavera, saremo in grado di passare dalla grande unità: divisione aerea, alla squadra aerea: ne verranno costituite due per un primo esperimento: la prima agirà alla presenza del Führer. La squadra aerea, forte di un certo numero di divisioni di bombardamento e da combattimento, sarà svincolata dalla schiavitù delle basi terrestri costituendo un complesso bellico di eccezionale potenza offensiva, resistenza, formato da centinaia di apparecchi che potranno venire in ventiquattro ore portati dall'uno all'altro settore, ove il comando supremo delle Forze Armate ritenga necessario compiere il massimo sforzo (*applausi*). L'unità elementare di tale massa già oggi funzionante sulla formula di mille chilogrammi di bombe su 2000 chilometri di percorso a 400 chilometri all'ora, avrà domani caratteristiche ancora notevolmente superiori. Il riserbo impone di tacere al riguardo. Ma le altre Forze Armate non temano che le cure poste nel perfezionamento dell'armata aerea significhino minore rendimento dei servizi di aerocooperazione. Il camerati Pariani e Cavagnari ne hanno data nei loro discorsi lusinghiera testimonianza: e l'oratore ne è tanto maggiormente grato, in quanto ciò è palese segno della reciproca comprensione e del perfetto affiatamento che legano, coi vincoli della più cordiale simpatia, i tre quotidiani collaboratori del Duce nella Sua diuturna fatica di Ministro delle Forze Armate (*vivissimi generali applausi; grida ripetute di «Viva il Duce!». La Camera sorge in piedi fra nuove prolungate acclamazioni cui si associano le tribune*).

La leva aeronautica, che avrà tra breve la sua prima attuazione, è destinata non già a sopperire a deficienze di reclutamento, come si è voluto in piena malafede insinuare oltre i nostri confini, ma bensì a disciplinare e contenere l'irresistibile impeto dei giovani che affollano i nostri concorsi in misura sempre almeno tre volte superiore al fabbisogno.

Eroi

Tutti sono nell'Aviazione fascista ugualmente ottimi. Lo dimostra lo sfolgorante successo della competizione Istres-Damasco-Parigi (*vivis. appl.*). In essa l'Ala fascista conquistò i primi tre posti con cinque arrivati su nove, ad una velocità superiore ai 400 chilometri orari. Lo dimostra l'esibizione della squadriglia acrobatica nel Sud America, in cui dieci piloti da caccia scelti a sorte hanno suscitato un delirio di entusiasmo nelle spettacolari esibizioni dinanzi a folle innumerevoli del Perù, del Cile, dell'Argentina, dell'Uruguai, del Brasile, dimostrando in pari tempo di essere ottimi navigatori sorvolando le difficili Ande per la prima volta in perfetta formazione a settemila metri. Lo dimostra il volo dei «Sorci Verdi», da Roma a Rio de Janeiro, che in 24 ore di volo ha collegato due continenti attraverso il Mediterraneo, il Sahara e l'Oceano e oltre dieci mila chilometri di distanza, essendo comandante di uno degli apparecchi Bruno Mussolini (*vivis. gen. appl. all'indirizzo degli ufficiali dell'Aeronautica presenti nelle tribune, fra i quali si trova il capitano Bruno Mussolini. La Camera sorge in piedi con nuovi prolungati applausi*).

Prima di concludere ritiene doveroso elevare il pensiero agli eroi di questa Arma Azzurra che, per darle gloria e potenza, hanno fatto sacrificio di se stessi. (*Il Duce, il Presidente, i Ministri e i deputati si alzano in segno di omaggio*). Il loro numero, in relazione all'attività cinque volte maggiore di pochi anni or sono, è proporzionalmente diminuito malgrado la maggiore potenza degli apparecchi da bombardamento che richiedono a bordo la presenza di cinque persone. Ma purtuttavia l'Aviazione rimane sempre l'arma che del rischio forma la propria bandiera.

(*Vivissimi e prolungati applausi esplodono ora, accompagnati da grida di Viva l'Aeronautica! La Camera in piedi acclama a lungo; e ad essa si associa il pubblico delle tribune*).

Subito dopo il Duce pronuncia il suo discorso.

La seduta è quindi tolta alle 17,50. Domani seduta alle 16 per il bilancio delle Comunicazioni.

FESTOSA PARTENZA
del primo treno dei rurali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rovigo, 16 marzo.

Il primo treno dei rurali italiani diretti in Germania ha lasciato poco dopo la mezzanotte la stazione di Rovigo: undici vagoni, nei quali hanno preso posto gli 850 braccianti che costituiscono il primo scaglione di lavoratori polesani, e con essi il segretario dell'Unione, comm. Chiappelli, un funzionario dell'Unione stessa, un inviato confederale, un incaricato della missione statale del Reich, e infine il piccolo drappello dei giornalisti.

Divideremo con i lavoratori polesani questo eccezionale viaggio, facendo scalo con loro ad Halle, nella Germania centrale, a un centinaio di chilometri da Berlino. Visiteremo le aziende dove i nostri lavoratori sono attesi, assisteremo al loro arrivo, alle accoglienze del popolo germanico, al loro primo contatto con l'ambiente dove dovranno vivere, nove, dieci mesi, un anno. Due notti in terza classe sono il sacrificio col quale pagheremo la soddisfazione di presenziare l'atto iniziale di questo originale esperimento di migrazione collettiva: piccolo sacrificio e grande soddisfazione. Questa nuda panca già ci è cara; nè muteremmo questo treno proletario col più lussuoso espresso europeo, anche se ospitasse il fior fiore dell'almanacco di Gota.

Già l'auspicio che accompagna questo convoglio carico di vibranti giovinezze contadine è un auspicio quanto mai lieto e infervorante. L'ha dato l'intero popolo di Rovigo, assiepandosi sul percorso seguito dalle falangi partenti per andare alla stazione. I rurali erano affluiti nel capoluogo nelle prime ore del pomeriggio con ogni mezzo, e si erano dispersi in mille rivoli per le vie della città, fatti segno ovunque alla cordiale simpatia della popolazione. L'atteggiamento festoso, le semplici divise di panno turchino con la bustina a sghimbescio sul capo, i fazzoletti ricamati di spighe e di fiori stretti intorno al collo delle donne, in gran parte fanciulle della spedizione (e quale sola graziosa questa larga partecipazione di elemento femminile!), tutto questo insieme era fatto apposta per conciliare ai partenti l'anima di una città e soprattutto di una folla veneta, cioè aperta per natura alla cordialità. Mai avevamo visto più schietta intimità fra una moltitudine di rurali e una folla cittadina. C'era anche in questo atteggiamento spirituale una venatura di orgoglio: con delle fanterie rurali così fatte, come non presentire già l'ammirazione delle popolazioni germaniche fra cui andranno a rappresentare le fiere e salde virtù morali e fisiche delle genti del Polesine?

Verso sera questa gaia migrazione di gente in divisa che aveva dato per più ore il tono e il colore alla vita rovidina, si è andata rafacendo. Era l'ora dell'adunata. Il concentramento si è svolto nella palestra ginnastica che è in fondo al viale Trieste, una delle vie più belle ed eleganti della città. L'ingresso alla palestra era già assediato e i lavoratori si sono fatti strada nella ressa, fra diecine di mani che cercavano il saluto. Nell'interno, in attesa che le squadre si adunassero per la sfilata, lo spettacolo era dei più pittoreschi. I giovani si alternavano alle corde, alle sbarre, agli attrezzi, dando saggio di virtù atletiche. Le donne guardavano e cantavano in coro saporose canzoni campestri. Di quando in quando entrava un caposquadra, estraeva il ruolino, faceva l'appello. Nessun mancante; ma forse l'appello era fatto per controllare che non ci fosse qualcuno di più.

Poi la sfilata. Incolonnate per sei, le falangi partenti si sono avviate per il centro della città, con alla testa le musiche e le bandiere delle varie organizzazioni. Il Federale stesso guidava il corteo. La folla infittiva per le strade e un applauso fervidissimo ha accolto l'apparizione della bellissima colonna. Intorno sfavillio di luci, sventolio di bandiere e una fitta tessitura di manifesti che erano tutti un saluto.

Le squadre hanno sostato presso il monumento dei Caduti in guerra e presso la lapide dei Caduti fascisti, dove hanno deposto due grandi corone di alloro. Quindi, fra acclamazioni sempre più alte, hanno raggiunto la stazione, dove il Prefetto, il Federale e le altre gerarchie cittadine hanno porto loro il saluto, assicurando che la Patria e il Regime seguiranno sempre il lavoro italiano dovunque esso si svolga, e inneggiando all'asse Roma-Berlino che possiede vaste prospettive alla collaborazione dei due Popoli. Col massimo ordine le schiere hanno infine preso posto nel treno. Ai finestrini è apparsa tutta una costellazione di grappoli di teste, dal cui viluppo si levavano salve di mani salutanti. Quadro festoso, clamori altissimi, vibrare di incontenibile emozione. E quando il treno si è mosso, un grido possente, a cui davano forza 850 voci, si è levato nell'atmosfera notturna: «Viva il Duce!».

Enrico Mattei

500 ex-combattenti tedeschi ospiti dell'Italia

Brennero, 16 marzo.

Stasera alle ore 20,10 sono transitati per questa stazione in treno speciale 500 ex-combattenti tedeschi diretti in Italia, ricevuti dalle autorità locali e dal colonnello Vinciguerra, giunto da Roma, del Ministero degli Esteri. Gli ospiti tedeschi sono accompagnati dal Principe Coburgo Gotha presidente degli ex-combattenti, col suo aiutante e un largo stuolo di ufficiali. Alle 20,50 il treno è ripartito fra acclamazioni al Duce e all'Italia.

Il distintivo per i mutilati del lavoro anche a coloro
che non prestano opera manuale

Roma, 16 marzo.

In relazione alla recente istituzione del distintivo d'onore per mutilati e invalidi in seguito a infortunio sul lavoro o a malattia professionale, e a qualche quesito prospettato, si precisa che il distintivo stesso può essere concesso, oltrechè agli operai che sono soggetti agli obblighi dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro anche ai lavoratori, che non sono tenuti a tale obbligo e alle persone impiegate, tecnici, ecc. che non rivestano la qualità di prestatore d'opera manuale. Infatti il provvedimento, dopo aver stabilito che le distinzione è concessa ai grandi invalidi del lavoro ai sensi del decreto 17 agosto 1935-Anno XIII, concernente la assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, specifica che il distintivo può altresì essere accordato alle persone che hanno riportato, in seguito ad accertato infortunio sul lavoro, ferita o lesione con esito grave di mutilazione o di alterazione permanente nella funzionalità di organi importanti dalla quale sia derivata una riduzione dell'attitudine al lavoro almeno del 50 per cento secondo la tabella della valutazione del grado percentuale di inabilità permanente.

Le norme, da emanarsi per la attuazione del provvedimento, stabiliranno le modalità con le quali le persone non soggette all'obbligo assicurativo dovranno comprovare l'infortunio subito e la sua dipendenza da causa di lavoro.

Il Direttorio del Partito convocato per domani

Roma, 16 marzo.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 1012, comunica che il Direttorio nazionale del P.N.F. è convocato venerdì, 18 marzo-XVI, alle ore 18, nel Palazzo del Littorio.

I profitti e le perdite del bilancio 1937 della Banca d'Italia

Roma, 16 marzo.

L'«Agenzia economica finanziaria» pubblica alcuni dati del conto profitti e perdite del bilancio 1937 della Banca d'Italia che sarà sottoposto alla approvazione dell'assemblea dei partecipanti il 31 prossimo.

Da questi dati risulta che il bilancio 1937 si è chiuso (fra parentesi, le corrispondenti cifre del bilancio 1936) con un utile lordo di lire 375.268.059,85 (lire 320 milioni 36.915,42) e con un utile netto di lire 98.769.653,29 (71 milioni 245.223,06).

Quest'utile, a norma di legge, viene così ripartito: alla riserva ordinaria lire 19.753.926,65 (lire 14.249.044,61); alla riserva straordinaria lire 19.753.926,65 (lire 14.249.044,61); ai partecipanti in ragione del sei per cento lire 18 milioni (idem nel 1936); al Credito fondiario (già della Banca nazionale del Regno) in liquidazione a norma dello statuto, lire 281.060; al Tesoro dello Stato lire 40.980.719,99 (L. 31.966.223,06).

Commentando questo favorevolissimo risultato, i sindaci, nella loro relazione, osservano: «Dall'esame del bilancio e del conto profitti e perdite abbiamo rilevato che l'amministrazione della Banca, per ottenere risultati così pienamente soddisfacenti, si è attenuta come sua norma costante, a criteri di severa e ponderata prudenza, contenendo le spese entro i limiti della più avveduta economia».

Il sommergibile «Provana» varato a Monfalcone

Trieste, 16 marzo.

Alla presenza delle autorità e maestranze, è sceso felicemente in mare stamane, negli scali di Monfalcone, il sommergibile Provana. Madrina è stata la duchessa Magda Catalano Gonzaga, consorte del capitano di vascello Gonzaga, capo di S. M. del Comando Militare marittimo dell'Alto Adriatico. Ha benedetto la nuova nave Mons. Trossi.

Quasi settemila cavalli adunati alla Fiera di Verona

Verona, 16 marzo.

Si è chiuso stamane il mercato equino alla Fiera di Verona, il quale ha segnato un incasso senza precedenti: Settemila sono stati gli equini presentati al campo cavalli, e ben 6864 sono stati venduti, a prezzi varianti dalle cinquemila alle settemila lire per esemplare.

Concludendo, sono stati fatti affari soltanto nel campo cavalli per oltre 20 milioni.

La Fiera è continuamente frequentata da visitatori e da scolaresche venute anche da città lontane.

Gemelli che nascono in Comuni diversi

Vicenza, 16 marzo.

Due gemelli maschi, nati ad allietare i coniugi Attilio e Angela Malturo, di Altavilla Vicentina, hanno avuto la non comune ventura di venire alla luce in due diversi comuni. Il primo di essi è nato alle 12,30 ad Altavilla; successivamente la puerpera veniva trasportata per un intervento operatorio all'ospedale di Montecchio Maggiore, dove alle 19,30 partoriva felicemente il secondo maschietto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	2,0	staz.	ser.	—
Genova	17,0	8,0	dim.	»	cal.
S. Remo	17,0	9,0	»	»	»
Milano	16,0	5,0	»	»	—
Venezia	15,0	6,0	staz.	»	moss.
Trieste	14,0	4,0	dim.	»	cal.
Trento	17,0	2,0	»	»	—
Bologna	16,0	7,0	»	»	—
Firenze	17,0	1,0	»	»	—
Ancona	13,0	7,0	»	»	cal.
Rimini	12,0	3,0	»	»	»
Roma	16,2	1,6	aum.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13,0	6,0	dim.	ser.	moss.
Taranto	15,0	7,0	»	»	»
Catania	13,0	6,0	»	»	»
Messina	14,0	8,0	»	»	cal.
Cagliari	15,0	1,0	»	»	moss.
Tripoli	13,0	9,0	»	cop.	»
Bengasi	15,0	7,0	aum.	misto	»
Rodi	14,0	10,0	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con annuvolamenti sparsi nelle ore meridiane.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo generalmente sereno con temporanei annuvolamenti per nubi alte. Venti moderati intorno a ovest. Temperatura in aumento. Alto Tirreno calmo.

L'OROSCOPO

La Luna è in dissonanza con Venere e Saturno. Ma Venere, in congiunzione con Saturno, farà questa giornata infausta alla vita sentimentale. I gelosi, i sospettosi stiano in guardia: è per loro una giornata di inciampi, di possibili mali passi. Giornata per elevarsi alla creazione artistica. E stia riguardato anche chi soffre di reni.

LUMEN.

DUE TIPI: ESTIVO INVERNALE

UNA SOLA QUALITÀ: LA MIGLIORE

Tutti gli oli lubrificanti possono apparire ottimi quando state per versarli nella coppa. Ma per giudicarli a fondo esaminateli come si presentano dopo il loro uso. Infatti, se dopo qualche centinaio di chilometri l'olio del vostro motore si presenta come un liquido sottile, acquoso, mancante cioè di oleosità, siate certi che il vostro motore non è stato nè protetto nè difeso. L'olio non era, nella migliore delle ipotesi, appropriato alla vostra macchina. Provate l'OLIOFIAT, che è stato studiato creato e esperimentato dagli stessi tecnici che hanno ideato e costruito il motore della vostra auto. Riempitene la coppa e percorrete 2000 chilometri senza cambiarlo. Quando lo estrarrete vi si presenterà ancora nella sua vellutata compagine, conservando le caratteristiche della viscosità e della consistenza oleosa. Potete essere sicuri che l'OLIOFIAT avrà integralmente protetto e difeso il vostro motore.

oliofiat

e non soltanto per le macchine Fiat

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA - MILANO

Ma perchè Roma?

Un puntino di luce brilla, isolato, sopra una lastra buia, vasta, che copre mezza parete, in alto, sopra le statue dei Giulii e dei Claudii, parenti, o congiunti, o discendenti di Augusto. Statue, pareti, lastra e puntino si trovano in una sala della Mostra Augustea a Roma.

Il puntino si dilata a fluorescenza verde, che prende la forma dell'Italia continentale, e nella sua scia fa intravedere poco dopo le isole. Ancora uno scatto, ed ecco, si allarga, si estende, si arrotonda un vivido bagliore dorato; un mare di luce si propaga ai margini frastagliati di un centro capriccioso e sinuoso, allungato in lunghe braccia, rotto da bislunghi e tondi, maggiori e minori occhi di luce, come un polipo: è un centro di lago, con fiordi e isole, il Mediterraneo. Ancora un novello scatto, oramai la corona, che inghirlanda torno torno il Mediterraneo è chiusa, irregolare e sinuosa, ma completa. Via via cresce ancora la luce ai suoi margini, essi ingigantiscono, di qua e di là, sopra e sotto; a ovest e a nord, la Gallia, la Germania, la Britannia; a Sud, l'Africa; a est la Grecia, la Dacia, l'Asia. Oramai il puntino ha contagiato della sua luce il mondo. Non solo; oramai, via via, il Mediterraneo scema d'importanza. La potenza sul mare è sopraffatta, vorrei dire « interrata » dalla potenza terrestre. La distesa azzurra delle acque si restringe, perdendo importanza di fronte alla vastità delle sponde, che sono quasi tutto il mondo conosciuto in allora.

Poi, d'un tratto, la luce si spegne. Dopo un poco, riprende: torniamo al puntino solo, isolato, vivido sulla gran lastra. Il ciclo ricomincia da capo.

Quelle luci, variate e progredienti nel colore e nella estensione, significano il progredire della conquista romana: il miglio romano, il passo delle legioni, lento, implacabile, misura la patria, i continenti, la terra tutta di questo emisfero.

Le date e le ère, i termini e le voltate storiche dell'itinerario vanno dal favoloso 753 avanti Cristo, il mito di Romolo e della fondazione di un villaggio murato tra i colli, le paludi e il mare, al 264, inizio delle guerre puniche, le quali estendono il dominio romano alla Sicilia e all'Africa, sino alle conquiste di Pompeo, vasto territorio comprendente la Libia e la Siria, e preda enorme, per quanto oscurata da Cesare.

Più tardi, altra luce, Giulio Cesare, verso il 50 avanti Cristo, occupa la Germania sino al Reno, la Numidia e l'Africa proconsolare.

Nuovo scatto, nel 14 dopo Cristo, Ottaviano Augusto possiede già l'Egitto; infine la luce giunge alla dilatazione massima e l'impero tocca il vertice della potenza, alla morte di Traiano, nel 117 della nostra èra. Roma si è estesa al mondo; l'urbe è divenuta l'orbe.

***

Tutto questo in ottocento anni di tempo; periodo storico formidabile, di fronte ai cinquemila anni di storia che noi, nel ventesimo secolo, press'a poco conosciamo. E tuttavia, anche per noi uomini dal brevissimo fiato, è un periodo breve in confronto alla vastità dello spazio, concesso all'uomo su questa terra, sopratutto misurandolo con il metro dei trasporti animali, e non meccanici. Il passo dell'uomo, la corsa di un carro, il galoppo di un cavallo, rappresentavano gli allora unici mezzi di conquista e di vittoria nella lotta per abbreviare le distanze, e combattere la lunghezza dello spazio con la velocità del tempo.

Contemplavo un giorno quella parete, dall'oscurità sempre degradante innanzi all'invasione luminosa di Roma. E mi figuravo quelli ottocento anni come una sorta di tronco d'albero immateriale, intorno a cui dodici vite d'uomo si dessero la mano, per farne l'intero giro. Dodici vite d'uomo normale, o anche dieci, poste in capo l'una all'altra, così da toccarsi il nonno con il pronipote, bastano ad abbracciare quel tronco simbolico, chiudendolo nel loro anello.

Pochi imperi durarono il tanto, rappresentato da questo poco. Eppure l'impero di Roma durò oltre la fase dinamica della espansione, con la fase della conservazione, poi della diminuzione, e della divisione nei suoi due rami, di oriente e occidente.

Nella continuità dell'erede diretto e ininterrotto, Bisanzio e l'Oriente, si può dire che Roma prolunghi il suo impero sino al rinascimento.

***

Come il frate Masseo dinanzi a Santo Francesco, veniva fatto a me d'interrogare la grande città con una domanda ansiosa, martellante, un'allucinata idea fissa: « Perchè a te! Perchè a te! Perchè a te? ».

L'impero d'Egitto dura migliaia di anni; ma i Faraoni non ne accrescono a dismisura l'estensione. Esso resta press'a poco statico nella sua configurazione potente, ma non vastissima. Come tutto quanto è egiziano, tende alla durata, attraverso la conservazione, la tradizione e una specie di ieratismo immobile. Traversa i millenni, avvoltolato nelle bende sontuose e fasciate nei fastosi balsami delle mummie.

In generale, del resto, vi è contrasto tra dinamismo e statica, fra acquisizione e durata. Quanto è espansivo, è ciclico; sorge, fiammeggia, tramonta: non dura. Così il fenomeno della conquista di Dario; la meteora individuale fulgida e rapida di Alessandro, sono apparizioni fugaci, per quanto preparate dalla graduale ascesa commerciale e politica della Persia, da quella spirituale e militare della Grecia.

Ma perchè questo millennio di strapotenza romana? Cosa aveva questo villaggio, che non era neppure marino; che marittimo divenne sul tardi; che tutto nella natura pareva destinare all'isolamento; quali prerogative possedeva, per divenire capo del mondo? Il Tevere è fiume modesto, non tale da giustificare con il corso e la foce eccezionali privilegi. L'Italia, sì, è sublime zattera gettata da Nord verso Sud, e da occidente verso l'oriente; un tentacolo che l'Europa allunga verso l'Africa e tende all'Asia. Ma nell'Italia perchè Roma? Perchè non Napoli, centrale quanto Roma, e più, se nell'Italia si comprende la Sicilia; perchè non Napoli, affacciata direttamente sul mare, alla balconata di un golfo stupendo; perchè non Perugia o Firenze, città di assai più antica civiltà etrusca; perchè non Brindisi, che congiunge al vantaggio del porto meraviglioso un retroterra dalla antica tradizione ellenica? Questa nuova arrivata prepotente — Roma — le sbalestra di seggio, le sgomina e domina tutte.

Si sarebbe tentati di rispondere come Dante, misticamente: l'impero di Roma fu voluto dalla provvidenza divina, perchè preparasse le vie e le strade alla espansione romana e cattolica del cristianesimo.

Ma non sarebbe ancora se non spostare la domanda dal terreno profano, storico e geografico, a quello teologale e sacro. Ancora una volta, come il fraticello a San Francesco: « Perchè a te, perchè a te, perchè a te? ». Perchè, e attraverso quali strumenti, quali vie e modi, Iddio scelse proprio Roma? E come la condusse al suo trascendente fine? Attraverso il vantaggio del clima, pretende Vitruvio, il quale afferma: « Il volere divino ha posto Roma in una regione ottima e temperata, affinchè potesse impadronirsi dell'impero del mondo ».

Adagio un poco, illustre signor architetto! Per favore non corra tanto. Se bastasse il clima ottimo, nell'Italia e nell'Europa meridionale, quante mai candidature all'impero del mondo! La sua spiegazione è facilona. Eppoi, era proprio « ottimo » il clima di Roma all'origine, prima che la tenacia dell'uomo risanasse gli stagni e gli acquitrini dolci del Tevere e dell'Aniene, le paludi salse verso Ostia? Io non lo credo per nulla. Chissà che vento sui colli, quale scirocco e quanti miasmi, ai tempi della lupa balia nella selva, eppoi a quelli di Numa Pompilio nel boschetto della leggiadra Ninfa.

Anche il suolo è tutt'altro che particolarmente ferace; pochi centimetri di humus fecondo sopra il cappellaccio del tufo poroso e impenetrabile; il travertino, sì, e quasi a portata di mano per le costruzioni di secolare e millenne durata, passione dei magnifici manovali e muratori romani. Ma essi, che amavano il nitore o il fasto colorato inoffuscabile del marmo, quanta strada ebbero da fare per trovarlo e portarselo a casa!

No, Roma non deve nulla in particolare alla natura, che non la favorì di doni eccezionali. Come tutte le grandi cose umane dotate di grande durata, essa può vantarsi di essere tutta opera e creazione umana; invenzione geniale, tenace conquista, fatica, amore, vittoria e gloria dell'uomo, trionfo della volontà, affermazione delle forze del suo spirito.

***

Perciò, è bello che la espansione di Roma appaia, simbolicamente, alla Mostra Augustea, come una conquista della luce sul globo. Altre civiltà, colture anche meravigliose erano già sulla terra. Ma Roma dà loro l'unità nella molteplicità, che essa rispettò sempre.

Per questo fu amata, rispettata e difesa accanitamente; e per questo amore e questo rispetto, dovuto di riflesso al rispetto e alla saggezza sua; alla sua misura di dominatrice giusta, implacabile talvolta feroce, ma normalmente cortese e accorta; per questo durò tanto. Per questo è, e sempre sarà, con amore e con rispetto ricordato ovunque il suo dominio.

***

Un secondo problema. Perchè declinò Roma?

Le ragioni contingenti, si capisce, le sappiamo tutte: alemanni, barbari, pressione nordica di fuori, cedimento ideologico orientalizzato all'interno. Giusto perchè l'Italia è una zattera tesa da Occidente a Oriente e da Settentrione a Mezzogiorno, a un certo punto, fu assediata da queste confluenze. Se prima aveva accolto e fuso nella sua fecondità il limo benefico d'ogni parte venuto, si trovò poi a subire l'urto e l'assalto delle ondate nemiche, come terreno del loro incontro.

Tutto questo è evidente. Ma perchè opera a quel momento; e non prima? Io penso di averlo capito, proprio guardando quelle luci: l'interramento, interramento e soffocazione del Mediterraneo nel grande, troppo vasto impero terrestre di Roma è la ragione della sua fine. Il Mediterraneo dava fulcro, centro e unità di vita all'impero. Esso la rendeva creatura naturale organica e vitale per economia fisica e morale, e anche per lo spirito. Il « Mare Nostrum » era uno e unitario, per scambi e temperamento, per clima e coltura lungo tutte le sue sponde, pure attraverso la varietà delle lingue e delle civiltà in esso abbracciate.

Ma la fatalità del suo imperialismo espansivo e acquisitivo spinse Roma ad allargare i margini di quelle sponde, oltre la misura dell'unità mediterranea. Alcunchè di simile avvenne più tardi a Venezia, e fu la debolezza e la decadenza del suo millenne impero. Alcunchè di simile avvenne alla Spagna. Estendendosi oltre il Mediterraneo, Roma non potè più dare ai non mediterranei quella cittadinanza romana, che essa aveva sempre così liberalmente, intelligentemente largita via via ai suoi nuovi sudditi — cittadini della morale, intellettuale ed economica unità mediterranea. Quelle stirpi, quegli elementi eterocliti non potevano fondersi armonicamente nell'impero. E la negata cittadinanza, per circolo vizioso di causa e di effetto incrociati e moltiplicati, le mantenne ancora più lontane, eterogenee, non assimilabili e non assimilate.

Agirono come forze centrifughe, allogene e disgregatrici.

Quanto nasce, si espande; cresce, deve del resto decadere e morire. Felice destino, se dal vecchio ceppo imporrito rampollano creature di stupenda vita novella.

Margherita G. Sarfatti

L'adunata navale di Napoli

La successione delle varie parti dello spettacoloso programma

Roma, 16 marzo.

Le unità dell'Armata, che parteciperanno alla grande manifestazione navale a Napoli in onore del Führer, sono quelle della prima e della seconda Squadra, oltre all'imponente gruppo di sommergibili. La prima Squadra è al comando dell'ammiraglio Arturo Riccardi; la seconda sarà comandata dall'ammiraglio di Squadra Vladimiro Pini.

Come è noto, le unità si aduneranno nel golfo di Napoli. Le esercitazioni si svolgeranno precisamente in una zona che va dal canale di Procida a Capri, mentre la rassegna e la fase dimostrativa si svolgeranno in tutto il golfo. I sommergibili, in numero di novanta, formeranno un quadrilatero, su una colonna, al comando dell'ammiraglio Legnani, ed effettueranno importanti esercitazioni fra cui la manovra di discesa subacquea in un tempo. I sommergibili si immergeranno in un punto e ricompariranno poco dopo in un altro, sparando delle salve appena affiorati.

Non meno interessanti sono le altre parti del programma, a cominciare dalla prima manovra della giornata: l'uscita dal porto di Napoli di tutta la prima Squadra e del gruppo caccia, dopo che saranno resi gli onori a Hitler che prenderà imbarco con le alte cariche dello Stato sulla *Cavour*, nave ammiraglia. Le quaranta unità lasceranno gli ormeggi e salperanno dal porto, prora su poppa.

Infine, per la prima volta in una manifestazione di questa mole, sarà eseguito il tiro contro un bersaglio radiocomandato; il bersaglio sarà l'ex-incrociatore *San Marco* da oltre due anni attrezzato alla funzione.

Verso il deserto di sale

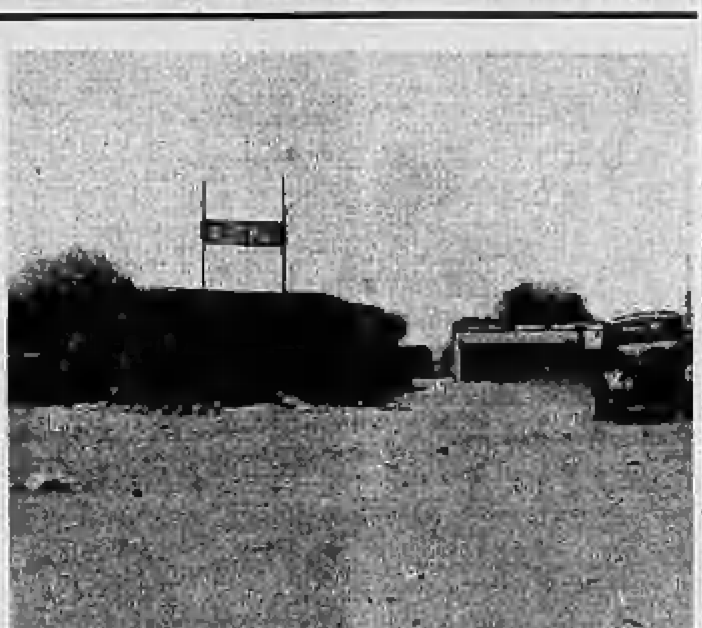
La graziosa ostessa della stazione di Auasc

(Dal nostro inviato)

AISCIA (Dancalia meridionale), marzo.

Da Addis Abeba ad Aiscia vi sono, ad occhio e croce, ottocento chilometri; occorrono cioè a percorrere la strada, che molto spesso è pista, e che pista! due buone giornate di auto, quando la macchina sia perfetta, l'autista un mezzo campione e tu disposto a squassarti i visceri per ore ed ore senza accusare notevoli inconvenienti. Ma talvolta queste tre condizioni sussistono, e non bastano: interviene la sfortuna che manda i tuoi piani in aria e dispone lei le cose a suo modo, che non è mai piacevole.

E' avvenuto a noi, purtroppo, così. Undici bucature e relative riparazioni ci hanno costretto a soste eterne fra la boscaglia e nella corona stupenda dei coni vulcanici che per buon tratto del cammino elevano il loro terrificante fastigio di roccia nera disposte come scenari d'un dramma infernale; undici soste che ci hanno rubato una giornata intera e ci hanno obbligato a rizzare la tenda nella aperta desolata brughiera, presso le sponde del fiume Auasc, la sera del primo giorno di viaggio. Per giungere ad Aiscia impiegammo perciò settantadue ore circa: una vera calamità, poichè sapevamo di essere attesi, che la carovana per la Dancalia alla quale dovevamo aggregarci sostava, già formata, nell'ultimo paesino nostro verso il deserto di sale, l'ultima capanna di paglia, l'ultimo viso bianco prima del paese dei settantacinque gradi, delle abbacinanti disperate solitudini bianche.



IL « GRAND HOTEL » DI AUASC

Una donna

Poco dopo il villaggio di Auasc, venti tucul, un nostro presidio di Camicie nere, la stazioncina della Gibuti-Addis Abeba dove avemmo la gioia, dopo mesi, di risentire l'odor di treno e di carbone, di rivedere e di salire, sia pure per burla, su un vagone ferroviario, una bucatura, la terza, inchiodò la macchina a cento metri da una baracca di lamiera, una spangherata costruzione cadente da ogni lato; sulla facciata una insegna che leggemmo con esilarata stupefazione: Spaccio - Vini e Liquori - Cucina francese. Quel « cucina francese » particolarmente ci attrasse. Chi viveva in quella povera casa, a decine e decine di chilometri da ogni centro abitato, in una regione spaventosamente arida e selvaggia, e aveva il coraggio di offrire al passante le delizie della cucina francese?

Entrammo e la nostra meraviglia crebbe a dismisura. Vedemmo al povero banco, attorniata da cataste di scatole di conserva, fra colonne di piatti cirio e anfiteatri di alici in salsa piccante, affaccendata a servire un autista che reclamava in napoletano una pastasciutta evidentemente in ritardo, una donna, una vera donna, bionda, quasi elegante, che rispose in francese al nostro saluto. Sedemmo anche noi, accanto all'autista, al solo tavolo dello spaccio, un tavolo di lamiera ondulata ricavato, come tutta la casa, dai bidoni della benzina, queste pietre miliari delle piste africane che dicono ad un tempo il passaggio dell'uomo bianco e la possibilità per altri uomini bianchi di passare. La donna ci fu subito premurosamente vicina; sulle mani bianche brillava lo smalto delle unghie, il vestito leggero a fiorellini rosa sapeva di bucato e di ferro da stiro, appuntato sul petto pendeva un orologino a custodia di cuoio, come usava due anni fa nelle care città lontane. Mangiammo qualcosa, si bevve un caffè; poi cercammo di avviare con la signora la conversazione. Non ci fu difficile, la donna cominciò quasi subito a raccontarci la sua storia. La quale non ha nulla di eccezionale, nulla di eroico, per quanto eroica ci sia subito apparsa la esistenza di una donna in quella specie di deserto pietroso, ove di giorno la temperatura va a 48 gradi, la solitudine è assoluta, la notte gelida trascorre nel vasto ululare delle iene e degli sciacalli. Ma sopratutto ci stupì trovarci di fronte a una signora che in tali condizioni di tempo e di luogo sapeva indossare un vestito pulito quando ogni secchio d'acqua costa ore ed ore di fatica, conservava una boccetta di smalto e un flacone di colonia, riusciva a presentarsi al nostro sguardo veramente e compiutamente femminile.

Tutta una lunga vicenda coloniale ha intessuto la esistenza di Mireille F.; dieci anni al Marocco, ai limiti del deserto, poi cinque anni in Egitto, due in Somalia, e finalmente lo spaccio di Auasc. Il marito è lontano, su non so quale altra città dell'Impero, impiegato in una impresa di trasporti; e lei è qui, sola donna fra le turbe negre, a gestire uno spaccio, a mescere vino ai soldati in colonna, ad aprir scatolette agli autisti che fermano di fronte alla baracca i pesanti « 34 ». Ma la signora Mireille è contenta. Ce lo dice con un chiaro sorriso, senza retorica e senza credersi una eroina. « Si guadagna molto in questo spaccio. Passano ogni giorno decine di trasporti, ogni mese devo rifornire il magazzino. Quando poi arrivano i soldati mi mangiano tutto. All'imbrunire rimango sola sino all'alba; ma non ho paura e in ogni caso saprei difendermi. Ammucchiamo, io e mio marito, un po' di denaro e poi vogliamo andare al Kenia, e qualcosa faremo anche laggiù. Torneremo quando saremo vecchi in Francia, ma prima vogliamo conoscere bene l'Africa... ».

Conoscere bene l'Africa! Ci ha detto proprio così; e alla nostra meraviglia che aumentava mano mano che lei parlava, la donna opponeva il suo sorriso, il più bello, il più forte, il più sincero sorriso che mai vedemmo fiorire su labbra femminili.

Verso l'inferno dancalo

L'Auasc è un fiume misterioso. Si sa dove nasce, si sa anche dove va a finire: se lo divora il deserto, ma una sua piccola vena va a nutrire le distese salate del lago Abbè. Ma è misterioso, fosco, cattivo durante il suo lungo corso, sostenta miliardi di zanzare, quelle che danno la malaria, procede fra sponde alte e strette, pareti a picco sull'acqua gialla: le sue rive hanno pochi alberi, spesso il deserto le invade sino al limite delle acque. Da questo punto presso cui ora ci troviamo, Nesbitt, il grande esploratore dancalo che un banale incidente doveva uccidere dopo il suo vittorioso ritorno in patria, iniziava il suo coraggioso viaggio nel deserto salato, viaggio che durò, come è noto, circa quattro mesi e che doveva condurre la carovana dall'Oceano Indiano al Mar Rosso attraverso la più impervia infuocata regione del mondo. Dal ponte sull'Auasc, che ho cento metri più in su, buttato fra i vertici di due montagne, il ponte in ferro della Gibuti-Addis Abeba, Nesbitt attaccava la Dancalia, abbandonava dietro di sè ogni parvenza di vita, si condannava per quattro mesi alla esistenza più atroce che mente umana possa immaginare. In questo paesaggio orrido e grandioso, mentre noi sostiamo in attesa che l'autista abbia riparato la settima gomma, il termometro ci segna all'ombra trentanove gradi; e il caldo ci sembra insopportabile, la nostra pelle brucia al minimo contatto, il casco di sughero ci grava sul capo come una cappa di piombo. E Nesbitt registrò nella fossa dancala settantasei gradi, bevve dalle ghirbe l'acqua e nauseato, elevò nelle angosciose soste moretti di sassi e di sabbia alla cui ombra cocente riparare, per non morire.

Una passeggiatina!

A questo paese noi siamo diretti. Dopo le regioni floride e belle, dopo la foresta centenaria e i laghi vasti come mari, dopo il Gimma e il Caffa, paradisi terrestri, dopo il Goggiam e l'Amhara, vogliamo conoscere l'inferno dancalo. Andremo in zone, fra il lago Abbè e il confine francese, dove nessuno, se non qualche ufficiale dei reparti indigeni, ha mai messo piede; dove i cammelli saltellano sulla sabbia tanto la terra è cocente; dove il cielo non ha volo di uccelli, il suolo ignora il verde, ove, dai rari pozzi a cui le tribù nomadi abbeverano i loro greggi di capre l'acqua sale densa e salata e vapora in un attimo lasciando sul fondo i suoi bianchi cristalli...

La nostra carovana, alla cui testa inalbereremo domattina sotto il tricolore della residenza di Aiscia, il gagliardetto de La Stampa, è formata, ci attende al limite della strada dancala percorribili in auto. A Diredaua il generale Quasimodo, un tipo brusco e caro di soldato che personalmente predispose le cose e ci rese possibile il viaggio, salutandoci ci disse di aver fatto dieci volte il nostro cammino, una breve piacevolissima passeggiata, secondo lui. Nessuna aria quindi da esploratore, quattro passi nel deserto, un po' di sole, un po' di sabbia, qualche sasso. Fra una dozzina di giorni saremo di ritorno e avremo fatta la nostra esperienza dancala. Certo sono più gravi queste ultime sette ore di macchina che ci dividono da Aiscia, in questa natura predesertica, qualche albero qua e là a cui le mandre di cammelli brucano affamate e le madri allattano i loro piccoli mostruosi figlioli volgendo verso noi il collo arcuato, il vasto sguardo assente. Presso gli aridi secchi torrenti, sui pascoli di sterpaglia, greggi di pecore, candide distese immote nella pace meridiana; e i pastori dancali stanno fra gli animali come statue d'ebano, luccicanti al sole. Un silenzio di tomba. Fermo il motore, tutto attorno a noi tace. Non un grido di uccello, non un soffio di vento tra le fronde. La Dancalia si annuncia in questa solitudine immensa, quasi di morte. Infine Aiscia, pochi tucul, una stazioncina ferroviaria, una residenza. In alto, sventolante sopra le povere abitazioni, un tricolore.

LA STAZIONE DI AUASC SULLA FERROVIA PER GIBUTI

Angelo Appiotti

L'automobile in Germania

Quanto e come si circola

In un quinquennio di regime hitleriano il numero delle macchine è triplicato, il movimento è intensissimo semplice celere

(Dal nostro inviato)

BERLINO, marzo.

Ho chiuso le mie note precedenti sul fenomeno automobilistico tedesco promettendo di continuare nella ricerca delle cause, dopo scartate, attraverso un breve panorama della produzione esposta al recente Salone di Berlino, l'inesistente virtù fascinatrice nella struttura delle macchine (che non offrono nulla di eccezionalissimo), o l'inesistente campagna dei bassi prezzi (i quali corrispondono all'incirca ai prezzi italiani).

M'avvedo ora, però, che prima di proseguire è forse bene aprire una parentesi per chiarire, con qualche cifra, qualche dato e qualche impressione, in che cosa veramente consista questo fenomeno automobilistico che andiamo studiando; questo processo di motorizzazione collettiva.

2.400.000 vetture

La cifre non dànno che un'idea grossolana e fredda della realtà del fenomeno, ben lontana dal rendere il fermento che agita il motorismo tedesco d'oggi. Tuttavia possono valere per un primo orientamento. Nel 1932 la Germania possedeva circa 800 mila autoveicoli da turismo (vetture e motocicli): dopo un lustro di regime hitleriano il numero totale è asceso a 2 milioni e 400 mila: triplicato! Le statistiche diventano eloquenti per virtù di raffronto: nello stesso periodo l'Italia è passata da 350 a 500 mila veicoli (auto e moto esistenti sui registri: la circolazione effettiva è notoriamente minore) con un aumento del 45%. La Germania possiede oggi, grosso modo, un autoveicolo da turismo ogni 25 abitanti: l'Italia uno (effettivamente circolante) ogni 100 persone. In Germania la densità automobilistica è pressochè uniforme, nelle grandi come nelle piccole città, in queste come nelle campagne: Berlino, coi suoi 4 milioni e 400 mila abitanti, non conta più di 215 mila automobili da turismo (motocicli esclusi), vale a dire 1 ogni 20 abitanti della Capitale — mentre in Italia le sole tre città più automobilistiche (Torino, Milano, Roma) concentrano più di un terzo della circolazione totale italiana, con una vettura ogni 38 abitanti circa, facendo cadere la media delle città minori, e delle provincie meno motorizzate, a percentuali di un'autovettura ogni 200, 400, fino a 1000 abitanti.

Sintomatica è l'ascesa, in questo quinquennio di « motorizzazione », delle immatricolazioni tedesche d'autoveicoli nuovi. Nel solo campo delle autovetture da turismo, ecco le macchine entrate annualmente in circolazione rispettivamente negli anni dal 1932 al 1937 inclusi: 41.118; 82.045; 130.938; 180.113; 203.119; 216.538. La produzione ha segnato un ritmo anche più accentuato: infatti, mentre nel 1932 il saldo attivo tra esportazione e importazione di materiali automobilistici era di circa 5 milioni di marchi, nel 1937 ha superato i 100 milioni.

Una sola Casa, la Opel, ha immatricolato nel 1937 ben 75.763 vetture sul mercato interno: seguono nell'ordine la D.K.W., la Mercedes-Benz, la Adler, la Ford tedesca, la Wanderer, la Hanomag, la B.M.W., la Fiat, l'Hansa, la Horch, la Stoewer, l'Audi, la Steyr, ecc., per un totale in valore, nel solo 1937, di 654 milioni e 268 mila marchi; qualcosa come 4 miliardi e mezzo di lire. Il tipo di macchina più venduto si aggira sui 1300-1500 cmc. di cilindrata: 40 per cento del totale 1937. La cilindrata di 1 litro o meno fornisce il 27 per cento; quella da 1,5 a 2 litri il 17 per cento; da 2 a 3 litri il 12 per cento; oltre i 3 litri il 4 per cento.

Questa è la situazione sotto l'arido aspetto matematico: ma dal punto di vista, dirò, psicologico, essa è ancor più interessante ed eloquente, perchè traccia non solo il cammino percorso, ma quello futuro.

Folla al Salone

Ieri l'albergatore mi avvertiva che il prezzo della camera, a partire da martedì scorso, s'intendeva ribassato di 1,50 marchi, essendo chiuso il periodo del Salone. Gli domandai se a Berlino usasse festeggiare i vari avvenimenti cittadini, anzichè con discorsi e banchetti, con un giro di torchio agli alberghi: mi rispose additandomi il cartellino della Polizei, che prevede appunto, esclusivamente in occasione dell'Esposizione automobilistica annuale, questo supplemento di prezzo. E non dimentichiamo che si tratta di una città di quattro milioni e mezzo di abitanti, con migliaia di buoni alberghi. In particolare è sintomatico sull'importanza e l'affluenza del Salone.

Ad ogni modo, se questa è una prova indiretta, ne ho avuto l'altra settimana quella diretta: se ho voluto vedere, al Salone, qualcosa di più meccanico e di più sostanzioso del mare di schiene, ho dovuto trovarmi alle porte di buon mattino, a spiare il momento dell'apertura: e il Kaiserdamm è un edificio, o meglio una serie di edifici collegati, di 90 mila mq. di superficie! Di pomeriggio, occorreva tutta la tradizionale pazienza teutonica nel far coda davanti alle macchine più rappresentative od a quelle sezionate, girevoli, trasparenti, ecc., per riuscire, al proprio turno, a gettare un'occhiata. Escluso che si trattasse dell'associazione internazionale dei raccoglitori di cataloghi, per la semplice ragione che l'autarchia cartacea aveva indotto, anche qui, quasi ad abolirne la distribuzione. D'altra parte, la serietà dei visitatori è confermata dal volume di affari conclusi al Salone, che pare aggirarsi sui 200 milioni di marchi. Non poteva dunque essere solo la curiosità o l'apatia per il meglio che spronava questi buoni tedeschi a trascorrere l'intera giornata alla Mostra per ultimare diligentemente la loro rassegna, sgranocchiando non meno diligentemente ogni quarto d'ora un panino imbottito, un dolciume, una qualche « delicatessen » (poichè gli anni e gli eventi non han tolto loro l'invidiabile appetito!).

Cento Km. al giorno

Di palo in frasca, ma sempre nel tema: l'altra notte con qualche amico facemmo le ore piccole, uscendo da un locale pubblico poco prima delle 3: l'ora classica dei silenzi abissali, cari ai romanzieri che vi colgono il misterioso passo furtivo strisciante sul selciato all'altro capo della via. Bene: per attraversare la Potsdamerstrasse e raggiungere la macchina ferma sull'altro lato, dovemmo attendere parecchi secondi, sul marciapiede, d'aver via libera; e poi traversare a passo di littorina, destreggiandoci tra le colonne di vetture in transito. Dal che si deduce che non solo le macchine sono innumerevoli, ma in moto perpetuo: non l'ambizione di possederle anima le duecentomila famiglie berlinesi fornite d'automobili, ma il bisogno, il gusto, l'abitudine di usarle — sistematicamente, in tutte le incombenze, con la fatale naturalezza onde si userebbe un organo del proprio corpo, come un dovere fisiologico più che un diritto economico. Questa intensità di circolazione spiega come, malgrado l'immensa estensione di questa città, nelle cui larghissime vie alberate lunghe decine di chilometri, tutte egualmente importanti, affiancate da case di quattro piani (il grattacielo vi è sconosciuto) anche 200.000 macchine potrebbero apparire sperdute — la frequenza specifica dei transiti sia invece eccezionalmente elevata, per almeno 20 ore al giorno. Si calcola che ogni automobile berlinese compia in media, giornalmente, dai 75 ai 120 km. nelle vie cittadine (la sola traversata da un capo all'altro della città supera i 40 km.): si comprende come la vitalità media delle vetture non superi i 5 anni.

E dacchè siamo in tema di circolazione, vediamo ancora non solo « quanto », ma « come » si circoli a Berlino: non per aprire una parentesi nella parentesi, ma perchè la breve indagine ci darà una prova in più della consistenza, della profondità, della universalità, di questa « coscienza motoristica » che andiamo studiando.

Il rispetto e la simpatia popolari per l'automobile son riusciti a compiere quello che ai luoghi comuni degli orecchianti internazionali apparirà un miracolo: la trasformazione del tradizionale spirito di rigorosa disciplina formale, pedante, geometrica e fine a se stessa, infarcita di « verboten », che si attribuisce, a torto o a ragione, al popolo tedesco — in un largo, elastico, intelligente modus vivendi applicato alla circolazione, molto più pratico che teorico, più equitativo che regolamentare, più sensato che ortodosso.

Intorno ai semafori

Articolo unico: favorire, sveltire la circolazione automobilistica, chiudendo piuttosto un occhio alle supposte infrazioni non pericolose in concreto, che alle occasioni d'intralcio. Quindi si marcia a velocità sostenuta; si formano tre o quattro file affiancate, dove il più veloce si fa luce come può, superando a destra se occorre, dato che nessun veicolo dal centrostrada si riporta a destra senza essersi segnalato con la freccia. I tram si oltrepassano, occorrendo, anche sulla sinistra: normalmente a destra, anche durante le fermate, dove non esistono banchine salvagente (considerate pericolosissime per il traffico), purchè tra il fianco destro del tram e il fianco sinistro dell'auto rimanga lo spazio di un metro. Si sente pochissimo claxon, per spontanea abitudine, ma non esistono divieti: un colpetto ai crocicchi non vigilati o in caso di pericolo è considerato obbligatorio. Relativamente molto scarsi i semafori: parecchi di quelli automatici hanno la grossa lancetta bianca che gira su un quadrante metà rosso e metà verde; gli altri funzionano, a comando dell'agente, solo nelle ore in cui l'intensità del traffico impedisce all'agente (che riveste un visibilissimo camiciotto bianco) di regolare i transiti a gesti singoli. E se il crocicchio a semaforo automatico è momentaneamente sgombro, l'agente di servizio vi fa segno di passare anche sul rosso; come, sul rosso, attraversano i pedoni, quando non vi sia manifesto pericolo.

Pochissimi i sensi vietati, i divieti di sosta, i sensi giratori irrazionali o forzati, i cartelli di limitazione in genere; quasi sconosciute le aiuole spartitraffico sottraenti area circolabile; ammessa e largamente usata la sosta, praticamente quasi dovunque, anche nelle vie più centrali e battute, senza formalità, senza « parcheggi ». Gentilissimi gli agenti del traffico, profondamente esperti non solo delle reali necessità, ma della psicologia dell'automobilista, e pieni di buon senso. Gentili e tolleranti, del resto, anche i pedoni, i quali — consci come sono della maestà dell'automobile, prima fonte della prosperità nazionale — ti usano la suprema delle cortesie: quella di badare col proprio cervello di non farsi arrotare.

E se, per rara distrazione, ne corrono il rischio, te ne chiedono scusa.

Aldo Farinelli

DOMENICO BULGARINI: « Il Battista » (G. B. Paravia e C., Torino), L. 6,50.
ALESSANDRO BAGGIO DUCARNE: « Spunti lirici » (Ed. Tinto, Roma) L. 7,50.
RENATO RIFFO: « I canti presentisti e aggiornati » (Centauro Aeditore, Milano) L. 5.

CALEPINO

* *L'ultima strofa della canzone.* — Modo semplice semplice di narrare, di evocare episodi di giovinezza e di guerra; bonarietà allegra, sobbissazione confidenziale; là ove tanti hanno gonfiato le gote e le immagini, Domenico Del Prato si attiene a un fare amichevole e modesto. Si potrebbe dire che è narratore senza malizia e senza artificio; e che, così ingenuo, con quella immediatezza famigliare, parlata, è riuscito a darci commozioni anche più dirette e vive. Ricordi di guerra; un ragazzo, un sottotenentino ventenne parte da Roma per raggiungere il 3° Reggimento Artiglieria da montagna, e poi il fronte. Guerra sulle Alpi; quindi sul piano: il Piave, Vittorio Veneto. Così a una prima occhiata pare non vi si narrino che fatti personali; un'aneddotica facile, disinvolta, senza gran rilievo; esperienze che son toccate a tanti; ma poi dalle prime pagine che sono ancora quelle dello studente che prende la penna per scrivere a casa le proprie impressioni, e ci mette il frizzo e un umor classico non troppo schizzinoso ma simpatico e cordiale, si passa a una concitazione interiore sempre più incalzante; e si è presi da un interesse umanissimo, e la cruda realtà dei fatti e l'idealità del sentimento si intrecciano ed equilibrano, egregiamente. Nella parziale esperienza se non tutta la guerra, entra così tutto il sentimento della guerra; la percezione e il sentimento della guerra, della Patria, della vittoria, quali potevano essere in un giovane di quegli anni. A lettura finita si ha la impressione di aver ritrovato uno dei cari compagni d'allora. *L'ultima strofa della canzone* (*Unione Editoriale d'Italia*) è il titolo del libro che, con uno scorcio rapido, ai ricordi ossia alla canzone di guerra, allaccia l'ultima strofa, ardente e fiera, quella dell'Italia fascista. Non sarà difficile rintracciare nel volume gli episodi più emozionanti: un'azione notturna nella nebbia, duelli d'artiglieria, certi lanci di bombarde, l'elettrizzante passaggio del Piave all'inseguimento del nemico rotto e in fuga; ma sarà gradito ricercarvi certi toni più sommessi, certe delicatezze virili, di buon figliuolo e di buon camerata, che dànno il profumo al libro, che ricreano una atmosfera: come là ove si parla del guardiafili, soldato modesto, che passa quasi per imboscato, ma se tarda a rientrare tutti son presi dal nervosismo, e quando finalmente arriva, dopo aver fatto il dover suo, e l'ufficiale lo rimprovera di essersi indugiato troppo, « sorride impacciato perchè capisce che si è trepidato per lui ».

* *Concerto.* — Le facoltà narrative di Alba de Céspedes sono ampie e sicure; piacciono quei suoi tratti evidenti, quel procedere con agiata disinvoltura: tra i racconti di questo volume (*Concerto. Giuseppe Carabba Ed.*) ove figure, personaggi, situazioni son definiti e rappresentati con vivace cordialità, e certi brani lirici, sogni, mezze confessioni, fantasie, che a quelli si alternano, non esitiamo a preferire i primi; gusto tutto nostro, piacere di lettori, ma insomma quelli ci paiono più divertenti e più veri, anche se in questi certe ricerche di interiorizzazione psicologica e fantastica siano sottili e preziose. Si vedano in *Tre momenti*, che è pure un breve trittico impressionista, i tipetti del ragazzo che tiene l'aquilone e dei suoi compagni, e saranno palesi le qualità bozzettistiche, le possibilità di disegno arguto e vitale della Céspedes. E i personaggi non rimangono indifferenti, un po' manichini, un po' mostriciattoli, come spesso avviene nei libri d'oggi, ma si presentano umani, sinceri, e si accaparrano senz'altro la curiosità, e una certa amabile connivenza di affetti. Uno dei racconti migliori in questo senso è *Rosso di sera*: storia di un gruppetto di operai al lavori, su, in montagna; e tra loro c'è una ragazza che è l'amante del capomastro, e che fa da massaia a tutti gli altri. Su quel primitivo intreccio di desideri rintuzzati, di gelosie, di solidarietà, aleggia un senso delicato del vivere, dell'onore, una tenerezza, che volgono il racconto a gentile ottimismo sentimentale. Pur notevoli *E' caduta una stella*, *Concerto a Mezzanotte*, *Mi chiamo Regina*, e *Viaggio di notte*, per la penetrazione e per un'effusa traccia di poesia che schiarisce anche gli stati torbidi dell'animo, le oscure tristezze della coscienza. Si direbbe che ove la poetica istintiva e graziosa della Céspedes si costringe nell'oggettivazione della novella, del personaggio, acquisti in giustezza di tono, in equilibrio: là ove è tutta soggettiva e introspettiva appare più minacciata e dispersa da un cotal arbitrio o abbandono tra intenzionale e letterario, che slinga pure sullo stile (*Favole accanto al camino*, *Non è una notte di marzo*, alcuni passi di *Intermezzo*), ove invece dalla variazione psicologica e immaginosa passa alla tipica narrazione, si fa, per dir così, più immediata e realizzatrice. La Céspedes ha pure doni di acuta percezione: le sue sensazioni naturalistiche sono spesso felici: alta vista dal treno in *Viaggio di notte*, meriggio e tramonto in riva al mare, ai piedi delle Apuane, in *Tre momenti*, presenza della montagna, corsa da brividi, orlata di fumi densi e bruni, in *Rosso di sera*. Narratrice che può variare la scrittura con agilità, e con quell'abbondanza di argomenti e quella cordiale apprensività di fronte all'umano, che son di per sè comunicative.

* *Traduzioni da Sofocle.* — Nella bella *Biblioteca Italiana* dell'Editore Sansoni, sono uscite altre due tragedie sofoclee tradotte da Ettore Bignone: l'*Edipo Re*, e *Antigone*. Opere grandi, momenti tra i più alti dello spirito umano; qui davvero parlano gli dèi. Il Bignone, cui si devono tra l'altro insigni versioni da Teocrito, da epigrammisti e da filosofi, Empedocle, Epicuro, continua così la sua opera di eccellente volgarizzatore della letteratura antica. Ad ogni tragedia ha premesso un amplissimo saggio, interpretativo e critico.

alfa

GLI SPORT

LA FESTA D'ARMI MILANESE

Guaragna batte Marzi

Il pieno successo della manifestazione

Milano, 16 marzo.

[illegible]

Nedo Nadi

Grande attesa a Genova per l'incontro con la Juventus

Genova, 16 marzo.

[illegible]

Gli allenamenti calcistici

Santià giocherà a Genova?

Il ritorno in squadra di Bo.

JUVENTUS. — Rosetta non ha creduto opportuno far scendere i suoi uomini in campo per un allenamento a due porte. I juventini hanno fatto ieri una salutare cura di sole e soltanto eseguito qualche esercizio ginnastico, giri di campo e scatti di velocità. A due porte, contro l'undici del Gr. Mercanti, hanno giocato le riserve bianconere, tra le quali, all'ala sinistra, figurava Santià. Mancando Varglien II si presume che Santià possa essere l'undicesimo elemento della prima squadra juventina che si recherà a Genova, nel qual caso si potrebbe verificare lo spostamento di Bellini all'ala destra. Ma, date le buone notizie che sono pervenute da Novara sullo stato di Varglien II, non è totalmente da escludersi che questo giocatore possa subito riprendere il suo posto. Il prof. Ferrero avvertirà venerdì Rosetta circa la disponibilità, o meno, del mezzo destro attualmente titolare.

TORINO. — Lieta sorpresa negli assidui frequentatori del campo granata. Bo ha fatto ieri la sua riapparizione in prima squadra. La C. T. ha fatto disputare due tempi, di mezz'ora ciascuno; nel primo tempo si ebbe la identica formazione di domenica, con la differenza che i difensori di prima squadra erano stati distaccati tra gli allievi allenatori.

Nella ripresa, mentre Brunella e Ferrini si allineavano assieme ai compagni, in luogo di Gallea e di Palumbo, nei ruoli di interno destro e ala sinistra subentravano, rispettivamente Vallone e Ferrero.

Il gioco, nei due tempi, ha avuto fasi di vivacità e pause di rilassamento. Sono però state svolte alcune velocissime azioni e si è assistito, tra le altre segnature, a due magnifici goal di Bo.

Le Olimpiadi di Tokio si svolgeranno in settembre

Cairo, 16 marzo.

[illegible]

1940 fissando che esse si svolgano a Sapporo, nel Giappone settentrionale. Dalle gare saranno eliminate soltanto quelle sciistiche, in conseguenza dell'atteggiamento assunto dalla Federazione sciistica internazionale.

I migliori discesisti svizzeri e francesi alla Coppa Tre Funivie

Ginevra, 16 marzo.

[illegible]

La Fiat e la «Mille Miglia»

[illegible]

Palmieri batte Gabory nel torneo di Bordighera

Bordighera, 16 marzo.

[illegible]

Doppio uomini: Taroni-Vido b. Vodicka-Redl 6-1, 6-0; Szigeti-Dallos b. Rossi-Levi della Vida 6-3, 3-6, 7-5; Lesueur-Manoff b. Palmieri-Rado 7-6, 6-2, 6-4.

Doppio signore: Manfredi-Arosio b. Pakey-Plumacher 6-1, 0-6, 6-2.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 16 marzo.

Premio Quinta (L. 5000, m. 2000): 1. Arrio (Baldi) di Pogliani; 2. Dea...; 3. Europa. Tempo 2'47" (1'23" 5/10). Tot. L. 95, 32, 36, 12,50.

Premio Adamello (L. 5000, m. 2000): 1. Tiburium Great (Baldi) di Pogliani; 2. Godeliva; 3. Ozieria. Tempo 2'53" e 6/10 (1'23" 6/10). Tot. L. 13,50, 42, 11,50, 14,50.

Premio Morenchia (L. 5000, metri 1600): 1. Caronte (Pierogan) di Calva-Pierogan; 2. Wandarella; 3. Diavolone Jockey. Tempo 2'15" 3/10 (1'23" 3/10). Tot. L. 6, 39, 5,50, 9,50.

Premio Argegno (L. 5000, m. 2000): 1. Ranieri (Rossi) di A. Riva; 2. Randazzo; 3. Arum. Tempo 2'55" (1'27" e 6/10). Tot. L. 7, 61, 6,50, 7,50, 9.

Premio Grigna (L. 5000, m. 2000): 1. Tina Fellows (Baldi) di Pogliani; 2. Palladia; 3. Molinello. Tempo 2'50" e 1/10 (1'25" 1/10). Tot. L. 30, 36, 7,50, 6,50, 7,50.

Premio Bernaggio (L. 5000, m. 2100): 1. Augusta (Ossani) di Devargas Barbieri; 2. Pizzle; 3. Marmelada. Tempo 2'4" 6/10 (1'28").

Premio Albese (L. 4000, m. 2500): 1. Gran Guardia (Chiesa) di Sangalli; 2. Invasore; 3. Veneziano. Tempo 3'4" e 4/10 (1'23" 1/10). Tot. L. 6,50, 61, 20,50, 17,50, 6,50.

I pugili italiani vittoriosi sugli svizzeri a Basilea

Berna, 16 marzo.

[illegible]

NOTIZIARIO

Lutto juventino. — Il giocatore bianconero De Filippis ha avuto ieri la sventura di perdere il babbo, residente a Fano. De Filippis, che si era recato a visitare il genitore infermo, ha appreso la triste notizia al suo ritorno a Torino. Al simpatico giocatore porgiamo le nostre vive condoglianze.

Una sentenza di Cassazione

Chi è «rifugiato» dal territorio della Città del Vaticano nel territorio italiano?

Roma, 16 marzo.

[illegible]

nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella Città del Vaticano «salvo quando l'autore del delitto si sia rifugiato nel territorio italiano, nel qual caso si procederà senz'altro contro di lui a norma delle leggi italiane».

Appena l'individuo di cui trattasi — un suddito straniero — fu tratto in arresto dai nostri militi, le autorità vaticane, affermando la propria competenza perchè il fatto che aveva dato luogo all'arresto era avvenuto nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione, richiesero che l'arrestato fosse loro consegnato.

L'autorità giudiziaria italiana, in base allo stesso articolo 22 del Trattato, ritenne invece che l'autore del delitto, essendo passato nel territorio italiano, dovesse essere giudicato a norma delle nostre leggi; ciò che, infatti, avvenne malgrado che la difesa eccepisse sin dal primo grado di giudizio, la carenza di giurisdizione.

La Corte d'Appello fu di contrario avviso e accolse l'eccezione della difesa. Contro tale sentenza è però insorto il P. M. sostenendo nel suo ricorso per Cassazione, che alla locuzione «rifugiato» non si deve dare il ristretto significato di chi, essendo ricercato e perseguitato, intende sfuggire all'arresto o alla ricerca, come ha fatto la Corte di merito; ma in senso più lato, di chi è passato in altro territorio. Al ricorso, che è stato trattato oggi dinanzi alla seconda Sezione penale della Cassazione, ha resistito la difesa dell'imputato rappresentato dall'avv. prof. Cojazzo. Questi ha rilevato, fra l'altro, sulla scorta di insigni lessicografi quali il Tommaseo, il Pedrocchi e lo Zingarelli, che la dizione «rifugiato» usata nel trattato del Laterano deve essere intesa solo nel senso di chi intende sottrarsi a qualche evento e mettersi al sicuro, ciò che non poteva affermarsi nel caso in esame.

La Corte Suprema ha accolto il ricorso del P. M., affermando il principio che la cognizione dei reati consumati in piazza San Pietro spetti ai Tribunali ordinari nel caso in cui il colpevole, dopo aver commesso il delitto, si sia rifugiato in territorio italiano: la condizione di essersi rifugiato non si deve intendere ristrettivamente, ma nel senso di chi si trovi presente nel territorio italiano.

La sentenza è stata così annullata e la causa rinviata ad altra sezione della Corte di Appello di Roma.

Uccide la moglie per la sua scandalosa condotta

Aosta, 16 marzo.

Da qualche anno abita a La Thuile con la moglie Adelina Ronc di 26 anni e un bambino di 5 anni, il minatore Pietro Bordet, d'anni 29, oriundo di Challant S. Anselmo, e fra lui e la moglie non correvano buoni rapporti, a causa della condotta della donna, che l'opinione pubblica accusava apertamente di infedeltà coniugale. Ieri sera il Bordet tornando dal lavoro trovava, come altre volte, la casa vuota e la cena da preparare. Poichè sapeva che la moglie aveva rapporti con un minatore — e ciò che maggiormente lo disgustava era il fatto che essa si recava agli illeciti convegni col bambino — si pose alla sua ricerca e dopo due ore la trovò in compagnia dell'amante.

Costui scomparve velocemente nell'oscurità, invano inseguito dal Bordet, che, tornato sui suoi passi, redarguiva acerbamente la moglie per la sua condotta scandalosa, al che la donna si rivoltava infuriata, investendolo con le più atroci offese e cercando di colpirlo con dei sassi. Il Bordet allora, perduto il lume della ragione, con un'accetta colpiva la moglie che stramazzava al suolo col cranio spaccato. Quindi, accompagnato dal piccino che aveva assistito terrorizzato alla uccisione della madre, andava a costituirsi ai carabinieri. Il bimbo questa mattina era ricoverato in un istituto cittadino, mentre il padre veniva tradotto alle carceri.

Come i «bravi» di don Abbondio

La casa da benedire e la pecorella ritrovata

Treviso, 16 marzo.

Il parroco di Altivole, don Angelo Gallina, aveva di recente proceduto alla benedizione di tutte le abitazioni della sua zona, saltandone però una, di certo Antonio Casagrande, trentaduenne, che non aveva molto in simpatia le cose religiose. Senonchè, un giorno giungevano ad Altivole tre individui che si presentavano al parroco imponendogli senza tanti preamboli di benedire l'abitazione del Casagrande, altrimenti «due pallottole sarebbero state per lui». Il sacerdote che non è timoroso come Don Abbondio di manzoniana memoria, deferiva immediatamente la cosa all'autorità giudiziaria e, mentre i tre «bravi» si rendevano irreperibili, il Casagrande veniva ritenuto responsabile del fatto.

Intanto il Casagrande si è andato gradatamente avvicinando alla fede, tanto che il buon pastore, quando è giunto il momento di calcare sull'accusa in Tribunale, considerando invece di aver conquistato la pecorella smarrita, dichiarava di essere pronto a perdonare ed otteneva che anche i giudici facessero altrettanto, per insufficienza di prove.

La morte del pittore Galeota

Milano, 16 marzo.

E' deceduto oggi il pittore Leopoldo Galeota, noto per la nobiltà ed espressione della sua arte. Era nato a Napoli nel 1868, aveva soggiornato a lungo a Biella e l'ultima esposizione alla quale aveva partecipato era stata quella di Torino dello scorso anno. La Galleria d'arte moderna di Milano conserva di lui una figura femminile di grande bellezza. Il comune di Milano aveva commesso al maestro scomparso i ritratti dei nostri Sovrani e del Duce.

Guardia giurata in Assise per l'uccisione di un ladro

Brescia, 16 marzo.

[illegible]

sociale, per cui lo ha condannato a sei anni di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte civile, spese ed accessori, col condono di due anni.

Mercato dei cotoni

New York, 15 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,99. Futuri: tend. chiusa poco stabile; tendenza apertura sostenuta. Marzo 8,86, aprile 8,89, maggio 8,93, giugno 8,94, luglio 8,96, agosto 8,98, settembre 9, ottobre 9,04, novembre 9,05, dicembre 9,05, gennaio ('39) 9,07.

New Orleans, 15. — Disp.: Middling 9,14. Futuri: marzo 9,02, maggio 9,06, luglio 9,08, ottobre 9,14, dicembre 9,16, gennaio ('39) 9,18.

Ieri, colpito da morbo violento mancava all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 7

Guglielmo Ceresa

Ne danno il tristissimo annuncio il padre **Vincenzo**, la mamma **Angiolina Isoglio**, i fratelli **Giovanni**, **Cesare**, la nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da via Thesauro, 2, Torino. (13309

La Ditta **FRATELLI CERESA** ha il dolore di annunciare la morte di

Guglielmo Ceresa

figlio amatissimo del contitolare signor Vincenzo. (13310

La **S. A. I. CONTINENTALE CARBONI** di Genova partecipa con dolore la morte di (13311

Guglielmo Ceresa

figlio amatissimo del suo amministratore sig. Vincenzo Ceresa.

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Ellena Maria ved. Serra

Ne danno il triste annunzio i figli **Caterina**, Cav. **Giuseppe**, **Domenico**, **Vincenzina**, **Marcello** e **Costanza**; fratelli, sorelle, generi, nuore, nipoti, la figlioccia **Maria in Raimondi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via Nomaglio, 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il Titolare dell'**Impresa SERRA & BIOLETTO** — **SERRA Cav. GIUSEPPE e Famiglia** — annuncia con dolore la morte della Madre

Ellena Maria ved. Serra

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Per sua espressa volontà la moglie, il figlio ed i fratelli ad esequie avvenute annunciano la morte di

Domenico Taddei

Clinico chirurgo alla R. Università di Firenze e precedentemente Professore nelle Università di Perugia, Cagliari, Siena e Pisa

avvenuta in Firenze il 15 marzo 1938-XVI, ad ore 4. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Ferrara.

Non visite, non condoglianze, la presente serve di partecipazione personale. (1960

Impr. Fun. Cav. G. Paoletti - Firenze

A soli 70 giorni dalla nascita è tornato in Cielo

Bruno Bonifetto

Addolorati ne danno il triste annunzio: il papà **Antonio**, la mamma **Sola Teresa Emilia**, la sorella **Marisa**, il fratello **Paolo** e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in corso Regina Margherita n. 93. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dottor Angelo Crosio

Chimico Farmacista

Con animo straziato ne danno l'annunzio la moglie **Domitilla Sereno**, le figlie **Maddalena** e **Mariuccia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da via Mocchie, 2. Non fiori, ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel primo anniversario del compianto **GIUSEPPE BECCIARO** venerdì 18 marzo ore 8, chiesa Gesù Adolescente, Messa suffragio. Vedova Bimbo ringraziano. 13367

MILINO CASALEGNO sesto anniversario della sua morte Messa venerdì 18 marzo ore 9 parrocchia Sassi. (13354

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *La principessa Tarakanova*, di F. Ozep e M. Soldati.

Il film che ora affronta il giudizio del pubblico è una delle opere più importanti, difficili e complesse della nostra recente cinematografia; e inaugura una serie d'accordi internazionali di produzione che la nostra Direzione Generale in questi ultimi tempi si è molto giustamente prefissa. Si tratta di dar vita a film in due versioni, entrambe da girarsi negli studi italiani, con tecnici italiani, con maestranze e masse italiane; soltanto i due esigui e più veri stati maggiori avranno una loro inconfondibile autonomia: i due registi, con i due gruppi d'attori di primo piano. Supponete che, per la versione straniera, sia chiamato un regista di chiara fama, e sotto ogni aspetto da noi accettabile; supponete che al suo fianco sia posto, per la versione italiana, uno dei nostri giovani meglio preparati, ormai alla soglia delle sue prove più vere; e che da questa collaborazione nasca un'intesa reciprocamente feconda, e tale da dare il suo innegabile contributo alla formazione e all'incremento di quel clima cinematografico già da noi alacremente perseguito in questi ultimi tempi; e vedrete allora quanto saggia e utile possa essere anche questa linea di produzione e di progresso. E' il caso de *La principessa Tarakanova*; al quale, come già furono ampiamente informati i lettori, altri numerosi dovrebbero susseguirsi, di accordi italo-tedeschi, italo-inglesi, italo-francesi.

L'eccellenza del film è evidente. Un regista dell'esperienza di Ozep ne ha sorvegliato molti elementi; e, per la versione italiana, uno dei nostri migliori soggettisti e sceneggiatori, Mario Soldati, già rotto da anni alla vita degli studi, ha ora esordito come regista con gusto schietto e con bella sicurezza. Al film non sono stati lesinati i mezzi dei due forti gruppi di produzione; e ciò che di solito nei cosidetti film storici e pseudo-storici sa più o meno di paccottiglia, qui respira fastoso e solido, con ricostruzioni impeccabili e con l'audace sicurezza di sequenze e sequenze girate in una Venezia settecentesca che non è altro se non una serie di scorci della città dei Dogi, dai quali scorci sono stati gentilmente pregati di scomparire lance e vaporetti, motoscafi e attracchi. E certo questa (e sfido!) la Venezia più Venezia che si sia veduta in un film storico; e poichè gli episodi veneziani si accompano per i primi due terzi della vicenda, sarebbe già questa una lode non piccola per inscenatori e produttori, che nelle ampie sequenze carnevalesche, per rii, campielli e in Piazza San Marco, sono giunti davvero a un'atmosfera. Ma in tutto il film respira un'accuratezza rara, morbida e sapiente, degna veramente, come in gergo si dice, d'un film di «classe» internazionale. Le scenografie di Alessandro Andreieff e di Guido Fiorini, un avvicendarsi di costumi, di vesti e d'uniformi smaglianti, lo scorcio del quadro visto sempre da un occhio sagace, e, ciò che più conta, un soggetto lineare e potente, articolato in una sceneggiatura pacata e calibrata, dovrebbero dare al film il vivo successo che si merita. La vicenda lo spettatore se la seguirà da sè; ed è tutta nelle drammatiche vicissitudini che, fino al patibolo, deve vivere la cosidetta principessa Tarakanova, una giovinetta diciottenne che, sobillata dal duca di Radzwill, si dice pretendente al trono di Russia, suscitando le ire della strapotente Caterina II, che incarica il principe Orloff di rapire, a Venezia, la fanciulla per poterla consegnare al carnefice in Russia.

Gli attori, tutti ottimi: da Pierre Richard Willm a Karl Roger, da Sary Prim ad Anna Magnani, da Antonio Centa a Memo Benassi. Ma gli onori della serata giustamente li vuole Annie Vernay. Quest'estate, al Lido, sul finire della Mostra, apparve con la sua mamma un'adolescente, sedici, diciassette anni, non di più: era la «stella» di Tarakanova, del quale si sarebbero iniziate le riprese dopo pochi giorni, in piazza San Marco. Alla sua fragrante leggiadria, alla sua grazia soave, la Vernay dovette la «parte»; prima d'oggi aveva fatto una brevissima apparizione in *Elena*, e poi ancora in *Nina Petrovna*. Ma l'attrice in boccio esiste, in questa adolescente dalla serenità incantevole; le sue possibilità, in *Tarakanova*, perfettamente s'attagliano a questo personaggio d'avventuriera inconscia, di politicante bambina; vedremo il domani che cosa potrà donarle. Intanto, in Francia, cominciano a disputarsela.

m. g.

«Amico Fritz» e «Cavalleria» con cantanti novellini a Bologna

Bologna, 16 marzo.

Questa sera al teatro Duse si è avuta la prima rappresentazione sperimentale dei giovani cantanti, con la partecipazione dei vincitori del recente concorso nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Le due opere scelte, *Amico Fritz* e *Cavalleria rusticana*, hanno dato modo ai debuttanti di dimostrare le loro attuali qualità e le possibilità future. Tutti sono stati applauditissimi dal folto pubblico. Ha diretto felicemente il maestro Alvisi.

La stagione lirica al «Vittorio»

La vendita dei biglietti per la prima rappresentazione

La Sovrintendenza del Teatro Vittorio Emanuele comunica:

«Oggi, giovedì, presso la Segreteria del Teatro Vittorio Emanuele, via Rossini, 13, telefono 51775, si inizia la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della stagione, che avrà luogo sabato, 19 marzo, alle ore 21,15 precise, coll'opera «Bohème». Durante l'esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

Il «Sabato teatrale» sospeso per il 19 corrente

Si comunica che, per disposizione del Ministero della Cultura Popolare, è sospeso il Sabato Teatrale per il giorno 19 corrente, data la festività di San Giuseppe.

ALL'ALFIERI sono ieri sera cominciate le repliche della bella rivista di Michele Galdieri: «Ma adesso è un'altra cosa!». Il brillante lavoro ha ricevuto ancora la più calorosa approvazione del pubblico che ha vivamente applaudito alla rivista ed agli interpreti, primi fra i quali Armando Fineschi, Wanda Osiris, Maria Donati e Checco Durante.

AL ROSSINI continuano con successo le repliche dell'operetta: «Ho perduto mio marito», e domani sera avrà luogo la serata d'onore di Vera Violetta e Roberto Dorel.

AL CONSERVATORIO. — Iersera si svolse nella sala maggiore l'annunciato concerto a beneficio dell'Unione femminile nazionale. Esso fu iniziato dall'esecuzione della *Sonata op. 12* di Beethoven per violino e pianoforte, nella quale emersero il valore tecnico e l'interpretazione di Ercole Giaccone e di Luigi Perrachio, i quali, applauditi calorosamente, fecero ascoltare anche un pezzo di Szymanowski e uno di Tartini. Accompagnata dallo stesso maestro Perrachio, la signora Croveri Sobrero cantò con l'usata fusione vocale e sicurezza musicale liriche di Ravel, *Lieder* di R. Strauss, *Alba dolorosa* del Gandino, *Acqua* di Respighi, *In riva al fiume* del Tocchi, e anch'essa fu applaudita con unanime simpatia.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Stasera al Conservatorio il compositore e pianista Francis Poulenc e il tenore Pierre Bernac eseguiranno tre pezzi di Fauré, due di Ravel, quattro di Debussy, due di Malipiero, uno di Rieti, uno di Mortari, due di Casella, e altrettanti di Roussel e Milhaud, nove di Poulenc. E lo stesso Poulenc suonerà alcuni pezzi per pianoforte.

Il «Werther» con Tito Schipa al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 16 marzo.

Al teatro Reale dell'Opera è andato in scena, stasera, il *Werther* di Massenet, con Tito Schipa e la Tassinari e sotto la Direzione di Tullio Serafin. L'opera, nella quale il famoso tenore primeggia, ha avuto calorosissime accoglienze. Le pagine più belle sono state coronate da vibranti applausi. Il tenore Schipa è stato particolarmente festeggiato.

Erano presenti, nel palco di corte, la principessa Mafalda d'Assia e la principessa Maria di Savoia. Ha assistito anche alla rappresentazione da un palco di prim'ordine il Capo del Governo con la sua famiglia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Angelini e la sua orchestra — 12,30: Orchestra d'archi — 13,15: Dischi di canzoni — 14,5-14,20: Musica varia - Cronache del turismo — 14,20-14,25: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Concerto del soprano Nanda Mari e del baritono Alessandro Carnevali — 17,45: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 17,50-18: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18-18,25: Progr. speciale per le navi mercantili — 19,20: Cam. del Dopolavoro — 19,30-20: Dischi sinfonici — 20,20: La lingua d'Italia: S.E. A. Panzini: «Ricerca d'intesa sulla lingua italiana» — 20,30: Orch. Cetra — 21-22: Trasm. da Dublino: Concerto Europeo irlandese, eseguito dalla Banda dei Metropolitani di Dublino diretta dal M.o O' Donnel Sweeney — 22: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrand», 3 tempi di Batri — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: I virtuosi campagnoli — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: «Madama di Tebe», operetta in 3 atti di C. Lombardo, diretta dal M.o Malatesta — Nell'intervallo: Aneddoti dialogati — Dopo l'operetta: Musica da ballo, fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Carmen», opera in 4 atti di G. Bizet; diretta dal M.o Antonio Guarnieri — Negli intervalli: Conversazione di Ignazio Giordani: «La politica sanitaria nelle Assicurazioni» - Vita teatrale - Giornale radio.

Vienna: 20,5: «Bruderlein fein», operetta di Fall — **Kalundborg-Copenaghen**: 20,10: atto 2° di «Tristano e Isotta» e finale del «Sigfrido» di Wagner — **Marsiglia P.T.T.**: 21,30: «Le printemps des autres», comm. di J. F. Bernard — **Parigi P.T.T.**: 21,30: «Ultime manovre», dramma di D. Marc Denis - «Elairit, poeta sconosciuto», tragedia di W. A. Fieldman — **Colonia**: 20: «Ag nes Bernauer», comm. di Hebbel — **Francoforte**: 24-2: «Il segreto di Susanna», opera di Wolf-Ferrari — **Midland R.**: 21: «La passione di S. Matteo», oratorio di J. S. Bach.

FIAT

SOCIETA' ANONIMA - SEDE DI TORINO

Capitale versato Lit. 400.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1937

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1937 di Lit. 20.— per ogni azione, è pagabile, a partire dal 21 corrente, contro ritiro della cedola N. 23:

— *per i titoli nominativi*: esclusivamente presso la Sede Sociale in Torino, via Nizza 250, al netto di ogni trattenuta;

— *per i titoli al portatore*: sotto deduzione dell'imposta 10% presso la Sede Sociale in Torino, via Nizza 250, e presso i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.

CREDITO ITALIANO: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.

BANCO DI NAPOLI: Sede di Torino.

BANCO DI ROMA: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

IST. FINANZIARIO INDUSTRIALE: Sede di Torino, Galleria S. Federico.

BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA: Sede di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara.

BANCO AMBROSIANO: Sede di Torino.

Le cedole dovranno essere elencate in apposita distinta a stampa (messa a disposizione degli Azionisti presso la Sede Centrale e presso i singoli Enti), distinta che dovrà portare la firma dell'esibitore.

Si avverte che non si farà luogo a pagamento di dividendo nè sui vecchi titoli azionari nè sui buoni provvisori (emissione 1924) se non previo loro cambio in titoli definitivi. Il cambio avrà luogo esclusivamente presso la Sede Sociale. (1866

Torino, 10 marzo 1938-XVI.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti dei correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

ACCIAIERIA

Germanica che fabbrica acciai legati e speciali cerca serio agente con migliori conoscenze speciali e relazioni consumatori. Offerte particolareggiate con pretese di salario, referenze sotto D. O. 1611 an Ala-Anzeigen A. G., Dortmund.

PER L'AUTO

RACI DI TORINO - SCUOLA PER PATENTI 1° 2° 3° - TARIFFE MINIME - RISULTATI MASSIMI - 41 VIA CARLO ALBERTO - TEL. 53604

RADIATORI «I.P.R.A.» per Auto, Trattori, ecc. Elementi di ricambio, riparazioni. Torino, c. Francia 97 ter, t. 70-340

VITTORIO BONFANTE - FIAT - [illegible]

SOLEX CARBURATORI - orizzontali, verticali e invertiti, per qualsiasi tipo di automezzo. Stazione servizio: TORINO - Via Tiziano, 19 e nelle principali città

EMANUEL - TORINO, v. Cavour 7 - Tel. 60-636 - Compressori d'aria - Areografi - Crie idraulici - STAZIONI DI SERVIZIO

COPERTONI IMPERMEABILI - TENDE DA CAMPEGGIO - IMPERMEABILI - FERRINO CESARE - VIA NIZZA, 107 - TORINO

PNEUMATICI - Vulcanizzazioni - Ruote - Tutte le applicazioni. Visitateci. Risparmio. COLOMBO - Via Ormea 3

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO - ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI - PRINCEPS - Via Roma 4 (Palazzo Torre Littoria)

AUTO SOCCORSI - TELEF. 40-000

FABBRICA DI FIDUCIA - MOBILI D'ARTE E MODERNI - TAPPEZZERIE - CALCAGNO - VIA MADAMA 32 - TEL. 42-329

CARTIERA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA

SEDE IN TORINO

Capitale soc. L. 25.000.000 vers.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1938, alle ore 11 nella Sede della Società in Torino, via Valeggio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 31 dicembre 1937 e relazioni del consiglio di amministrazione e dei sindaci; deliberazioni relative;
2. Determinazione del numero degli amministratori e nomina di amministratori;
3. Determinazione dello assegno ai sindaci;
4. Nomina dei sindaci e designazione del presidente del collegio sindacale.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta fissata fin da ora per il giorno 12 aprile 1938 nello stesso luogo e nella stessa ora.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti che, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, risultino possessori di certificati nominativi, e gli azionisti che, pure cinque giorni prima dell'adunanza, abbiano depositato le loro azioni al portatore presso la sede sociale in Torino, o presso le seguenti banche:

Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano; Credito Italiano, sedi di Torino e Milano; Banco di Roma, sede di Torino; Banco di Napoli, sede di Torino; Banca Popolare Coop. Anon. di Novara, sede di Torino; Banca Fratelli Ceriana, sede di Torino; Banco di Sicilia, sede di Torino; Banco Ambrosiano, sede di Torino.

Torino, 1.o marzo 1938-XVI.

Il Consiglio d'amministrazione

"ERIDANIA Zuccherifici Nazionali"

Società Anonima sedente in Genova

Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale presso la Sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà n. 2, pel giorno di lunedì 28 marzo 1938, alle ore 10,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
Bilancio al 31 dicembre 1937; deliberazioni relative e prelievo di utili dalle riserve sociali;
Nomina dei Sindaci e determinazione loro compenso.

Le Azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 22 marzo 1938 presso la SEDE SOCIALE, oppure presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, Sedi di Genova, Milano, Torino e Roma;

BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO, Sede di Genova.

I titolari delle Azioni nominative dovranno, entro detto giorno, ritirare dalla Sede sociale il proprio biglietto di ammissione.

Genova, 5 marzo 1938-XVI. (1869

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

LA PROFONDA ECO DEL DISCORSO DEL DUCE
nell'Europa che cerca affannosamente la via della salvezza

Viva soddisfazione in Germania

Berlino accoglie Hitler con gli onori del trionfo

Berlino, 16 marzo.

Berlino ha decretato oggi al restauratore e creatore della più grande « Germania dei tedeschi » che la storia ricordi, un trionfo davvero senza precedenti negli annali delle esplosive manifestazioni di gioia germanica, che rumoreggiano, nel ricordo, come maree attorno alle grandi crisi di questa tormentata storia, fatta tutta di alti e bassi, di grandi rapide ascese dopo profondi collassi. « Una manifestazione come non mai », così suonava l'ordine che il Ministro della Propaganda aveva dato nel manifesto di ieri col quale aveva mobilitato i berlinesi alla prima notizia dell'imminente ritorno del Führer da Vienna rientrata nel seno del grande Reich. E i berlinesi hanno risposto all'appello come si doveva, come essi sanno, e col « temperamento » che tutti loro riconoscono.

L'arrivo dal cielo

A Tempelhof la squadriglia dei sette aeroplani con alla testa quella del Führer, è stata avvistata alle 17,1 accolta dall'immenso urlo di un milione di petti almeno raccolti nell'immensa spianata. La squadriglia era quella stessa che quattro giorni or sono appena si era levata improvvisamente e silenziosamente, quel giorno senza alcuna folla, precisamente il mattino del giorno 12, dal medesimo campo verso la Marca d'oriente, sostanzialmente ancora verso l'ignoto insito in tutte le azioni umane, anche in quelle più giustificate e più imperiose e ineluttabili; e ora, quattro giorni appena dopo, cioè solo cento ore dopo, la squadriglia ritornava, dopo avere meravigliosamente redento un popolo di circa sette milioni di uomini, restituitolo alla sua grande patria e compiuto un sogno che ravviva nella verità e nella realtà presente ombre e forme durate, con l'interruzione di solo un secolo in mezzo, oltre un millennio.

Tutti i giornali stamattina, preparando i berlinesi alla manifestazione senza precedenti, avevano ricordato tutto ciò, realizzando una specie di presa di coscienza degli avvenimenti necessariamente troppo rapidamente e improvvisamente vissuti, che è poi la ragione vera di manifestazioni di questo genere. La Germania d'oggi, che Hitler riporta a Berlino — dicevano — non è più quella di quattro giorni or sono, e per essa non è più quella nemmeno l'Europa. Il suo territorio si è di molto allargato, la popolazione del Reich e la sua economia, la sua forza si sono anch'esse grandemente accresciute; la forza biologica, come quella morale e politica della Germania è perciò geometricamente moltiplicata; infine la Germania ha acquistato nuovi vicini e sopra tutti uno — aggiungevano — il cui diretto contatto, per la profonda amicizia che suggella, sarà d'ora in poi una profonda vivente garanzia per l'Europa da riordinare e stabilizzare.

Con Hitler sono discesi dal primo apparecchio i ministri Hess e Ribbentrop. Il grido possente della folla saluta il Führer e sembra gonfiare col suo afflato le mille bandiere del campo. Aspettavano il Führer tutti i membri del governo, con alla testa Goering e Goebbels, le rappresentanze delle forze armate, il Corpo diplomatico al completo. Il Führer ha passato in rivista le tre compagnie d'onore delle tre armi, quindi il ministro Goering è salito sulla pedana e ha porto con commosse espressioni il saluto e il ringraziamento del Reich al suo Capo; quindi ha parlato anche Goebbels esaltando l'uomo che ha restituito la propria patria al Reich realizzando le aspirazioni di tutto un popolo di cui è il più autentico rappresentante.

Il Führer è quindi montato in automobile e si è formato il corteo che ha sfilato per due ore lungo tutto il percorso, tra le acclamazioni frenetiche della folla, che era difficile alle formazioni di tenere dietro i cordoni, desiderosa di vedere il Führer e offrirgli fiori. Davanti alla Cancelleria alla Wilhelmplatz le dimostrazioni si sono rinnovate. Il Führer ha dovuto apparire più volte al balcone accompagnato dal feld maresciallo Goering ed ha pronunciato poche parole nelle quali ha affermato che nessuna forza potrà scindere la comunità del popolo tedesco e austriaco unito in un solo Reich.

Subito dopo la grande manifestazione, la radio, come era già stato preannunziato, ha diffuso il discorso oggi pronunciato dal Duce alla Camera italiana, per il quale grandissima era non soltanto negli ambienti politici e giornalistici l'attesa, ma in tutti i più vasti strati della popolazione e in tutta l'opinione pubblica del Reich in genere, la quale non ha mancato durante tutto lo svolgersi tumultuario degli avvenimenti dei giorni scorsi, di rendersi chiaramente conto del fatto che la più grande crisi passionale e cruciale della sua nazionalità, si è svolta in questo punto decisivo sotto il segno dell'amicizia italo-tedesca che ne ha costituito la costellazione politica internazionale, la quale in definitiva è quella che l'ha resa possibile e ne ha determinato il punto giusto nel tempo.

Il discorso di Roma

Ancora questa mattina i giornali tutti del Reich, ritornando sugli avvenimenti e rilevando ancora una volta lo scambio di telegrammi svoltosi fra Mussolini e Hitler insistevano tutti nel rilevare la grande importanza politica e morale del fatto che l'Italia si sia rifiutata di prendere parte all'azione che le era stata proposta dalla Francia, rifiuto che in sostanza ha reso impossibile e vana, riducendola a una semplice platonica protesta a due, ogni vera azione diplomatica, evitando con ciò chissà quali sviluppi imprevedibili di avvenimenti e chissà quali crisi all'Europa. In questo ambiente di opinione e di sentimento pubblico, si può immaginare con quanto interesse fosse attesa la nuova manifestazione oratoria del Capo del Fascismo che il fatto della coincidenza dell'ora coll'arrivo del Führer ha impedito alla più gran parte della popolazione riversata sulle strade di ascoltare direttamente alla radio tedesca occupata alla trasmissione della manifestazione berlinese. Appena terminata questa, il discorso è stato quasi per intero nel suo testo comunicato dal dicitore e con la più viva soddisfazione appreso in tutti i circoli così politici come giornalistici che vi hanno trovato l'attesa conferma direttamente dalla bocca del Capo dell'Italia fascista, del già tanto apprezzato apporto politico che alla situazione era già stato conferito dalla decisione del Gran Consiglio.

Il discorso di Mussolini — così sentivamo stasera sintetizzare la impressione destata in ambienti importanti di Berlino — costituisce da parte del Duce una nuova prova delle sue qualità di politico e di storico insieme, e un documento della dirittura e coerenza morale con cui il suo genio di Uomo di Stato sa contemperare e armonizzare nella sua azione la storia appunto con la politica, elevando costantemente la seconda alla sfera superiore della prima. E' ciò che costituisce la schiacciante efficacia anche polemica che è insita sempre a tutti i discorsi di Mussolini con i quali Egli dà conto della sua azione, e di cui — si osserva — quello odierno è uno dei più perspicui esempi.

Da tutti, il discorso, si diceva, — del quale i giornali non possono stasera recare i commenti per il semplice fatto che non escono data la sospensione del lavoro così nelle redazioni come nelle officine — è stato ascoltato con religiosa attenzione e nessun punto ne è stato perduto. Speciale rilievo ha avuto anzitutto nell'impressione di questi circoli tutta la parte storica contenente il parallelo fra il modo di formazione della nazionalità germanica di cui l'attuale è l'ultimo grande atto, e quella italiana che anch'essa è avvenuta per successive annessioni, marce di truppe accolte dalle popolazioni, e plebisciti conclusivi.

Molto attentamente seguita e vivamente approvata, è stata l'esposizione sagace dei precedenti della crisi austriaca, culminata, nell'impressione destata in questi circoli, in due constatazioni sommamente importanti: la convinzione sempre presente nell'azione italiana dell'ineluttabilità dei fatti che dovevano compiersi, e la dimostrazione lampante della coerenza e dirittura politica italiana in ogni momento; e particolarmente rilevato è stato per questo riguardo il punto in cui il Duce ha detto che un'indipendenza non è più tale quando essa ha bisogno di essere sostenuta all'estero e contro la maggioranza della volontà del Paese: nonchè la documentazione tangibile dell'avvertimento dato al signor Schuschnigg di desistere dal tentativo mancino del plebiscito, ordigno che gli sarebbe scoppiato fra le mani, documentazione in cui questa parte del discorso ha culminato.

Ma non minore impressione di soddisfazione ha destato la parte più direttamente politica e polemica del discorso in cui, partendo dalla confutazione degli argomenti, o spettri di argomenti, dagli avversari adoperati al fine subdolo di indebolire e incrinare la solidità e la realtà dell'asse, il Duce è risalito alla piena funzionalità, tanto più ora dopo questo suo storico collaudo, di questo strumento internazionale che non è già, come Egli ha detto poco fa, una costruzione diplomatica per le occasioni normali, ma è uno strumento storico. Come il Duce ha dimostrato di essere convinto, è questa una verità che ogni tedesco porta fissa nel cuore e nella mente, mentre prosegue nella fortunosa via segnatagli dal suo Führer, col sentimento del valore inestimabile della solidarietà e collaborazione della Nazione sorella, anch'essa a sua volta verso il suo grande Capo, verso la mèta della ricostruzione europea.

Giuseppe Piazza

Il discorso udito a Budapest

Budapest, 16 marzo.

Gli ambienti politici, diplomatici e giornalistici di questa capitale hanno atteso e seguito col più vivo e intenso interesse il discorso del Duce diffuso dalla radio ungherese. Nelle redazioni dei giornali, nei locali pubblici, dovunque fosse un apparecchio radio si sono affollati folti gruppi di persone che hanno ascoltato con enorme attenzione la parola del Capo del Fascismo. Nei circoli politici si rileva che l'esposizione analitica del problema austriaco, le affermazioni chiare, lucide e inequivocabili sulla politica estera italiana, le precisazioni sulla solidità, sugli sviluppi e sulla futura funzione dell'asse Roma-Berlino hanno nuovamente convinto il mondo della lealtà dell'atteggiamento politico italiano e della sicurezza con la quale l'Italia di Mussolini procede nella sua storica marcia. Si osserva inoltre che gli echi calorosi degli applausi con cui sono state accolte le ultime parole del Duce ed il coro formidabile degli astanti che hanno intonato « Giovinezza », hanno dato una nuova dimostrazione della passione con la quale tutta l'Italia si stringe con una sola volontà intorno al suo Capo.

Il nuovo regime nella vecchia Austria

La trasformazione avviene a ritmo accelerato

Vienna, 16 marzo.

L'Anschluss — fatto di ieri — oggi si può già esaminarlo dal punto di vista tecnico: la macchina tedesca si è dimostrata militarmente, politicamente e diplomaticamente perfetta. Una settimana addietro a quest'ora ci occupavamo del plebiscito annunciato a Innsbruck da Schuschnigg e la formula era per un'Austria libera e tedesca, indipendente e sociale, cristiana e unita. In sette giorni Schuschnigg è caduto, il Presidente della Confederazione Miklas è stato destituito, truppe tedesche hanno assunto la vigilanza delle frontiere dell'antica Austria, l'Anschluss è diventato una realtà e i tedeschi d'Austria si preparano a votare al 10 di aprile sopra una formula alquanto diversa da quella annunciata al 9 di marzo. La nuova formula suona: « Ti dichiari tu per il nostro Führer e quindi per la riunione dell'Austria con il Reich tedesco compiuta al 13 di marzo 1938? ».

Siccome nel frattempo Hitler ha trascorso in Austria tre giorni sui sette della storica settimana, abbiamo anche avuto modo di convincerci che la votazione sarà più che plebiscitaria. In fondo si voterà per avere occasione di celebrare una nuova festa sbrigando una formalità. L'altro ieri sono state le truppe a prestare giuramento a Hitler; oggi la polizia e quasi tutti i funzionari pubblici; che cosa rimane ancora da fare? Le rappresentanze diplomatiche austriache sono sparite; i primi diplomatici stranieri hanno già lasciato Vienna; la Legazione d'Ungheria è già trasformata in un Consolato generale. Il ritmo è velocissimo. La fusione di un paese di 6.500.000 anime con un territorio di 84.000 chilometri quadrati, con un Paese di 68 milioni di anime, con un territorio di 469.000 chilometri quadrati è già fatta in modo perfetto. Così è nata una grande Germania che per superficie (553.000 chilometri quadrati, cioè a dire 13.000 più che nell'ante guerra), è il secondo Stato d'Europa, mentre per il numero di abitanti (75 milioni) è rimasto al secondo posto, perchè la Russia con 110 milioni è troppo in vantaggio. La nuova Germania confina con quattordici Paesi, e la *Reichspost* commentando il fatto che il Reich ingrandendosi di una provincia ha acquistato tre nuovi vicini, l'Italia, l'Ungheria e la Jugoslavia — il Liechtenstein il giornale non lo conta — scrive:

« Con questi tre Stati il Reich è legato da un'assoluta amicizia e così la sua politica inizia il consolidamento della pace europea e alla prosperità economica, si assicura grazie all'immediata vicinanza con l'Italia, Potenza mediterranea in grandiosa ascesa, con la Jugoslavia dominante i Balcani e con l'Ungheria dominante il cuore del bacino danubiano, un più grande raggio d'azione. Il Reich della pax germanica subisce così un notevole ingrandimento che assai presto si manifesterà attraverso una sensibile pacificazione dell'intero sud est europeo. Risolto il cosidetto problema austriaco si è eliminato in modo definitivo un focolare di irrequietezza continua, una fonte di pericolosi attriti ».

Il possesso della Stiria con le miniere della Alpine assicura annualmente alla grande Germania più che un milione di tonnellate di minerale di ferro, e le foreste austriache assicurano tutto il legno del quale essa ha bisogno. L'assorbimento della Banca Nazionale austriaca da parte della Reichsbank è faccenda di giorni, se non di ore, e già possiamo ritenere che lo scellino sarà convertito ad un corso di 0,50 pfennige cioè a dire di 2 scellini per ogni marco; a somiglianza dei detentori di passaporti tedeschi e delle persone residenti in Germania, le persone in partenza dalla provincia austriaca potranno varcare la frontiera con un importo massimo di 20 scellini in valuta locale (10 marchi) e 30 (15 marchi) in valuta straniera.

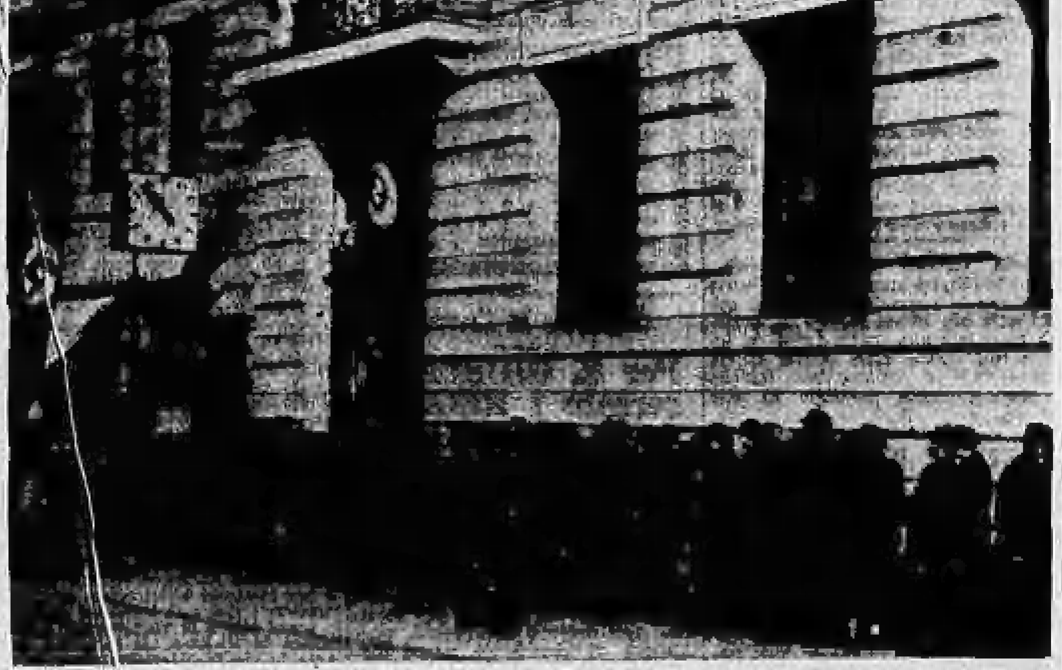
Veloce è il ritmo anche per quanto riguarda l'applicazione della legge razzista di Norimberga: gli ebrei che al 10 di aprile non potranno votare verranno espulsi dai pubblici impieghi, e da stamane quelli che erano funzionari dello Stato hanno cessato di esserlo non essendo stati ammessi al giuramento. Non tarderà molto che i medici e gli avvocati ebrei saranno anche essi sospesi dall'esercizio della professione eccezion fatta per gli ex-combattenti della guerra mondiale e dei figli dei Caduti in guerra.

Ogni rivoluzione ha le sue vittime, e gli ebrei ne stanno qui facendo l'esperienza assieme alle persone troppo espostesi con l'antico regime.

Il barone Louis Rotschild che era presidente della Credit Anstalt nel '31 al momento del famoso crollo, ha tentato di lasciare Vienna in aeroplano, ma il tentativo gli ha fruttato l'arresto; e per identiche ragioni si trova in carcere il larintologo prof. Neumann che fu medico curante dell'ultimo Re di Spagna e del Duca di Windsor e di altre personalità. Sono pure in carcere ebrei proprietari di grandi magazzini viennesi, il direttore del Teatro Scala, Beer (che era fuggito da Berlino dopo l'avvento del nazionalsocialismo) e persone all'estero non note.

I Consolati d'Ungheria, di Polonia e di Romania sono assediati da ebrei che rammentano di essere stati ungheresi, polacchi e romeni e cercano di ottenere al più presto un passaporto per ritornare nell'antico paese d'origine: al Consolato d'Ungheria il lavoro è tale che per sbrigarlo si è dovuto far venire da Budapest una vasta commissione, la quale per dodici ore al giorno non sa dove mettere le mani. Non pochi sono quelli che tentano di varcare la frontiera in modo abusivo e la raggiungono a piedi dopo di avere abbandonato l'automobile in qualche punto della strada maestra. Al confine cecoslovacco negli scorsi giorni ha prosperato un contrabbando umano che fruttava agli organizzatori circa 3000 lire per persona portata in salvo sul territorio della Repubblica. A Vienna molti nazionalsocialisti avrebbero voluto dare l'assalto alle Logge massoniche per impadronirsi delle liste dei membri: la direzione del Partito ha però provveduto a impedirlo comunicando che le perquisizioni delle Logge avverranno a cura delle competenti autorità.

Italo Zingarelli



GLI EBREI DI VIENNA DI NAZIONALITA' POLACCA fanno la coda dinanzi alla porta del Consolato di Polonia nella ex capitale austriaca per ottenere il « visto » al passaporto.

Il collaudo storico dell'amicizia italo-tedesca

Belgrado, 16 marzo.

Il discorso del Duce, che una buona parte della popolazione di Belgrado ha ascoltato alla radio, ha suscitato la più profonda impressione in questi ambienti che lo considerano come un documento fondamentale, anzi decisivo, non solo della politica italiana, bensì della politica europea.

Gli stessi ambienti fanno rilevare che il discorso tronca in modo inequivocabile il tentativo di mettar l'una contro l'altra, Italia e Germania, e stabilisce la perfetta saldezza dell'asse che or ora esce da un collaudo storico.

Con particolare compiacimento si rileva poi che le idee del Duce sono condivise pienamente dalla Jugoslavia e se ne trae così la conseguenza che l'amicizia fra i due Paesi non è soltanto sancita negli accordi ma è viva ed attiva, vale a dire, è nel pensiero e nell'azione dei due Governi.

Uomini politici belgradesi hanno dichiarato che assai raramente è dato di ascoltare un discorso simile a questo del Duce, così ricco nel senso della storia e così esatto nel suo spirito politico.

Al Senato, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Stojadinovic ha preso la parola questa sera per rispondere ad una interrogazione del sen. Angelinovic, in merito agli avvenimenti d'Austria. E' stato chiesto a Stojadinovic se il governo jugoslavo sia stato informato in tempo degli avvenimenti ed il Presidente ha risposto che nelle conversazioni che egli ebbe con personalità dirigenti durante la sua visita a Berlino trasse l'impressione che lo sviluppo delle relazioni fra Austria e Germania dipendessero anzitutto dalla applicazione leale degli accordi del luglio 1936.

Alla domanda se la Jugoslavia abbia ricevuto garanzie circa le sue frontiere Stojadinovic ha così risposto:

« Prima dell'Anschluss il Führer mi ha in special modo sottolineato il desiderio e l'interesse della Germania, di vedere una Jugoslavia potente e forte. Egualmente dopo l'Anschluss ci è stato confermato da parte dei rappresentanti ufficiali della Germania, il principio della inviolabilità delle nostre frontiere ».

A proposito della minoranza jugoslava, in Carinzia, il Presidente Stojadinovic ha detto che le migliori garanzie per gli jugoslavi di Carinzia consistono, secondo il pensiero del governo, nelle cordiali relazioni fra la Jugoslavia e la Germania.

— Io credo, egli ha detto, che tutte le questioni che potrebbero sorgere potranno essere risolte appunto in modo amichevole ».

Alfio Russo

La Francia senza bussola

Mentre i Soviet cercano di forzare la mano a Blum i partiti nazionali ripropongono il problema dei rapporti con l'Italia

Parigi, 16 marzo.

La situazione estera è oggi principalmente presa in esame a Parigi dal punto di vista del conflitto spagnolo. Tutte le notizie pervenute dalla Spagna confermano infatti l'estensione della rotta dei rossi sul fronte d'Aragona, mentre le truppe nazionali continuano la loro avanzata senza incontrare resistenza seria. Sembra dunque dubbio che in tali condizioni l'esercito governativo possa ormai riprendersi. Sforzi disperati sono stati fatti ieri dall'ambasciatore di Spagna a Parigi, Ossorio y Gallardo in cui soccorso è giunto oggi il suo collega a Londra De Azcarate, mentre l'ambasciatore sovietico Suritz si reca quotidianamente al Quai d'Orsay da Paul Boncour per vedere di decidere il governo francese a un intervento in massa in favore dei rossi.

La pressione sovietica

Ma la pressione tentata dai diplomatici spagnoli e sovietici nonchè dai due deputati comunisti Duclos e Gitton non ha avuto nessun risultato. « Troppo tardi, sono perduti! », avrebbe detto il ministro degli esteri, che secondo la *Action Française*, sarebbe stato in principio favorevole all'invio di parecchie divisioni francesi in Catalogna; e più tardi, a un passo compiuto al Quai d'Orsay dal gruppo della Federazione repubblicana, il capo di gabinetto del ministro francese ha fatto una dichiarazione ufficiale secondo la quale la sconfitta del fronte popolare spagnolo essendo ormai inevitabile, il governo non può pensare alla eventualità di intervenire al di là dei Pirenei.

Ma, in mancanza di divisioni francesi, il materiale bellico continua ad affluire dalla Francia nella Spagna come e la frontiera, chiusa ermeticamente dal lato spagnolo, si apre però compiacentemente al passaggio dei convogli di materiale da guerra.

Preparata da una campagna scritta e orale alla quale hanno partecipato e partecipano tutti gli uomini politici, tutti i giornali e giornalisti acquisiti ai Soviet e tutte le organizzazioni operaie, il governo rosso di Barcellona ha sferrato una doppia manovra diplomatica: per salvare la Cecoslovacchia che è minacciata, bisogna liberarsi nel Mediterraneo e per liberarsi nel Mediterraneo bisogna con somma urgenza assicurare la vittoria repubblicana. Insomma è in Spagna che bisogna salvare la Cecoslovacchia, intervenendo dapprima nella penisola iberica.

Pur cercando di ottenere un armistizio dal generale Franco per guadagnare tempo, Negrin cerca dunque di sferrare, con grandi appoggi dal lato francese, un intervento sufficientemente brusco e abbastanza forte per salvare all'ultimo momento il governo rosso. Non essendovi finora riuscito è lecito sperare che questa campagna sia destinata a naufragare.

Però le conseguenze della rotta dei governativi spagnoli sono state esaminate ieri sera dal comitato permanente della difesa nazionale in funzione delle misure di sicurezza da prendersi su tutte le frontiere francesi, misure che, secondo l'informatore di *Paris Midi*, saranno particolarmente importanti e comprenderanno anche certi movimenti della flotta. Sul terreno diplomatico si penserebbe, d'accordo con la Gran Bretagna, a un supremo tentativo di mediazione in Spagna, tentativo che tutti riconoscono però non avere nessuna probabilità di riuscita perchè verrebbe indubbiamente respinto dal generale Franco il quale non può lasciarsi sfuggire all'ultimo momento il risultato di quasi due anni di lotte vittoriose. E' però certo che se dei mutamenti dovessero avvenire nell'atteggiamento della Francia nei riguardi del conflitto spagnolo, il mantenimento della collaborazione di parecchi ministri radicali diventerebbe problematica, compromettendo in modo irreparabile l'esistenza di un Gabinetto le cui sorti appaiono ad ogni modo molto delicate.

Le incerte sorti di Blum

E' da notare a questo riguardo che la pressione esercitata dagli ambasciatori sovietico e spagnolo per l'intervento in favore del governo di Barcellona sembra dover affrettare la realizzazione di una formazione di cui si occupano già certi circoli politici, cioè di quella di un gabinetto di personalità e di tecnici che sarebbe pronto a raccogliere la successione dell'attuale ministero che si presenterà domani al Parlamento con una dichiarazione che sarà principalmente un appello all'unione nazionale. Ma persino numerosi deputati di Fronte popolare, a cui la passione di parte non oscura la visione degli interessi supremi della Nazione, non esitano a dichiarare che non è Blum che potrà realizzare questa unione.

E' poi sintomatico che tanto alla Camera come al Senato numerosi parlamentari, senza distinzione di partito, ad eccezione, naturalmente, dei socialisti e dei comunisti, considerano con simpatia l'eventualità della ripresa nel modo più rapido possibile di relazioni diplomatiche tanto con Salamanca quanto con Roma.

Ricordi ginevrini

In favore di questa ripresa il redattore capo del « Petit Parisien » Elia J. Bois pubblica un altro articolo nel quale rievocando quanto egli e il suo direttore, l'on. Pierre Dupuy, avevano scritto nello stesso giornale al momento del conflitto etiopico, enumera tutta la serie di errori commessi contro l'Italia, di quegli errori che il « Temps » confessava l'altro giorno essere « la catena degli eventi che hanno gettato nelle braccia della Germania l'Italia, senza il concorso della quale l'equilibrio nell'Europa centrale poteva essere difficilmente mantenuto ».

« Mi ricordo di certe giornate di Ginevra, scrive Elia J. Bois. Temiamo Mussolini! si sentiva gridare. Era un vero hallali. Calmare il conflitto? Ma era invece una gara a chi poteva aizzarlo. Il povero Aloisi, la cui calma eguagliava il sangue freddo, poteva udire, tanto alzavano la voce, dei grandi personaggi, predire la caduta inevitabile del Duce. E Laval che si ingegnava ad accomodare le cose non aveva avversari più arditi dei membri della propria delegazione! Il negus? Un pretesto. E per essere sicuri che Mussolini avrebbe respinto il piano dei cinque, l'Italia non vi era neppure menzionata. E quando osservavamo che la Società delle Nazioni conduceva un giuoco pericoloso nel quale arrischiava di rompere l'incanto della propria mistica, con la evidenza della propria impotenza, ci rispondevano: « Il patto, tutto il patto nient'altro che il patto! ».

Una importante eco della situazione si è avuta alla commissione senatoriale degli Esteri. Dopo l'esposizione del presidente Berenger la commissione ha aperto la discussione sull'emozionante argomento della posizione della Francia.

Laval difende la sua politica

Fra i molteplici interventi avvenuti quello di Laval è stato particolarmente importante. Egli si è attardato lungamente a giustificare la politica da lui seguita nei riguardi dell'Italia quando era nel 1935 presidente del Consiglio. I documenti che ha sottoposto all'esame dei colleghi e la sua argomentazione di fronte anche ai suoi avversari hanno prodotto una impressione profonda. Come Laval, Berthod e René Besnard hanno insistito sulla necessità di una ripresa di contatto con l'Italia e sul pericolo dell'abbandono del « non intervento » in Spagna. L'ultimo punto ha costituito d'altronde il nodo della discussione.

Si affermava nei corridoi che benchè nessun voto sia intervenuto sull'ordine del giorno, i commissari alla quasi unanimità avevano incaricato il presidente di informare il Ministro degli Esteri dell'ostilità nutrita dalla commissione ad una politica che si allontanasse dal « non intervento » negli affari spagnoli.

Nel consiglio di Gabinetto oggi è stata approvata la dichiarazione che il governo farà al Parlamento. Il Presidente del Consiglio conta di porre la questione di fiducia sul rinvio dell'interpellanza. Egli chiederà il rinvio sine die del dibattito sulla politica generale e deporrà il progetto finanziario di risanamento della Tesoreria al momento che giudicherà favorevole. Per ciò che concerne la politica estera, Blum farà una breve dichiarazione e chiederà che la data del dibattito sia fissata per martedì prossimo. Si prevede che il dibattito sarà chiuso in serata.

Bruciarsi le dita

I governanti francesi non danno segni eccessivi di rinsavimento. Malgrado la frase attribuita a Boncour « i rossi di Spagna sono ormai perduti », continuano le farneticazioni strategico-politiche. Si vogliono pescare nel Mediterraneo le chiavi per modificare a proprio vantaggio l'equilibrio dell'Europa continentale! E si parla di movimenti di divisioni terrestri, di squadriglie aeree e di squadre navali. Sembra che gli stessi ministri radicali siano convinti della follia di simili piani; ma essi debbono avere il coraggio di opporsi risolutamente a Blum che è capace di queste od altre pazzie.

***

Sir Neville Chamberlain, parlando ai Comuni sul conflitto spagnolo, ha usato parole abbastanza sagge sulla opportunità di lasciare che i destini della Spagna seguano il loro corso: « Non tentiamo di bruciarci le dita come altri è padrone di fare ». No; il pericolo è molto più grave; non solo le dita si brucerebbe chi cercasse di salvare a bandiere spiegate la repubblica social-bolscevica di Barcellona.

***

Laval è potuto rientrare sulla scena; dopo anni di silenzio ha ripreso la parola in seno alla Commissione degli esteri. Si dice che i suoi argomenti e la sua documentazione abbiano fatto una favorevole impressione. Probabilmente egli non avrà fatto altro che ripetere quanto diceva nel '35; ma è la condanna della Francia di capire le situazioni sempre troppo tardi.

***

Una nuova prova della crisi e dell'inferiorità dei regimi parlamentari? Chamberlain ha dato assicurazioni ai Comuni che la coscrizione obbligatoria non sarà applicata in Inghilterra in tempo di pace. Le ragioni di convenienza democratica prevalgono sulle necessità nazionali. E si che l'Inghilterra è il paese a miglior regime parlamentare.

RISVEGLIATE LA Giovinezza

Il sole, il vento, la polvere e... gli anni, lasciano un'impronta sulla vostra carnagione formandovi inizialmente sottilissime rughe che alterano il volto. Poi man mano, i tessuti della pelle divengono inerti. Prevenite questo declino della giovinezza, ricorrendo al Palmolive!

La schiuma di questo magico sapone, fabbricato con olio d'oliva, penetra profondamente in ogni poro, elimina le impurità e facilita la respirazione cutanea. In tal modo risveglia la vita e la giovinezza nell'epidermide.

PRODOTTO IN ITALIA

TORINO - SANREMO IN AUTOPULMANN PARTENZA OGNI SABATO ORE 14 ANDATA - RITORNO L. 70
VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE, 9 TEL. 48-487 - TORINO

sono felici

Le molte persone che durante i mesi di Gennaio e Febbraio hanno ricevuto da Avigdor il rimborso totale degli acquisti fatti nel giorno segnato dalla fortuna, sono felici!

Esse hanno potuto addobbare e rimodernare gratuitamente la loro casa con **stoffe tendaggi tappeti** in quell'assortimento e in quella bellezza di disegni e di tinte che sono una vera prerogativa di Avigdor.

Visitate Avigdor - Via San Francesco d'Assisi, 14 - informatevi di presenza di come funziona l'originale concorso oppure telefonate al N. 53-742

Potrete così anche Voi ottenere il gratuito addobbo della vostra casa

Avigdor
Via S. Francesco d'Assisi 14
TORINO

PER SAN GIUSEPPE

Offrite un magnifico servizio da scrittoio in pelle od in cristallo, un bellissimo sottomano in pelle, una stilografica di classe, un notes a fogli mobili, una matita a 4 e 6 colori od uno dei mille meravigliosi articoli che potete scegliere da Vagnino, Via Lagrange 3, Torino.

« Chi dona un oggetto di Vagnino è sempre a chi riceve un po' vicino ».

SCARAVATTI
FILIALE DI TORINO - VIA MELCHIORRE GIOIA
SEMENTI PADOVA

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Tutta Torino ha ascoltato il DUCE

L'intenso entusiasmo del popolo e le ferventi acclamazioni a Mussolini

GLI OPERAI DELLA FIAT LINGOTTO IN ASCOLTO

Molto prima delle 17 — ora fissata per la radiotrasmissione del discorso del Duce alla Camera — Torino ha ieri mobilitato il suo popolo ardente nelle piazze, nelle strade, nelle officine, negli edifici pubblici e privati, ovunque cioè un apparecchio radio permettesse un concreto allacciamento con Roma, più che mai cuore d'Italia e faro di luce nel mondo quando vi si levi la possente voce del Duce. La disposizione impartita dal Federale Gazzotti perchè a Casa Littoria, presso le sedi dei Gruppi Rionali e in tutti gli stabilimenti radiofonicamente attrezzati, fossero installati gli altoparlanti, ha conferito all'ascoltazione di Torino un significato pieno, imponente, plebiscitario; è stato, in tutta la città, come un concorde spontaneo trapasso dal ritmo della consueta vita operosa, all'obbedienza di un richiamo superiore, alla soddisfazione d'un'esigenza che, ovunque e in qualsiasi momento s'affacci, tutte le altre fa tacere: quella di ascoltare la parola del Duce. Parola che risuona e no in un ambiente ufficioso, rigorosamente politico, non conosce limiti di risonanza, va dirittamente al cuore del popolo, alimentandone la fede, informandone lo spirito, elevandolo alla dignità di consapevole e lucido artefice della propria storia. Come già in occasione di altri grandi avvenimenti, nei quali si sia levata con forza di norma, valore di monito, o luce di esaltazione, la parola di Mussolini, così, anche ieri, Torino fascista ha dimostrato nel suo impetuoso slancio accorrente, nel suo solenne raccoglimento ascoltante, di essere magnificamente degna di rivestire quell'alta, nuova e tutta fascistica qualità di popolo. Continuamente soverchiata da manifestazioni di entusiasmo, da grida di ammirazione e attestati di fede, ma, al tempo stesso, intensissima e afferrante, è stata l'attenzione con cui la cittadinanza torinese ha seguito il mirabile discorso mussoliniano, a commento dei grandi eventi politici di questi giorni, ed insieme a riaffermazione della ferrea potenza, della orgogliosa fierezza dell'Italia fascista. Discorso che al suo primo schiuderci, in quel ricordarci, con profondo [illegible] storico, l'Austria del '48, sfidata dal «piccolo e animoso Piemonte», ha suscitato nei torinesi un ben naturale fremito di commozione, che si è protratto lungo tutta la rievocazione fatta dal Duce, a raffronto dell'espansione germanica in Austria, della fulminea politica unificatrice svolta nel '48 dal sabaudo Piemonte.

La trasmissione, che è sembrata durare un attimo, come è proprio di tutto quanto avvince lo spirito, distraendolo dal mondo circostante, portandolo fuori del tempo e dello spazio, si è chiusa tra manifestazioni di ardente entusiasmo, e di appassionate acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero, protrattesi lungamente, in uno con lo scioglersi di molti e imponenti raduni di ascoltatori, formatisi nei vari punti della città, nelle fabbriche e nelle caserme.

Il Federale ad Abbadia visita tre stabilimenti

Tre importanti stabilimenti di Abbadia Alpina sono stati visitati ieri mattina dal Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto nel ridente paese della Val Chisone dal Segretario del Fascio di Pinerolo prof. Parisi, dal vice Podestà camerata Baletti, dall'ispettrice sig.a Ardizzone, dalla segretaria del Fascio Femminile signorina Matone di Benevello e da altre personalità. Il primo stabilimento in cui si è recato il Gerarca è la Conceria Alpa che dà lavoro a oltre 120 operai. L'amministratore delegato rag. Deaglio ha guidato Piero Gazzotti attraverso i vari reparti della conceria e gli ha illustrato i procedimenti tecnici di lavorazione. Il Gerarca ha vivamente ammirato l'organizzazione dello stabilimento, uno dei più moderni ed attrezzati nel genere di produzione e si è vivamente compiaciuto con i dirigenti per le iniziative realizzate per far sì che gli operai lavorino in un ambiente sano. Quindi il Federale si è recato alla fabbrica di liquori e distilleria Stefano Pin e C. ove è stato accolto dai proprietari che continuano a dedicarsi a questa attività industriale seguendo una tradizione famigliare. Infatti al Gerarca, durante la visita ai modernissimi reparti della distilleria è stato presentato un libro manoscritto di oltre cent'anni fa, in cui sono riportate le antiche ricette di fabbricazione del fondatore, il notaio Stefano Giovanni Pin, che nel 1770 iniziava questa attività divenuta ormai una fiorente industria della Valle.

L'ultima visita della mattinata è stata dedicata al cotonificio Turati ove lavorano circa 300 operai. Con particolare orgoglio i proprietari hanno indicato al Gerarca le realizzazioni autarchiche di questi ultimi mesi. Dopo la visita allo stabilimento un operaio, Isidoro Garello, che da oltre 50 anni presta servizio nella fabbrica, ha salutato il Federale a nome delle maestranze. Negli stabilimenti il Federale ha parlato ai lavoratori adunati esaltando la potenza del Fascismo ed il costruttivo lavoro della nuova Italia. I proprietari delle fabbriche, nell'occasione della gradita visita, hanno offerto al Gerarca delle somme in denaro per le attività del Partito. La popolazione di Abbadia, prima che Piero Gazzotti lasciasse il paese, gli ha espresso la sua affettuosa simpatia.

Il rapporto annuale dell'Associazione del Fante

Ieri sera alle 21 nella sede di via Po ha avuto luogo il rapporto annuale della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale del Fante. Tra un foltissimo stuolo di iscritti per la più parte ex-combattenti della grande guerra e dell'Impero erano il rappresentante del Federale, le LL. EE. i generali Martinengo, Giluzzi, il generale D'Aloisio, il col. Baseggio e numerose altre personalità.

Il presidente della Sezione avv. Luigi Maccari ha esaltato, in primo luogo, ai presenti il messaggio indirizzato l'altro ieri ai Fanti di Italia dal Principe di Piemonte. In seguito a questa importante direttiva di marcia di Umberto di Savoia la Sezione torinese ha inviato all'Augusto Comandante dei Fanti d'Italia un fervido telegramma al quale S. A. R. ha risposto con calde parole. Entrambi i messaggi scambiati hanno provocato un'ardente dimostrazione di fede nei Fanti presenti. Fervide acclamazioni ha pure suscitato la partecipazione dell'inquadramento dell'Associazione del Fante nel Partito.

In seguito l'avv. Maccari ha illustrato la molteplice attività svolta dalla Sezione e ha impartito le direttive per il futuro. La fervida adunata si è conclusa con le istruzioni del Presidente per la manifestazione di domenica prossima. Infatti in tale giorno sarà a Torino il gr. uff. Dall'Ara presidente nazionale per la benedizione della fiamma della Brigata Como, della quale sarà madrina la marchesa Del Carretto e padrino il Dall'Ara stesso. Oratore ufficiale sarà il poeta Colantuoni. L'adunata si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Studenti brasiliani in visita a Torino

L'altra sera, alle ore 18 sono giunti nella nostra città sedici studenti della Facoltà di Legge di San Paolo del Brasile, ospiti del Governo italiano. Gli studenti erano accompagnati dal prof. Giulio Americano. Ad attenderli alla stazione v'erano i goliardi torinesi che hanno subito fraternizzato con i compagni di studio. Nella giornata di ieri accompagnati dal dottor Cavalli, vice-Segretario del Guf, dal camerata Bernatti del «Centro per stranieri d'informazioni sul Fascismo», dal camerata Lange del Guf, sezione Stranieri e da tutti i fiduciari di facoltà, hanno visitato la Fiat, lo stadio Mussolini e la Basilica di Superga. Dopo che gli ospiti hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti e sostato presso la sede del «Centro Stranieri», sono stati ricevuti dal Segretario Federale che ha scambiato con essi auguri per la prosperità e l'avvenire dei due Paesi amici. La R. Università di Torino ha offerto a mezzogiorno una cameratesca colazione agli studenti brasiliani. Sono anche intervenuti il Magnifico Rettore prof. Azzo Azzi, il prof. Crosa, preside della Facoltà di Legge. Alle ore 18, fra entusiastiche acclamazioni all'Italia, al Duce e al Fascismo, hanno lasciato la nostra città diretti a Parigi.

Il console Del Pino si congeda dalle autorità

Ha reso visita di congedo a S. E. il Prefetto ed alle altre autorità cittadine il signor Paolo Del Pino, il quale per ben nove anni ha retto il Consolato della Repubblica Argentina nella nostra città, conquistandosi larghe simpatie fra tutti coloro che hanno avuto occasione di trattare con lui. Il Console Del Pino, destinato dal suo Governo alla più importante sede di Napoli, è stato oggetto di calorose manifestazioni da parte del corpo consolare e di tutti gli ambienti cittadini, i quali, pur felicitandosi per il riconoscimento che la nomina implica, vedono con rimpianto allontanarsi una personalità che riunisce in sè doti di perfetto funzionario e qualità di gentiluomo.

La partecipazione di Torino alla Fiera di Tripoli

Il Governatore Generale della Libia, S. E. Balbo, ha personalmente telegrafato a S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio delle Corporazioni, espressioni di vivo compiacimento per la notevole partecipazione della Provincia alla XII Fiera di Tripoli, organizzata dal Consiglio stesso. Anche S. E. Teruzzi durante la sua visita alla Fiera si è particolarmente intrattenuto nella Mostra di Torino.

ISTITUTO DI STUDI ROMANI

Arturo Marpicati parla oggi su Petrarca

Ricordiamo che oggi alle 17, su invito della Sezione torinese dell'Istituto di Studi Romani, il prof. Arturo Marpicati, Cancelliere dell'Accademia d'Italia e Direttore dell'Istituto di Coltura Fascista, terrà nell'anfiteatro della R. Università, l'attesa conferenza su «Il significato rinascimentale della laurea poetica al Petrarca». Sono invitati Autorità, Gerarchie e camerati.

Conversazione del prof. Ponzio sulla trasformazione della materia

Il prof. Ponzio ha svolto ieri mattina al Rotary una interessantissima comunicazione sulla disintegrazione dell'atomo e sulle immense possibilità che essa dischiude, non soltanto per la trasformazione della materia ma anche e soprattutto per lo sviluppo di energia. E' stato calcolato che disintegrando un chilogrammo di carbone si otterrebbe tanta energia elettrica quanta ne occorre per sopperire, in pari tempo, al fabbisogno nazionale. L'oratore, che ha svolto l'argomento in forma piana e piacevole, è stato vivamente applaudito. In fine di seduta, il prof. Jorge Americano, rotariano di S. Paolo del Brasile, ha reso visita ai consoci torinesi, rivolgendo loro un caldo saluto in italiano ed offrendo, a nome del suo sodalizio una pregevole placca in ceramica.

Conferenza a Palazzo Lascaris

Per iniziativa del Comitato torinese della «Dante», il prof. D. Giuseppe Capra, incaricato di esplorazioni geografiche italiane nella R. Università di Roma, domani, venerdì, alle 21, nel teatro di Palazzo Lascaris parlerà sul tema: «Attraverso le Antille, il Messico e l'America centrale». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. L'ingresso è libero a tutti.

Nei corsi d'orientamento professionale

Questa sera agli allievi dei Corsi d'orientamento professionale dei Gruppi Rionali Gioda, Mussolini, Duca d'Aosta, Oddone, Sonnino, Chiesa, Bazzani e Scaraglio, d'ordine del Segretario Federale saranno tenute da assistenti sociali appositamente delegate, delle conversazioni dirette a far conoscere praticamente agli operai le varie previdenze sociali del Regime.

Funzioni in suffragio del Duca degli Abruzzi

Per disposizione di S. A. R. il Conte di Torino, nella ricorrenza del quinto anniversario del decesso del Duca degli Abruzzi, dalle ore 8 alle ore 12 di domani, 18 corrente, saranno continuativamente celebrate Messe in suffragio all'Altare maggiore della chiesa di S. Filippo.

Visita del Cardinale alla Superiora del Cottolengo

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo ha voluto recarsi alla «Piccola Casa» per confortare d'una sua visita la veneranda Madre Scolastica, superiora generale del «Cottolengo» e degente da qualche tempo per grave infermità. Madre Scolastica, le cui condizioni per quanto gravi possono dirsi stazionarie, è stata vivamente commossa dall'atto di bontà dell'illustre Pastore, che ha voluto, con la sua visita, attestare la riconoscenza dei tanti beneficati dall'opera caritatevole e confortatrice della degna Superiora del «Cottolengo».

Battistrada

Sempre la nostra barba

Già altre due volte abbiamo trattato in questa stessa rubrica dell'orario dei barbieri. Pare un fatto secondario ma in realtà non lo è. Vi si interessano in primo luogo il pubblico che non si rade da sè, poi i padroni di barbieria e infine i garzoni.

Già abbiamo ampiamente trattato dell'orario invernale e di quello estivo, della chiusura al lunedì e di quella alla domenica. Un gruppo di proprietari e lavoranti ci scrive: «Ringraziamo per la battaglia a favore del riposo domenicale onde a mezzo dei treni popolari anche noi possiamo visitare la nostra bella Italia». Un momento, cari amici! La nostra... battaglia non è mai stata nè a favore delle chiusure domenicali nè di quelle feriali. E' stata a favore del pubblico che non può e non deve mandare a memoria l'orario delle barbierie, complicato, già lo abbiamo detto, come una tavola di logaritmi.

Esistono due specie di barbierie: quelle centrali e quelle periferiche. Le prime vogliono la chiusura al lunedì, le seconde la esigono alla domenica. C'è poi la complicazione delle botteghe promiscue: per uomo e per donna. E così l'orario attualmente in vigore è di compromesso. Accontenta in inverno le barbierie periferiche, in estate quelle del centro.

E il pubblico, quando è accontentato? Di tutto e di tutti ci si preoccupa, meno che del pubblico pagante. E questo non è giusto. Il fatto che i barbieri possano o meno visitare «la nostra bella Italia» passa in seconda linea. Infatti a nessuno viene in mente di preoccuparsi delle esigenze turistiche dei tranvieri, dei camerieri, delle guardie notturne e di un'infinità di altri lavoratori che non godono del normale riposo domenicale. La migliore soluzione sarebbe, a parer nostro, che i padroni di barbieria optassero, a seconda delle loro esigenze, e soprattutto di quelle della loro clientela, per il riposo in domenica o in lunedì e che si impegnassero così ad osservare l'orario prescelto entro le sanzioni già attualmente in vigore. Così, per la comodità del pubblico — primo fattore nella faccenda — si troverebbero, in ogni giorno della settimana, barbierie aperte ove farsi servire.

L'orario dei negozi nel giorno di S. Giuseppe

I negozi e gli esercizi commerciali fissi ed ambulanti della città e della provincia sono autorizzati per Decreto prefettizio a rimanere aperti nel pomeriggio di sabato, 19 corrente, seguendo l'orario normale vigente pel sabato pomeriggio. Al personale impiegato e salariato, trattenuto in servizio, dovrà essere corrisposta la maggiorazione festiva e dovrà essere accordato il riposo compensativo di categoria nel pomeriggio del giorno di lunedì 18 aprile XVI.

Un trattenimento danzante al Circolo Militare

Nel pomeriggio di sabato, alle ore 16, nelle sale del Circolo militare, avrà luogo un trattenimento danzante.

Ammalato per burla ed arrestato sul serio

L'avventura di uno che voleva darla a bere

Quale fosse la ragione per la quale il Commissario di P. S. di San Secondo inviò ieri i suoi agenti ad arrestare il barbiere Giovanni Orefici, di 40 anni, nella sua abitazione di via Franco Bonelli, non ha importanza, per ciò che è avvenuto in seguito. Certo è che l'Orefici sembrò far buon viso a cattivo giuoco. Solamente chiese come favore di poter passare dal negozio in corso Regina Margherita 193 per lasciare disposizioni al suo garzone. E le disposizioni erano rappresentate, come constatarono gli agenti, da una bicicletta celata nel retro bottega, sulla quale il barbiere si lanciò e pedalando alla disperata raggiunse il corso Principe Oddone. Ma qui fu a sua volta raggiunto dagli agenti. Il tentativo di fuga era fallito. Nè qui è tutto. L'arrestato si lasciò cadere a terra in preda ad un accesso che aveva tutta l'apparenza di una crisi epilettica. Stralunava gli occhi, aveva la bava alla bocca, si torceva come un diavolo nell'acqua santa. Fu necessaria una barella della Croce Verde per portarlo all'Astanteria Martini. Ma i medici non si lasciarono ingannare. L'Orefici stava benissimo; la crisi era un finzione; e poichè l'arrestato non si lasciò persuadere a ritornare tranquillo fu trovata la soluzione di una camicia di forza che lo rese docile come un agnello. Con quella fu portato alle carceri.

Pettegolezzi di donne conclusi a colpi di roncola

La settantaduenne Angela Pellissero ved. Piovano, abitante in strada Valpattonera 666, saputo che una sua conoscente certa Angela Becchis, abitante al 363 della medesima strada, si permetteva di fare dei pettegolezzi sul suo conto si è recata ieri a trovarla. Naturalmente tra le due donne si è avuta una spiegazione piuttosto burrascosa tanto che ad un certo punto la Becchis colpiva la Pellissero al braccio destro con una roncola. I dottori Cucco e Campora hanno medicato alla poveretta una ferita da taglio con lesioni muscolari, guaribile in quindici giorni.

Una motocarrozzetta contro un albero

Il ferroviere Bernardino Piana fu Sebastiano, d'anni 43, abitante in via Gioberti 47, guidando la motocarrozzetta 71802 TO, a bordo della quale si trovava pure il figlio Sergio, di anni 4, mentre percorreva il parco del Valentino andava a sbattere contro un albero. Nell'incidente il Piana riportava contusioni guaribili in cinque giorni; il figlio ha dovuto essere ricoverato con prognosi riservata alle Molinette per ferite al capo e la commozione cerebrale.

Imprigionato dal terreno franato in uno scavo

E' stato ricoverato ieri a mezzogiorno all'Ospedale Mauriziano il carrettiere Antonio Negro, di 37 anni, residente a Moncalieri, il quale presentava la frattura della gamba e dell'avambraccio destro, la frattura di alcune costole e ferite lacero contuse ed escoriazioni al volto, alle mani ed agli arti che il dott. Dal Pozzo ha dichiarato guaribili in due mesi. Il Negro lavorava in un cantiere edilizio a Stupinigi. Egli è caduto in uno scavo ed il terreno gli è franato addosso imprigionandolo. E' stato liberato da compagni di lavoro che hanno provveduto a far trasportare l'infortunato al nosocomio.

L'arresto del ladro di una radio e materiale elettrico

L'ingegner Luigi Giordano titolare della Ditta omonima di apparecchi radio in via San Quintino 14, denunciava in la Questura la scomparsa di un apparecchio radio del valore di lire 1097, e di 27 impianti elettrici per biciclette. Le indagini esperite dalla Squadra Mobile facevano cadere i sospetti su un certo Giovanni Amati di Celio, nativo di Ferrara, di anni 30, abitante nella locanda di corso XI Febbraio 7, il quale passava ogni mattino negli uffici della Ditta Giordano per ritirare la carta straccia. Arrestato e interrogato, l'Amati confessava di essersi infatti impadronito della radio che aveva però impegnata e di aver rubato l'altro materiale elettrico.

Un cane pericoloso

La venditrice ambulante Addolorata Ilgrande in Specchio, di anni 46, abitante in via Monte Bianco 30, è stata morsicata alla coscia destra da un cane nel cortile dello stabile di via Marco Polo 28. All'Astanteria Martini è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Sorpreso a rubare biancheria aggredisce un inseguitore

Domenica sera in corso Principe Oddone all'angolo con via Ravenna, un individuo dopo aver rubato della biancheria messa ad asciugare l'aveva rinchiusa in una valigia. Sorpreso veniva inseguito. Un signore, certo Paolo Nigra, di 43 anni, abitante in via Brindisi 18, che passava in quel momento, si unì agli inseguitori e raggiunse il ladro. Questi, posò la valigia e aggredì il Nigra, ma gli altri inseguitori lo raggiunsero e lo portarono al Commissariato Borgo Dora, dove venne identificato per certo Francesco Scarpa fu Umberto, di 28 anni, senza fissa dimora, squilibrato da poco dimesso da un manicomio di Roma. Lo Scarpa è stato ricoverato al manicomio di Collegno. Il Nigra è stato medicato all'Astanteria Martini e se la caverà in dieci giorni.

Una povera sordomuta investita dal tram

La sordomuta Luigia Violante Veretti, di 58 anni, abitante in via San Donato 60, nei pressi di casa è stata investita da una vettura tranviaria della 13ª linea che non aveva visto sopraggiungere. E' stata ricoverata in osservazione all'Ospedale Martini per ferite al capo e la commozione cerebrale.

Auto che investe un carro Tre feriti

L'altra notte sono stati trasportati a Torino all'Ospedale delle Molinette, tre feriti in un incidente d'automobile. Una macchina pilotata dall'autista Stefano Priotto fu Francesco, di 24 anni, percorreva la strada di Airasca diretta a Torino quando in prossimità di None investiva un carro tirato da un cavallo. L'autista e due passeggeri che si trovavano sulla macchina rimasero feriti. Essi, dopo le cure del caso, furono giudicati guaribili: il Priotto, per contusioni al viso, in 12 giorni; certo Alessandro Paina, fu Giuseppe, che ha riportato la frattura di una costola, in 30 giorni, e certo Vincenzo Rabelli fu Francesco, per ferite al viso e ad una mano, in 7 giorni.

Si ferisce gravemente cadendo dalla bicicletta

L'operaio Giuseppe Grobberio fu Giovanni, di 37 anni, abitante in via Piave 9, per una caduta accidentale dalla bicicletta ha riportato ferite lacero contuse al viso e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata, dal dottor Martinotto.

Passeggiata sospetta sui tetti

Verso le quattro del mattino un inquilino di via Garibaldi 11 bis, il signor Giuseppe Galzona di Pietro, era svegliato da rumori provenienti dal tetto. Una persona stava percorrendolo. Il Galzona avvertiva alcune persone, e con loro apriva un abbaino che da sul tetto e scorgeva un individuo con un sacco sulle spalle che scompariva rapidamente dietro ai comignoli. Gli agenti del Commissariato Moncenisio, avvertiti, giungevano e stabilivano che lo strano passeggiatore sui tetti, altri non era che certo Tarasco Maggiorino fu Secondo. La soffitta di costui era vicina, ma una candela accesa vi ardeva e, nella soffitta era un sacco pieno di biancheria, il quale apparteneva allo studente Rocca, come molti altri oggetti di vestiario e vari come persino una maschera antigas. Il Tarasco è stato arrestato.

Giocando coi compagni si frattura un gomito

Lo scolaro Benito Mosolino di Giovanni, di 8 anni, abitante in via G. Fiocchio 2, nei pressi di casa giocando con alcuni compagni cadeva malamente producendosi la frattura del gomito destro. I sanitari delle Molinette lo hanno dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Percossa dal marito. — E' stata medicata all'Ospedale Martini la casalinga Beatrice Festa in Moraio abitante in via Antonio Fogazzaro 12. La donna ha dichiarato di esser stata percossa dal marito per futili motivi. Guarirà in 12 giorni per una contusione all'occhio sinistro.

Bollettino demografico

16 marzo 1938-XVI

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	27
Matrimoni trascritti	8

Seguendo la Cronaca

Per S. GIUSEPPE cercate i REGALI da BIANCHI

In tutti i suoi «Riparti» troverete la maggiore convenienza nel prezzo e una tale scelta che permette di accontentare tutti i gusti. Venite a dare un'occhiata agli *articoli per regalo* propriamente detti, ai *giocattoli*, ai *tappeti*, alla *valigeria*, ai *mobili*, agli *articoli fini per toeletta*, a quelli per scrittoio, agli *articoli casalinghi*, vera miniera di novità, di regali eleganti e utili.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

LA MIGLIOR CONFERMA
del successo della grandiosa liquidazione nei Magazzini «Alla Concorrenza» di A. Valdata, è data dall'affluenza ininterrotta di clienti tanto da dover in alcune ore del giorno chiuder le porte, e per questo si consiglia di acquistare nelle ore del mattino. Approfittate dell'occasione per i regali di S. Giuseppe: troverete un assortimento imponente ai prezzi più disastrosi.
Alla Concorrenza di A. Valdata
Via Garibaldi n. 19 - Torino
Porcellane - Cristallerie - Casalinghi
Prezzi falciati - Tutto si liquida.

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via S. Secondo n. 89.

BIANCHI - GHIACCIAIE
tipi moderni, di lusso e correnti; casse zincate e sacchi custodia per pellicce e indumenti di lana. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125

VOLPI ARGENTATE
Migliori qualità. Prezzi minimi. F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI: C.a Riv. Ital.: ore 21.15: «Ma adesso è un'altra musica». Galdieri.
ROSSINI (C.a Mariuo-Durot-Violetta): Ore 21.15: «Ho perduto mio marito» di Seguriui e Avella.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: — Mostra postuma Giani (Tutti i giorni dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23).
IMPERIALE: 17 tè student., 21 ballo.
CAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Riv. *Imperiale* (II settim.) «*Cavour che piova?* se *Greta non si trova?*» 12 quadri comicissimi di Lupar.

RISTORANTE PARCO VALENTINO
Domani venerdì alle ore 22
VEGLIONISSIMO CINZANO
Orgenist. Tufani. Starace. regali.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La principessa Tarakhnova con A. Vernay, P. Richard Willm.
AMBROSIO: «Uragano» con Jon Hall, Dorothy Lamour, Mary Astor.
CORSO: «Sansone» di H. Bernstein con Harry Baur e Gaby Morlay (14).
CHIARELLA: Contessa Alessandra con M. Dietrich e Son: Comp. Latilla.
BALBO: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William. Nuovi prezzi: Platea e Galleria interi L. 3 - Dopolavoro L. 2.50.
IDEAL: «Voglio vivere con Letizia» e grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ALPI: «Caffè Metropole» L. Young, oltre il progr. Esequie di D'Annunzio.
NAZIONALE: Una donna sola, A. Sten.
MAFFEI: «Truxa» e Comp. Imperiale.
MASSIMO: «Chi è più felice di me!» con Tito Schipa e Caterina Boratto.
ITALA: «Elisabetta d'Inghilterra».
TORINESE: «La vittima sommersa».
SAVOIA: «Buona terra», Muni, Rainer.
OLIMPIA: «Ragazze di Parigi», L. Pons.
IMPERIALE: «Il principe e il povero».
PALERMO: Buona terra. Muni, Rainer.
DIANA: «Sangue gitano» (a colori).
ITALIANO, Colombo 28: Settimo cielo.
VINZAGLIO: Alla frontiera dell'India.
P. NUOVA: Conte di Brechard (dalle 10)

Oggi al CORSO
Un gran film: umano, profondo, sincero:
SANSONE
La più affascinante lotta tra l'amore, l'odio, la gelosia. Il miglior *Harry Baur*, la più ammirabile *Gaby Morlay*.

Oggi al CHIARELLA
Marlène Dietrich si rivelerà un'attrice di incomparabile sensibilità femminile nella sua ultima interpretazione:
«*La contessa Alessandra*».
Sulla scena, *Mario Latilla* furoreggia col suo spettacolo Jazz (ore 17 e ore 22 circa).

JEANNETTE MAC DONALD ne LA LUCCIOLA furoreggia al BALBO
Questa è certo la più stupenda interpretazione della Mac Donald nel più spettacoloso dei film.
Prezzi: Galleria e Platea L. 3, *Dopolavoro L. 2,50.*

NAZIONALE: Anna Sten ritorna nel superfilm:
«**UNA DONNA SOLA**» il film del più grande successo.

STATO CIVILE

16 marzo 1938-XVI

Tha Domenica fu Giuseppe, anni 81, di Valperga Can., istitutrice, c. Oporto 2 — **Miglioretto Giuseppe** fu Francesco, id. 57, di Torino, pension., v. P. Tommaso 7 — **Sacco Vittoria** fu Luigi, a. 30, di Torino, cas., c. Francia 180 — **Bertòsso Elsa** di Crispino, giorni 9, di Torino, v. Caravana 11 — **Garesa Guglielmo** di Vincenzo, a. 7, di Torino, v. Thesauro 2 — **Battino Giovanna** fu Giuseppe, a. 46, di Fabria Ogliastra, ramaciera, v. Governolo 19 — **Bonifacio Bruno** di Antonio, mesi 2, di Torino, c. Reg. Margherita 89 — **Vigna Elisabetta** fu Antonio, a. 80, di Vinovo, casal., c. Orbassano 4 — **Schnitzer Marie** fu Alberto, a. 47, di Lodalo, meccanico, v. Duch. Jolanda 8 — **Bassino Antonietta** di Antonio, a. 31, di Torino, sarta, v. L. Rossi 26 bis — **Griffa Rosa Carla** di Ramigio, a. 7, di Torino, scolara, c. Casale 196 — **Gilpaa Maria** v. Serra, a. 79, di Volpiano, casal., v. Sumaglia 6 — **Russo Giacomo** fu Stefano, a. 83, di Villafranca di Asti, pension., v. Villafranca 116 — **Brunet Maria** m. Clapier, a. [illegible], di Fenestrelle, casal. — **Bottiglienga Cesare** fu Luigi, a. 45, di Torino, elettricista — **Robotti Domenico** fu Giuseppe, a. 38, di Villa del Foro, falegname — Suor **Tagliabue Carlotta** fu Felice, a. 70, di Seregno, Figlia della Carità — **Prato Michele** fu Carlo, a. 41, di Bricherasio, invalido — **Miscali Raffaella** fu Antonio, a. 14, di Gallarate, inabile — **Donati Ercole**, a. 2, di Torino — **Valenza Gennaro** di Michele, a. 18, di Arce, fabbro — **Allione Maria** fu Giacomo, a. 67, di Sampeyre, persona servizio — **Gonadio Francesco** fu Antonio, di Guadno, operaio — **Chiantone Natalina** fu Giovanni, a. 60, di Torino, casal. — **De Guidi Carlo** fu Giovanni, a. 50, di Asti, cuoco — **Ferrero Michelangelo** di Giovanni, a. 15, di Torino, meccanico — **Vassarti Anna Maria** di Giuseppe, a. 3, di Torino.

Marito manesco. — E' stata medicata ieri mattina all'Ospedale San Giovanni per ematoma all'orecchio sinistro e contusioni agli arti inferiori guaribili in pochi giorni la ventottenne Angela Delfini in Zanetta, di Edoardo, abitante in via Piedicavallo 44, la quale per futili motivi era stata percossa dal marito.

Quante scarpe da lucidare!! Ma non importa: io adopero il **Brill** e col **Brill** si fanno miracoli.
Faccio prima una bella fumatina e poi me le lucido tutte in pochi minuti.

Brill
la perla dei lucidi
da una lucentezza sfolgorante alle scarpe e le mantiene sempre morbide e come nuove.

CIT
COMPAGNIA ITALIANA TURISMO
Viaggio di Pasqua in ROMANIA e JUGOSLAVIA - 11-19 Aprile
Viaggi settimanali a TRIPOLI, partenze ogni mercoledì
Viaggi periodici per RODI, PARIGI, VIENNA - BUDAPEST, VIENNA-PRAGA-MONACO-BERLINO e SVIZZERA
Per assicurarvi le migliori cabine prenotatevi sin d'ora alla «Crociera estiva» dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana in Egitto, Rodi, Grecia, Cirenaica, Tripolitania, Sicilia, Dalmazia sul «Conte Rosso» (16-30 luglio)
Programmi, informazioni ed iscrizioni presso:
CIT TORINO: 3, Via XX Settembre - Telefoni: 47784 - 43784; Via Roma (ang. V. Bertola) - 40843 - 40849; Stazione Porta Nuova - 52784

GRASSOTTI VERMUT FINI SPECIALI Rivarolo Canavese Telefono 515

SOCIETA' DELLE CARTIERE MERIDIONALI
Anonima con Sede in Roma
Capitale L. 21.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 marzo 1938-XVI, alle ore 11 precise presso gli Uffici della Società a Torino (via Bidone 10) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Bilancio al 31 gennaio 1937-XVI;
4) Provvedimenti a sensi del R. D. L. 14 ottobre 1937 n. 1729. Deliberazioni relative e consequenziali e conferimenti di poteri per la loro esecuzione;
5) Nomina di amministratori;
6) Nomina del Collegio Sindacale, elezione del Presidente del Collegio Sindacale, e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositare le azioni entro il 25 marzo 1938-XVI:
in Roma, presso la Sede Sociale, Corso Umberto I, 184;
in Torino, presso gli Uffici della Società, via Bidone, n. 10;
in Roma, Milano e Torino presso le seguenti Banche: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Napoli, Banco di Roma, Istituto di S. Paolo di Torino, Banca Popolare Coop. Anonima di Novara, Banco di Sicilia;
in Milano, presso la Società Finanziaria Immobiliare Agricola.

Le azioni nominative si intendono validamente depositate senza altra formalità per quegli azionisti che almeno un giorno prima dell'Assemblea abbiano ritirato il relativo biglietto di ammissione presso le Sedi della Società.

Roma, 10 marzo 1938 Anno XVI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Per agevolare la **CAMPAGNA DEMOGRAFICA** l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo **SCONTO 50 %** sulle Tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini nonchè ogni altra facilitazione

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Le buone disposizioni affiorate ieri hanno avuto uno sviluppo maggiore. Tutti i valori hanno ricuperato terreno in misura notevole, specie la Fiat, Viscosa, Monteponi, Edison, Sip e Italgas. Anche i Fondi Pubblici hanno tenuto un contegno più sostenuto. — Titoli trattati: N. 36.870.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 55	Merid. El.	276 —
Id. 1. r.	74 55	P. C. E.	97 50
Redim. 3½	70 80	Snia	81 —
Id. 1. r.	70 30	Edison	266 —
Rendita 5%	93 85	Unes	11 50
Id. 1. c.	93 70	Savigliano	900 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	218 —
Id. 1. c.	93 90	Tedeschi	180 —
B.T.N. 1940	100 80	Montecatini	249 —
Id. 1941	100 90	Ilva	241 50
Id. 1943 I	99 80	Ansaldo	51 —
Id. 1943 II	91 75	Fiat	474 50
Id. 1944	90 90	C. I. R.	230 —
Torino 4½	488 —	Schiappar.	128 —
Id. 5%	140 —	Mira Lanza	196 —
S. Paolo 4%	447 —	Montepont	497 50
Id. 3½ %	406 —	M. Amiata	737
Ferrov. 3%	800 —	Montecatini	192 50
I.R.I. 4½ %	482 —	Acqua Pot.	370 —
Elfer. 4½ %	487 —	Florio	80 50
Cr. Aer. 4%	418 —	Venchi-Un.	89 50
Sip 4%	416 —	Lane Borg.	1661 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	72 50
Mediterr.	540 —	Cot. Merid.	282 50
Meridione	896 —	Viscosa	594 —
Torino Nord	176 —	Beni Stabili	215 —
Navig. A. I.	316 —	Cartiera It.	161 —
Italgas	12 75	Burgo	388 —
Sip	71	Voro Riun.	170 —
Terni	310 50	Silos	128 —
Valdarno	197	R. Zucchari	81 50
Tri-Mare	476 —	Ghiardini	111 50
Stipel	301 75	Marelli	119 —
Talco Graf.	502 —	S. T. E. T.	654 —
A. N. I. C.	109 —	Romianca	84 50

CAMBI: Parigi 68; Londra 94,65; Svizzera 437; Svezia 487,45; Polonia 358,10; New York 19; Belgio 319,75; Norvegia 475,60; Cecoslovacchia 66,65; Germania 763,36; Olanda 1054; Danimarca — 422,00; Canadà 19; Austria 359,97; Turchia 1519; Portogallo 86,04.

MILANO, 16. — Centrale 952; Assic. Gen. 4370; Ferr. Mediterr. 648; Merid. 895; Costruz. Ferr. 366; Rubattino 83; Cantoni 3300; Furter 262; Val d'Olona 136,50; Val Ticino 167; Olcese 507; De Angeli 992; Crespi 839; Linif. Canap. Naz. 521; Rossari e Varzi 639; Rotondi 680; Tosi 62,50; Coton. Merid. 280; Un. Manif. 366; Gavardo 790; Bossi 4400; Targetti 154; Cascami 461; Bernasconi 154; Snia 895; Pacchetti e C. 242; Châtillon 98; Ansaldo 49,75; Ilva 240; Metall. Ital. 274,50; M. Amiata 734; Montecatini 192,75; Dalmine 220; Breda 290; Aut. Bianchi 82,25; Isotta Fraschini 30; Fiat 476; Off. Reggiane 91; Adriat. Elettr. 239,50; El. Fiorentina 292; Cieli 372,50; Dinamo 330; Elettr. Bresciana 334; Valdarno 194; Emiliana El. 559; Trezzo d'Adda 491; Cisalpina privil. 133; id. ordin. 109,50; Sesa 90,25; Edison 267; id. Postergate 256; Sip 71,25; Tirso 139; El. Lombarda 55; Merid. El. 276; Terni 310,50; Un. Es. Elettr. 11,30; Teconmasio 109; Distill. Ital. 202,00; Eridania 524; Raffineria L. L. 598; Ital. Gas 13,796; Mira Lanza 196; Petroli 9,25; Aedes 104; Fond. Reg. 73,65; Fondi Rustici 103; Beni Stabili 218; Saturnia 78,50; Pastif. Baroni 31; Gr. Alberghi 96; Italcementi 336,50; Pirelli Ital. 1600; Pirelli e C. 413; Anic 103; Silurificio Fiume 336; Franco Tosi 389; Sarda 72; Toti 565; Cart. Burgo 388; Iniz. Edilizia 38,25; Sipi 652; Marelli 118; Milano Centrale 62.

ROMA, 16. — Tramways 46; Colon. Merid. 251; Romana Elettr. 474; Romana Zuccheri 83; Pantanella 161; Fondi Rustici 103,50; Immobiliare 673; Beni Stabili 217; Fondiaria 80,50; Risanamento 916; Acqua Marcia 800; Condotte 416; Acquedotto Marino 759; Acquedotto Palermo 296; Fondiaria Vita 488.

GENOVA, 16. — Rubattino 80; Alta Italia 316,50; La Polare 340; Ilva 240; Ansaldo 50; Metall. Ital. 277; S. Giorgio 413; Terni 311; Aedes 109; Sala 130; Fin. Ind. Agr. 319; Tram. El. Gen. 433; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 235; Off. El. Genov. 283; Montecatini 82; Semolerie 292; Molini A.I. 282; Silos Genova 196; Eridania 521; Raffinerie ord. 294; Ind. Zuccheri 1460.

TRIESTE, 16. — Premuda 785; Assicurazioni Gen. 4290; Assicurazioni Ital. 600; Infortuni 2050; Adr. Sicurtà A 2045; id. B 2012,50; Gerolimich 165; Martinolich 87; Tripcovich 390; Cantieri 185; Ampelea 440; Silurificio 335.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 16: Italia 13,10; Francia 7,86; Svizzera 57,34; Vienna 49; Londra 12,41; Amsterdam 137,85; New York 2,492; Praga 8,734. — Zurigo: Italia 22,875; Francia 13,25; Inghilterra 21,645; New York 4,36; Belgio 73,16; Olanda 240,25; Germania 174,70. — Londra: Italia 94,60; N. York 4,9681; Francia 163,06; Germania 12,3875; Spagna 80; Amsterdam 9,0025; Belgio 29,325; Svizzera 21,63 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 7/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,20; Praga 142,12; Budapest [illegible]; Belgrado 216; Sofia 400; Bucarest 669; Costantinopoli 623; Atene 546,50; Varsavia 26,37; Buenos Aires (peso carta) ...

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

Le sofferenze periodiche femminili

dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue. Esse sono: dolori al ventre e ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo. Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di **Sanadon.**

Il **Sanadon**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del* **Sanadon**, *Rip. G - Via Uberti, 35 - Milano, riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 12.80 in tutte le Farmacie

631 Aut. R. Pref. Milano N. 49627-IX

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altre città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORE 70 HP, caldaia Cornovaglia mq. 64, mq. 40, motore Diesel 10 HP vendonsi. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13234

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, traversie Casa Cuscinetta, corso Vittorio 29. 139

FORNACE da laterizi provincia Cuneo vicino provincia Torino, moderno macchinario, in attività, vendo od affitto. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13256

FRIGORIFERO compressore 3400 frigorie con produzione ghiaccio funzionamento perfetto garantito, occasione, causa sistemazione locali. Macelleria Operai, Villanova Solaro. [illegible]

GRANCODA Steinway semiusata ultimo modello perfette condizioni occasionissima vendesi. Fabbriche Riunite Pianoforti Schulze Pollmann Bolzano, Gries. 13245

MOLINO da granaglie in Bibiana avviatissimo e di sicuro reddito affittasi 1.0 luglio 1938. Per trattative rivolgersi in Cavour, studio geometra Perassi. 13048

NEGOZIANTI, furgoncini triciclo pignerolì disgoualmente, trasformabili biciclette; assortimento motociclette. Opessi, Goito 12. 13992

CENTRALE negozio pasta fresca altre licenze motivi salute cedesi anche permuta. Rivolgersi via Chivasso 7 bis. Belletti. 53137

CERCASI aprile giugno negozio alloggio vuoto, oppure rilevarsi. Angiolini. Monterosa 50. 13304

CEDO garanzia ovunque parrucchiere uomo signora misto. Marca. Orfane 6. 13380

COMMESTIBILI rimetto 5000 centro Porta Nuova, incasso 250. Gasco, via della Rocca 34. 531[illegible]

COMPRO licenza commestibili svincolo restrizione trasferimenti vetture, qualunque somma mutui immobiliari. Santagati, Carlo Alberto 44. 328[illegible]

CONCEDO mutuo 180,000 frazionabili esclusi mediatori. Scrivere cassetta 94 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 133[illegible]

MALATTIA, cedesi 20.000 vicinanze via Roma grandioso commestibile 8 giornaliere. Emporio, Albertina 27. 531[illegible]

OCCASIONE tintoria stireria forte lavoro prova prezzo conveniente. Mercurio 30. 530[illegible]

POCA spesa cedesi commestibili latte e gelati, paese villeggiatura vicino Torino. Scrivere cassetta 46 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 530[illegible]

RILEVEREBBESI bottiglieria commestibile drogheria panetteria. Emporio, Albertina 27. 531[illegible]

60.000 tabaccheria bar drogheria cederiesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 49 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 530[illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPAGNIA mondiale del ramo vernici a smalto e colori speciali con propria fabbrica in Italia cerca abili rappresentanti per vendita diretta al consumatore per Lombardia e Piemonte. Scrivere dettagliando anche in lingua tedesca a cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1[illegible]

CONCEDIAMO esclusività vendita frigoriferi apparecchi elettrodomestici ogni capoluogo Piemonte assumiamo piazzisti Torino. Scrivere cassetta 93 Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13[illegible]

DIESEL motore, unico funzionante qualunque carburante cercansi ogni capoluogo Piemonte collaboratori produttissimi industria uppure agricoltura (motopompe). Scrivere cassetta 85 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53[illegible]

DITTA grossista profumerie chincaglierie cerca giovane per viaggio clientela già iniziata. Indicare età referenze posti già occupati. Scrivere cassetta 96 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13[illegible]

IMPORTANTISSIMO laboratorio di medicinali cerca dottore in farmacia per propagandare prodotti ai medici torinesi. Inviare generalità complete Namias, Ceradini 3, Milano. 1[illegible]

MODISTE, Abilissima lavorante cercasi. Scrivere indicando posti occupati cassetta 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53106

MONTATORE trasformatore provetto cercasi. Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52775

PERITI industriali chimici giovani recentemente diplomati cercansi da importante stabilimento industriale Italia Centrale. Indirizzare offerte a De Angeli, casella postale 372, Roma. 1952

PER I VOSTRI FIGLI

Per i vostri figli occorre una buona minestra, base fondamentale di ogni pasto.

Una buona minestra si ottiene con l'Estratto di Carne Cirio

«Costa di meno e vale di più» perchè è assolutamente puro, perchè è esclusivamente composto di carne fresca di bue alla quale sono stati tolti i tendini, il grasso e le ossa. Perchè è garantito puro da certificato di garanzia unito ad ogni vasetto, perchè basta una puntina di cucchiaino per ottenere il «consumato» più ristretto od il brodo più squisito

Esigete però il vero Estratto di Carne Cirio

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

FAENZA

La città delle ceramiche
Museo internazionale
Regia scuola e laboratorio
Raccolta d'arte e monumenti

ALA di Stura vendesi villa 16 camere, comodità giardino. Telefonare 58-998. 53093

ALLOGGIO centrale ottrafusseiosi vendo 280.000. Amministrazioni Sannob, Sant'Agostino due. 32088

CASA angolare, via Madama Cristina, 33 camere, negozi, sopraelevabile, 80.000 notte, 348.000 mutuo 70.000 San Paolo. Aochiardi, Settembre 56. 13399

la
PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITÀ

Una fonte indispensabile di informazioni, una guida preziosa per tutte le aziende che si valgono della pubblicità sotto qualsiasi forma. Una pubblicazione di alto valore tecnico ed artistico, una vasta messe di idee nuove

Abbonamento annuo L. 75 . Un num. separato L. 6 . Num. doppio L. 15

ROMA VIA LUDOVISI 45 • MILANO VIA SETTALA 22

ALLOGGIO soleggiato, 2.o piano, 10 locali, divisibile, 3 ingressi, piazza Carlina via Po, 115,000. Dott. Baltonelli, via Doria 12. 13305

ALLOGGIO 1° piano 9 camere entrata cucina due gabinetti bagno soffitta cantina comodità moderne libero subito, Via S. Quintino 45. 52956

AMPI locali ingr. 200 con ufficio, due magazzino o officina liberi 15 aprile. Albertario. Brione 33. 13310

APPARTAMENTI alloggi vani comodità moderne, autorimessa, giardino. Viale Settimio Severo 27. Telefonare 62-198. 13246

CERCANSI due camere uso studio regione via Po Giardini Reali Vanchiglietta. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53062

CERCANSI subito Barriera Milano oppure adiacenze tram dieci diciotto, 3 camere e cucina, bagno, ascensore riscaldamento. Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento centrale 5 vani. Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53099

CERCO appartamento sei camere, servizi, giardino o terrazzo. Telefonare 48-554. 53103

COMMERCIANTI soli cercano tre quattro camere servizi. Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53111

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOAGENZIA, Lagrange 17. Augusta bellissime, Balilla berline, cabriolet, siluro, Topolino. 12610

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portata 60 e 75 Ql. consegna pronta, vende ratealmente S. A. Commissionaria Scalone Automezzi, via S. Francesco d'Assisi 27. 1116

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marocco, Cibrario 10, telefono 44-234, motori auto; motocarri, tariffe minime. 12653

AUTOSELLERIA Fea, Mario Giulo 60 (interno) fodere, cuscini, tappeti. Specialità imbottiture, riparazioni. Telefono 53-364. 13170

BALILLA, Balilla noleggio senza autista. Autosala, Bogino 4, telef. 50-480.

BIANCHI nuovi modelli elastici, prezzi convenientissimi. Concessionario Bavassolo, Peschiera 33. [illegible]

CAMIONISTI la Banca Anonima di Credito rileviamo non privilegio le vendite con consegna immediata di camions nuovi Isotta Fraschini portata 40 e 70 quintali. Macchine visibili presso Astra, San Secondo 104. 1440

FORD piccola Baby semincova 814 unico proprietario 2600. Fontanesi 18, Autorimessa. 13306

NOLEGGIO 1100, 500, Autosalone Umberto, corso Re Umberto 97, 62-712. 18746

OCCASIONISSIMA Fiat 1500 aprilia elettricamente radio due batterie. Telefonare 57-000. 32504

OM 2300 sette posti, divisorio, idraulici, vendo. Ceruttl, Conte Verde 4. 53014

PRIVATO vende 509 berlina ottimo stato, dalle 14 alle 16. San Secondo 35. Rossetti. 33054

VENDO berlina 514 ultimissima serie quattro porte gommata ballon. Via Candia 19. 53191

VENDONSI cinque vetture Ansaldo nuovissime di fabbrica trattabili anche in blocco. Scrivere Aguzzi, corso Re Umberto 30. 13283

500 berlina revisionata perfetta con. tumo minimo vendesi 2500. Telefonare 56-755. 53067

SIMPLEX
VIA CUNEANA 55 · TORINO
MOTOCICLI MOTOFURGONI

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 50-645

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-680 - Ore 11-13, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Genito - urinarie
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 10-20; fest. 11-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 9-12

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **SIFILIDE** PELLE VENEREE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

— Ma i nazionali sono ancora lontani...
— Non fa caso, dobbiamo dimostrare che in quanto a esodo e a velocità non temiamo confronti.

Dai Pirenei al Danubio
ALLUCINAZIONI E INCUBI TORMENTANO IL SIGNOR BLUM.

— Ma questo è ancora il vecchio programma?
— Oh, in quello nuovo non cambierà che il numero: la musica sarà sempre la stessa!

1938 - XVI
MARZO
17
GIOVEDI'
San Patrizio

Il realismo di Chamberlain e gli isterismi laburisti

Il Premier fermo alla politica di "non intervento„ in Spagna

Londra, 16 marzo.

La tensione politica creata dall'annessione dell'Austria al Reich tedesco ha forzato il lavoro dei governi di tutt'Europa. Non si può dire che quello inglese non abbia avuto oggi la sua parte di lavoro:

Consigli di prudenza a Parigi

Sul governo britannico non ha gravato soltanto la pressione parlamentare, ma anche quella di una potenza straniera, diciamolo francamente, la quale, dopo aver tentato di legar l'Inghilterra al carro dei propri impegni con la Cecoslovacchia, minaccia ora, all'avvicinarsi della vittoria di Franco, di intervenire apertamente in Spagna. Non c'è dubbio che questa nuova febbre francese è stata oggetto di discussione durante la seduta di Gabinetto di stamani. Crediamo sapere che il Governo britannico, attraverso il suo ambasciatore, ha consigliato al governo di Parigi prudenza e senso di responsabilità. Questa sera, poi, alla Camera dei Comuni, discutendosi la mozione socialista sulla situazione di Spagna, il Primo Ministro Chamberlain ha fatto ed ha comunicato con esattezza quale è il punto di vista del Governo britannico:

« Noi intendiamo continuare, in futuro, come abbiamo fatto nel passato, a tenerci, cioè, in stretto contatto col governo francese, ma, crediamo che serviremo meglio gli interessi britannici, serviremo meglio la pace e serviremo meglio la causa della libertà in Spagna se ci terremo lontani dalla Spagna e manteniamo la nostra politica di non intervento e non tentiamo di bruciarci le dita come altri è padrone di fare ».

Questo «altri è padrone di fare» pare detto proprio per Parigi.

Durante il Consiglio di Gabinetto di stamani si è discusso certamente un altro punto riferentesi all'atteggiamento del governo francese: quello dell'automaticità dell'intervento inglese a fianco della Francia in caso che questa corra in aiuto della Cecoslovacchia.

Come è noto, il governo inglese non ha mai ammesso il principio dell'automaticità, giacchè equivarrebbe ad un impegno diretto. Secondo informatori vicini al governo, il Gabinetto non ha ancora creduto di prendere una decisione: i ministri si sono trovati d'accordo ed hanno approvato la tesi di Chamberlain e di Lord Halifax secondo cui il punto di vista francese deve in ogni caso essere esaminato e giudicato con calma; di più il governo ha buone ragioni per credere che nel frattempo la situazione europea si chiarisca sia pure di poco. E le ragioni erano tanto più solide e sostanziali stamani allorchè si attendeva il discorso del Duce e più tardi quello di Hitler.

L'eco del discorso di Mussolini

Tutti gli osservatori hanno concordemente ammesso come il governo abbia avuto mille e una ragione di udire, prima di fare dichiarazioni in Parlamento, la voce di Roma.

L'attesa per il discorso di Mussolini annunciato stamane con grande evidenza tipografica dai giornali, ha, non soltanto l'intensa attività diplomatica e parlamentare locale e le notizie che di ora in ora sono giunte e dall'Austria e dalla Spagna e dalla Germania e dalla Polonia e dalla Francia, dominato e attirato l'attenzione non soltanto degli osservatori politici e degli ambienti giornalistici, ma anche quella dell'uomo che lasciato il quotidiano lavoro e uscito nella strada si è immerso subito nella lettura del riassunto del discorso stampato nella prima pagina dei giornali della sera.

La battaglia parlamentare odierna si è iniziata come si è detto appena aperta la seduta ai Comuni allorchè miss Wilkinson, rossa di capelli e di idee, ha chiesto al Primo Ministro se il governo di S. M. si decideva o non si decideva a garantire l'indipendenza della Cecoslovacchia. Chamberlain le ha risposto rimandandola a una dichiarazione fatta da sir John Simon il 31 febbraio. Attlee allora è sorto in difesa della sua gregaria e fra il Capo del governo e quello dell'opposizione si è svolto un serrato battibecco: Attlee voleva sapere quando il governo avrebbe fatto le dichiarazioni sulla politica estera; Chamberlain gli ha risposto rifiutandosi di cedere alla pretesa di affrettare e di lasciarsi costringere a fare dichiarazioni premature su argomenti così seri.

Niente coscrizione obbligatoria

Liquidato così questo focherello socialista, il Primo Ministro ha risposto a un interpellante che gli aveva chiesto una spiegazione a proposito della coscrizione:

« Ho già dato assicurazione — ha risposto Chamberlain — che il governo attuale non introdurrà la coscrizione militare in tempo di pace ».

Successivamente il sottosegretario agli Esteri, sempre rispondendo in sede d'interrogazione, ha smentito appieno la comunicazione fatta tempo addietro dal governo rosso di Spagna nella quale era detto che alcuni caccia italiani erano stati consegnati dal governo di Roma a quello di Salamanca.

Esaurite le interpellanze, si è deciso che nella sera, alla ripresa della seduta, sarebbe stata discussa la situazione in Spagna.

Quando la Camera si è nuovamente riunita, Attlee ha presentato una mozione nella quale si richiama «l'urgenza e pubblica importanza che il governo abbia una politica che reagisca alla grave minaccia contro gl'interessi britannici, minaccia nascente dall'intervento in Spagna da parte di alcune Potenze straniere». Il capo socialista ha fatto una lunga discussione basata unicamente su disquisizioni teoriche della pace messa in parallelo e in funzione della libertà dei popoli. Si sentiva che parlava più di un rappresentante del laburismo inglese, l'emissario del frontismo francese.

Parlando delle ultime richieste e pressioni francesi presso il governo di Londra, Attlee ha detto constargli che il governo di Parigi aveva fatto un passo presso quello britannico e che sarebbe interessante sapere quello che il governo inglese aveva risposto. Supponendo che il governo francese avesse considerato necessario abbandonare completamente la politica di non intervento e fornire armi alla Spagna rossa, quale sarebbe l'atteggiamento del governo britannico? Sarebbe disposto a permettere l'esportazione di armi destinate a Barcellona? Sarebbe anzi disposto ad aiutare direttamente la fornitura di armi a tale governo?

Netta risposta di Chamberlain

E' stato a questo momento che il Primo Ministro ha risposto che l'Inghilterra intendeva mantenersi neutrale perchè in tal modo credeva che meglio avrebbe difeso gl'interessi britannici, quelli della pace e l'interesse della libertà spagnola, e lasciare altri andare, se vogliono, a scottarsi le dita combattendo Franco. Esaminando quindi i termini della mozione presentata da Attlee, il Primo Ministro ha rilevato la contraddizione di essa là dove chiede di conoscere qual'è la linea della politica estera del governo in vista della grave minaccia per gl'interessi britannici nascente dal preteso intervento in Spagna di certe Potenze straniere.

La contraddizione — ha rilevato giustamente Chamberlain — consisteva nel fatto che la mozione socialista mentre chiedeva al governo di comunicarle la linea della propria politica estera, mirava a porre questa entro limiti ristretti di uno soltanto degli aspetti dei problemi europei. Quanto all'intervento straniero in Spagna, Chamberlain ha detto chiaro e tondo che dall'una e dall'altra parte del fronte spagnolo c'erano forze non spagnole; ha quindi dichiarato che non esisteva alcuna prova che la recente avanzata di Franco non sia stata ottenuta unicamente con forze che già erano a sua disposizione da qualche tempo. Ha quindi negato che la vittoria di Franco significhi necessariamente la Spagna nemica dell'Inghilterra.

Alla Camera dei Lord

Mentre alla Camera dei Comuni si discuteva sulla situazione in Spagna, alla Camera dei Lord si è svolto un dibattito sulla politica estera nella luce della situazione creata dall'annessione dell'Austria da parte della Germania. La discussione è stata aperta da Lord Snell, uno dei Pari socialisti, il quale ha centrato il suo discorso sugli sviluppi dell'offensiva di Franco e sulla possibilità che la Spagna diventi «uno Stato vassallo dell'Italia»; per evitare questa pretesa possibilità, Lord Snell ha suggerito, nientemeno, che il governo chieda la convocazione della Lega delle Nazioni.

Dopo di lui hanno parlato diversi altri membri della Camera Alta e a tutti ha risposto, per il governo, il visconte Halifax, ministro degli esteri, il quale ha detto che il governo non aveva mai supposto che lo «statu quo» in Austria potesse essere mantenuto in eterno e di conseguenza che il governo era perfettamente disposto a considerare la revisione dei trattati. Parlando dell'azione tedesca, il visconte Halifax ha detto che il mondo è stato messo di fronte ad un fatto compiuto verificatosi in un modo che non ha precedenti storici; ma nulla, eccettuata una guerra, poteva far recedere le lancette dell'orologio. Quindi ha dichiarato che il governo britannico è disposto a riconoscere che l'Austria come entità internazionale è scomparsa e che è in una fase di completo assorbimento; il governo assume questo atteggiamento già da ora senza attendere il risultato del plebiscito sulle conclusioni del quale non esiste alcun dubbio».

Quanto alla Spagna il visconte Halifax ha detto che il governo italiano è stato informato che le possibilità di un accordo italo-inglese sono vitalmente connesse alla soluzione del problema spagnolo.

Leo Rea

Il ritorno di Beck a Varsavia

La tensione con la Lituania andrebbe attenuandosi

Varsavia, 16 marzo.

Beck, proveniente dall'Italia accompagnato dalla sua signora, è giunto a Varsavia. Era ad attenderlo alla stazione l'Ambasciatore d'Italia.

Subito dopo il suo arrivo si è riunito il Consiglio dei Ministri. Al termine della riunione, durata 90 minuti, è stato pubblicato il seguente comunicato: «Nel corso della seduta il Presidente della Repubblica è stato informato sugli affari correnti».

Si crede di poterne arguire che il Governo consideri gli sviluppi della situazione polacco-lituana come soddisfacenti.

Il gruppo parlamentare del partito di unione nazionale, riunitosi oggi, ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui è detto fra l'altro:

«Gli avvenimenti internazionali si svolgono con ritmo sempre più accelerato. In tali condizioni è necessario più che mai per la Nazione di serrare i ranghi perchè la Polonia possa ottenere un'accrescimento di potenza e di unità. La Nazione è pronta ad assumersi qualsiasi compito che le sarà confidato dai capi».

La risoluzione è stata presentata al Maresciallo Rydz Smigly capo supremo delle Forze Armate.

Un appello di Henlein ai tedeschi sudeti

Praga, 16 marzo.

Il capo del partito dei tedeschi dei Sudeti, Konrad Henlein, ha lanciato un appello nel quale dice che in questi giorni sono state prese decisioni di enorme portata per il popolo tedesco; non può esservi un solo tedesco che non aderisca al coro di giubilo dei fratelli e delle sorelle d'Austria. L'unità e la risolutezza sono le armi di un popolo contro le quali falliscono tutti i mezzi della violenza e della illegalità. Henlein invita tutti i tedeschi che ancora non si siano inscritti al suo partito di aderirvi, essendo il partito stesso l'unico organismo che dimostri la volontà di unione dei tedeschi dei Sudeti.

Le *Narodni Listy*, commentando gli avvenimenti austriaci, affermano che la Cecoslovacchia può rendere un buon servizio alla pace europea se si sforza di accordarsi con la Germania; l'Anschluss dell'Austria ha modificato la situazione nella zona centro europea. Il compito della Cecoslovacchia consiste nel vivere a fianco della Germania nazionalsocialista come Stato indipendente: «Dobbiamo apertamente dichiarare — dice il giornale — che noi se la Germania si asterrà dal minacciare la nostra indipendenza statale non assumeremo nessuna attitudine antitedesca».

L'OFFENSIVA NAZIONALE IN SPAGNA

Il fronte rosso crolla a pezzi

Resistenze parziali per consentire la fuga al grosso delle truppe
Primo bilancio: Settemila Km. quadrati di territorio conquistato, seimila prigionieri e cento cannoni catturati in una settimana

Alcañiz, 16 marzo.

L'imponenza della vittoria nazionale oggi è stata rivelata da nuove cifre. Oltre cento centri abitati, tra grossi e piccoli, sono stati redenti e molti di essi erano rimasti immuni dalla guerra fino a oggi. I prigionieri sono seimila, ma quando il rastrellamento del territorio sarà completato, si avvicineranno ai diecimila. Quattro divisioni rosse si trovano attualmente in posizione estremamente critica, essendo completamente accerchiate. Inoltre cento cannoni, trecento mitragliatrici e un'incalcolabile quantità di munizioni sono stati catturati. Infine ventinte aeroplani sono stati abbattuti.

Intanto l'aviazione nazionale intensifica le sue azioni di bombardamento diurno e notturno di tutte le strade che portano al Mediterraneo e dell'unica ferrovia che congiunge la provincia del levante con quella di Catalogna. Qualsiasi forma di traffico rosso su quelle arterie, che oggi sono importantissime vie di arroccamento, è sistematicamente impedita dall'aviazione nazionale.

Va poi rilevato che le operazioni nella Sierra San Justo, a sud di Montalban e a destra della strada Montalban-Alcañiz, si rivelano assai più importanti di quello che apparve in un primo momento, sopra tutto se l'avanzata verso oriente in quel settore sarà continuata dai nazionali, ciò che, a quello che sembra, è nelle loro intenzioni.

Si può anche dire che il comando nazionale ha preso oggi ampie precauzioni contro l'eventualità di un attacco sul fianco destro dello schieramento di manovra, tutt'altro che improbabile se l'avversario riuscirà a radunare forze sufficienti a sud-est di Teruel, dove la aviazione ha segnalato intensi movimenti dei rossi. Ma deve essere contemporaneamente detto che la ampiezza dei successi nazionali a sud di Montalban ha già obbligato i rossi ad arretrare ulteriormente e a scegliere per la resistenza una nuova linea, che passa per Aliada.

Non si sa però se avranno il tempo di organizzarla, perchè i nazionali anche oggi in quella direzione hanno conquistato diverse alture di notevole importanza strategica.

Riassumendo, la giornata odierna ha avuto questa fisonomia: rafforzamento delle ali, tanto in uomini e mezzi, quanto mediante l'irrobustimento del loro ancoraggio nel terreno, e sosta al centro per la necessità di portare innanzi quel complesso di servizi e di impedimenti, che prende il nome generico di retrovie. E' una pausa necessaria della battaglia.

(United Press).

La battaglia a Caspe

I rossi tentano di guadagnare tempo - L'emozionante avventura di un pilota legionario

(Da uno dei nostri Inviati)

Chiprana, 16 marzo.

Al tramonto di oggi le truppe di Yague combattevano per le vie interne di Caspe. La lotta ha assunto l'aspetto tipico di difesa e di assalto, fra le strade e le finestre, che si è ripetuto tante volte nel corso di questa guerra. Ma non è da credere che i repubblicani abbiano l'intenzione di resistere all'infinito; circondati dalle bandere del Tercio e dai marocchini dell'Esercito del Nord, assaliti lungo la strada che unisce la costa ad Alcañiz, dalle truppe navarrine della prima Divisione, comandata dal colonnello Garcia Valino, Caspe che si considera già caduta tatticamente, sarà occupata secondo le previsioni domattina, una volta distrutte le resistenze stabilite nelle case periferiche. Ieri notte due tabor di regulares sloggiarono il nemico dal convento e dalla stazione; qualche ora più tardi, verso l'alba di oggi, vennero assaliti da un contrattacco; alla stazione i marocchini hanno combattuto accanitamente per disimpegnare la loro posizione. Il nemico ha ripiegato con intenso spreco di munizioni.

La fuga di 200 autocarri

Si ha l'impressione che tutte le mitragliatrici dell'esercito rosso siano state concentrate nella difesa di Caspe, tanto è fitto e continuo il fuoco.

I rossi sparano all'impazzata con ritmo epilettico, con orgasmo che tradisce la necessità di contenere a qualunque costo l'assalto nazionale. Si intravede la necessità per essi di guadagnare tempo. Alle una del pomeriggio, il fuoco di batterie pesanti sulle strade di Escatron e su Chiprana è diventato intensissimo. Continuava dalle prime ore del mattino selvaggiamente, con rombi e scoppi che facevano volare enormi zolle di terreno, pezzi d'albero e radici. Ma il traffico continuava lo stesso. Il polverone della strada serviva da bersaglio ai pezzi da 240, nascosti al di là dell'Ebro, già sulla via della fuga. Le batterie nazionali hanno risposto con tiri aggiustati. Si è intavolato così un dialogo di artiglieria che sopravanzava il tipico fracasso della fucileria e delle mitraglie nel combattimento cittadino.

Lo scopo di questa resistenza è di sloggiare la città dalla massa di materiale di ogni genere che l'esercito dell'est aveva accumulato nella capitale della bassa Aragona. Si sono visti infatti, nel pomeriggio, uscire per la strada che mena a Tarragona, in Catalogna, circa duecento autocarri, scomparsi a tutta velocità dietro la Sierra. L'aviazione da bombardamento si è lanciata alla ricerca per distruggerli. E' probabile che ultimato lo sgombro, stasera o stanotte Caspe sia abbandonata dal nemico, che combatte ormai soltanto per assicurarsi la fuga.

Il fronte rosso crolla pezzo per pezzo. Una divisione che si attarda troppo a Alcorisa è anch'essa votata alla dissoluzione completa. Tenta di proteggere ancora per poche ore le comunicazioni con le truppe incalzate da Aranda sull'arco di montagne di Montalban e di procrastinare l'avanzata al mare, che potrà scattare da un momento all'altro.

Le colonne Legionarie della «Littorio», passate agli ordini del generale Frusci dopo la non grave ferita toccata ieri al generale Bergonzoli, nel corso di una ricognizione, sono pronte ad occupare il nodo di Alcorisa, che è già sotto il controllo della nostra media artiglieria.

« Fuciliamolo ! »

Stanotte al generale Frusci si è presentato il maggiore Ajello, comandante la squadriglia della Cucaracha, dato per caduto nel combattimento aereo del giorno 14, nel cielo di Alcañiz. Ha chiesto di parlare al generale. «Sono il maggiore Ajello — ha detto. — Cinque ore fa ero davanti ad un plotone di esecuzione; adesso sono qui e vi consegno due prigionieri». La straordinaria avventura toccata al nostro pilota è presto detta. Assalito da trenta caccia, il gruppo della Cucaracha accettava il combattimento in condizioni di inferiorità. Il nemico era doppio di forze e piombava dall'alto. Sette apparecchi, fra Rata e Curtiss, cadevano in fiamme, dopo qualche minuto di giostra, ma Ajello, premuto da sei nemici che gli piombavano addosso, mentre egli tentava di fare quota maggiore, cadeva nella campagna, fra Alcañiz e Caspe.

Il mitragliamento avversario di sei contro uno si accanì anche dopo che l'apparecchio di Ajello fu a terra ed i piloti rossi cercarono di colpire l'avversario ormai senza armi, mentre usciva dal posto di pilotaggio. Finalmente andarono via. Il pilota, miracolosamente incolume, cercò di orientarsi, si avviò a piedi, per lunghe ore nella steppa deserta che circonda Caspe. Capitò sulla strada. Un carabinero e un milite lo avvistarono e gli si fecero incontro. Capirono e lo catturarono.

Fu portato al prossimo posto di comando di compagnia. La decisione della morte di Ajello fu rapida: «Fuciliamolo», dissero. Ed il nostro pilota fu messo contro il muro. Levò il braccio e stava per rispondere alla scarica gridando: «Viva Mussolini!», quando intervenne il carabinero che prima lo aveva preso: «La fucilazione è prematura, disse egli. E' più utile portare questo ufficiale a Caspe e farlo interrogare, come è del resto nel regolamento».

« Tutti ci invidieranno »

Il plotone di esecuzione si convinse. Ajello e due militi presero immediatamente la via di Caspe. «Dove stanno los faciosos? E' vero che la guerra finirà presto, perchè Franco procede di vittoria in vittoria? E' vero che c'è la rivolta a Barcellona? E' vero che avete preso Alcañiz?». Ajello era crivellato di domande. Rispose: «E' vero. Mi farete fucilare, ma non importa. Non salverete nulla dalla catastrofe in cui vi trovate tutti».

I due si guardarono in faccia. Seguitarono il cammino per alcuni minuti. Poi, una proposta: «Ma lei, ci garantisce la vita se invece di andare a Caspe la portiamo a Alcañiz?». Il prigioniero era divenuto padrone della situazione. Mandò avanti con un biglietto indirizzato al col. Panerai, ufficiale legionario di collegamento presso la Brigata di Navarra a Alcañiz, uno dei due. Indicò il luogo ove si trovava e attese.

L'ufficiale legionario chiese ed ottenne immediatamente che uno squadrone di cavalleria venisse lanciato alla ricerca di Ajello. Dopo qualche ora, l'ufficiale miracolosamente scampato alla morte veniva trovato; sfinito, ma allegro, egli chiacchierava col carabinero. Venne condotto ad Alcañiz e quindi si avviò con i due suoi prigionieri al Comando della «Littorio». Manco a dirlo i due militi sono contentissimi di essere passati di qua. «Tutti i nostri compagni — hanno detto — invidieranno la nostra sorte».

Giovanni Artieri

Azaña Prieto e Negrin fuggiti a Tolosa in aereo?

Saragozza, 16 marzo.

Da notizie portate dai prigionieri, apprese dalle emissioni delle stazioni radio rosse e da altre fonti degne di massima fede, si apprende che la situazione della Spagna rossa è diventata drammatica. La fulminea e travolgente avanzata delle forze di Franco verso il Mediterraneo ha aperto gli occhi alla popolazione della Catalogna e di Valencia ed ha posto i capi marxisti di fronte al tremendo problema della fuga e della disfatta senza mercè.

Pare ormai accertato che Negrin, Capo del Governo di Barcellona, e Prieto, Ministro della Difesa, indicati dal popolo e dalle truppe sconfitte come i principali responsabili della situazione attuale, abbiano preso la fuga.

Da Parigi, infatti, si ha conferma che all'aerodromo di Tolosa sarebbero arrivate per via aerea varie personalità, fra cui il Presidente della Repubblica spagnola, Azaña, e il ministro Prieto. Anche il presidente Negrin sarebbe atteso in quell'aeroporto.

L'avanzata nazionale ha messo in vivissima agitazione gli abitanti di Barcellona, che vedono dilagare l'offensiva delle truppe franchiste di questi ultimi giorni verso la Catalogna. Tale offensiva è destinata a compromettere definitivamente le comunicazioni di Barcellona con il resto della Spagna rossa.

In seguito al pericolo incombente sulla città stessa, questa notte i giovani comunisti e socialisti, hanno arringato la folla nei caffè e nei locali pubblici per incitare gli uomini all'arruolamento, proclamando la mobilitazione generale di tutti gli uomini fra i diciotto ed i quarantacinque anni.

Nella cittadina di Castoff gli aderenti dell'associazione anarchica, approfittando dello stato caotico attuale, hanno richiesto alle autorità l'immediata liberazione degli anarchici che erano stati incarcerati, minacciando delle serie rappresaglie in caso di rifiuto.

A Barcellona, le donne questa notte hanno fatto irruzione nei caffè e nelle sale da ballo, obbligando le musiche al silenzio e gridando: «Gli uomini vadano alla guerra e non facciano la vita comoda e galante della città!». E' stato necessario l'intervento della gendarmeria per ristabilire l'ordine, se ordine si può chiamare quello che regna a Barcellona.

Si ha notizia che un maggiore nazionalista, Antonio Plavos, per singolari circostanze, ha potuto collegarsi telefonicamente con un centro ancora in mano ai rossi. L'ufficiale, parlando ai «compagni» ha detto loro che «l'avanzata dei nazionali» era come una valanga e che consigliava loro di ritirarsi immediatamente per salvar la pelle. Pare che gli interlocutori abbiano compreso ben presto di conversare con un avversario: tuttavia il consiglio è stato accolto con prontezza.

Il discorso del Duce

La trasmissione dall'America al Giappone

Roma, 16 marzo.

Il discorso del Duce alla Camera è stato trasmesso da tutte le stazioni dell'Eiar a onda media e dalla stazione «2 RO» a onda corta. Il discorso è stato ritrasmesso nei seguenti paesi: Germania (che ha trasmesso la traduzione tedesca immediatamente dopo il discorso), Ungheria, Jugoslavia, Polonia.

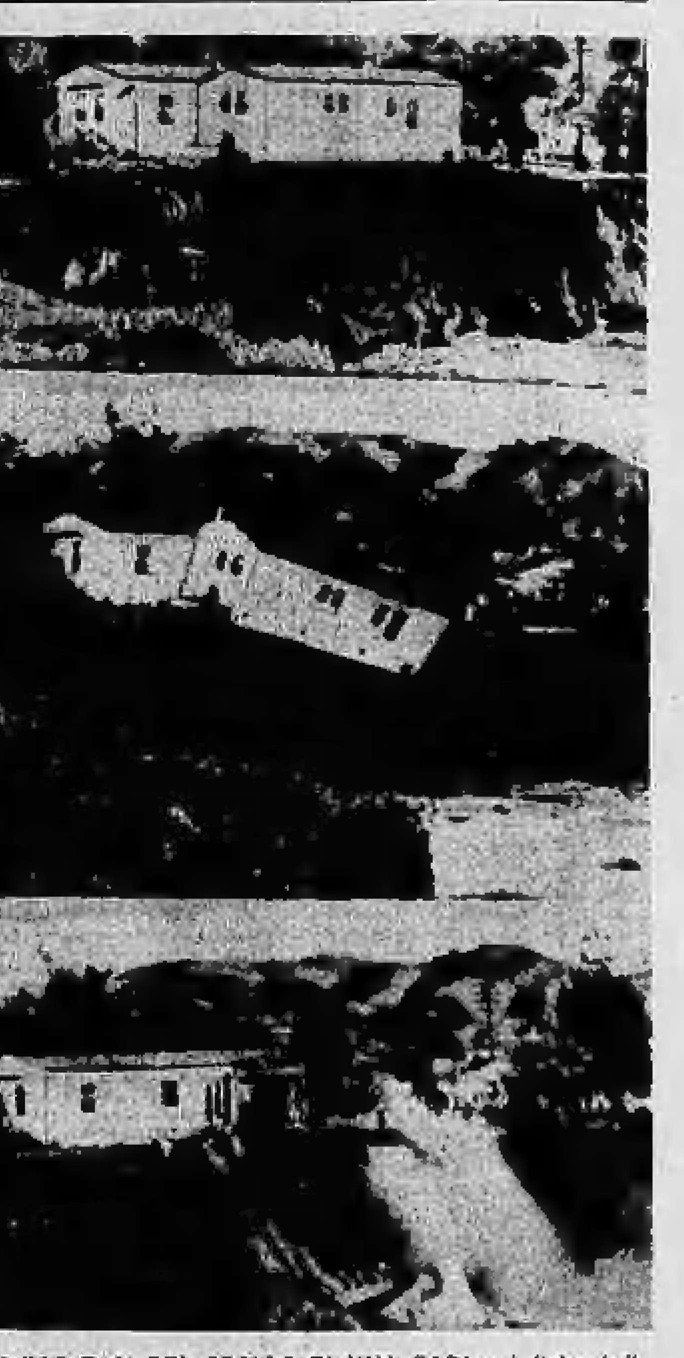
A mezzo della stazione dell'Eiar a onda corta «2 RO» e delle stazioni dell'Italo-Radio, la trasmissione seguita dalla traduzione inglese è stata effettuata dai tre principali gruppi di stazioni nordamericane e cioè «National Broadcasting Company», «Columbia Broadcasting System» e «Mutual Broadcasting System». Inoltre la trasmissione è stata effettuata da tutte le stazioni giapponesi, dalle stazioni argentine di «Radio Splendid» e di «Radio Excelsior» e dalle stazioni del Portogallo e del Cile.

I risultati comunicati da Berlino, da New York e da Rio de Janeiro hanno confermato la perfetta ricezione del discorso.

Il Reichstag convocato da Hitler per domani

Berlino, 16 marzo.

Hitler ha deciso questa sera di convocare per dopo domani venerdì il Reichstag. Il Führer intende sottoporre alla solenne approvazione dell'assemblea l'annessione dell'Austria al Reich.



LE TRE FASI DEL CROLLO DI UNA CASA nei dintorni di Hollywood. Il terreno è profondamente intaccato dall'erosione delle acque in piena. La casa si piega e sta per precipitare. Un nembo di polvere e di spuma: la casa è crollata nel fiume.

Stalin è scontento del successore di Jagoda

Varsavia, 16 marzo.

Non si hanno particolari sulla esecuzione dei 18 condannati a morte dal tribunale supremo di Mosca. Secondo notizie qui giunte essi sarebbero stati fucilati da un plotone della guardia mongola nel cortile della Lubianka.

Il corrispondente da Mosca dell'*Express Poranny* informa che l'esito del processo non ha soddisfatto Stalin e i suoi fidi. Malgrado l'accurata preparazione il dibattimento non si è svolto come il dittatore russo avrebbe desiderato. Vi sono state delle sorprese. Alcuni degli imputati hanno osato persino di contestare le accuse che erano state loro fatte.

Responsabile del mancato successo di questa spettacolosa azione giudiziaria è ritenuto Jesciov commissario agli Interni e capo della Ghepeù, il quale avrebbe fatto in questa circostanza come «regista» pessima prova. Si afferma a Mosca che Stalin è indignatissimo contro di lui e che quindi il nemico acerrimo di Jagoda sta attraversando un periodo di gravi dispiaceri e correndo il rischio di finire in uno dei prossimi processi sul banco degli accusati.

Si annunzia intanto che per tentare di riconquistare le grazie del despota del Cremlino egli avrebbe fatta firmare alle mogli di venti condannati del processo una domanda collettiva per l'annullamento del matrimonio. Tale domanda sarebbe stata formulata in modo da diffondere la convinzione che queste disgraziate sono persuase della colpevolezza dei loro mariti.

Il nuovo podestà di Ferrara

Ferrara, 16 marzo.

Il gr. uff. avv. Renzo Ravenna, con lettera diretta a S. E. il Capo del Governo, ha rassegnato per motivi di salute le dimissioni dalla carica di Podestà del nostro Comune. A sostituirlo è stato nominato con odierno R. decreto l'on. avv. Alberto Verdi. Il cambio della guardia avverrà domani.

Mortale gioco di bimbi

Nuoro, 16 marzo.

Approfittando dell'assenza degli operai, alcuni bambini si recavano a trastullarsi nella miniera di San Francesco, poco distante da Orani, e, messo sui binari un carrello, si divertivano a spingersi vicendevolmente. Disgraziatamente a un dato momento, mentre su di esso si trovavano i balilla Paolo Zicchi e Francesco Bertocchi, il carrello spinto su un piano inclinato acquistava una tale velocità da non poter più essere trattenuto, e precipitava nella discarica da un'altezza di quattro metri. I due bambini venivano proiettati lontano su frammenti di roccia: il Zicchi rimaneva ucciso sul colpo ed il Bertocchi gravemente ferito.

Il peculio di una mendicante morta carbonizzata

Messina, 16 marzo.

A Castel di Lucio è morta bruciata nella propria abitazione la mendicante settantaduenne Gaetana Cicero, avendo voluto riscaldare il letto con un braciere. Accorsi i vicini e l'autorità locale, questa procedeva ad una visita del misero tugurio e vi trovava una quantità di biancheria nuovissima e parecchi sacchetti di denaro.

Un prete omicida alle Assise di Brescia

Brescia, 16 marzo.

E' incominciato oggi, alla nostra Corte di Assise il processo contro il sacerdote don Giacomo Scalvini, che deve rispondere di omicidio volontario e di lesioni gravi. Come si ricorda, il tragico episodio è avvenuto il 29 ottobre 1936, in comune di Bagolino, dove, in seguito ad una vivace discussione per motivi di interessi, don Scalvini uccideva con un colpo di rivoltella certo Andrea Bazzani, ferendo anche gravemente certa Fusi Santa che assisteva alla contesa. Dopo l'escussione di alcuni testimoni, il processo è stato rinviato a domani.

Le indagini per l'ammanco all'ospedale S. Maria di Firenze

Firenze, 16 marzo.

Le indagini per scoprire l'autore o gli autori dell'ammanco di oltre 90 mila lire dalla cassaforte dell'ospedale di Santa Maria Nuova, continuano attivissime. La scoperta dell'ammanco venne fatta giorni fa dal cassiere dell'ospedale, signor Focardi, in procinto di abbandonare la carica per limiti di età, il quale ne rese edotto il vice-cassiere signor Ciappi. Eseguite le verifiche, si constatò che l'ammanco ascendeva a 91.700 lire. Tanto il Focardi che il Ciappi, fermati, si sono protestati innocenti. L'ultimo rendiconto generale fu eseguito dal Focardi il 15 novembre scorso, e tutto fu riscontrato in regola. In casa del Ciappi sono stati rinvenuti titoli per 80 mila lire, di cui però ha potuto giustificare il possesso.

Una donna carbonizzata e altre cinque ferite gravemente in uno scontro stradale

Napoli, 16 marzo.

Questa sera, presso Miano, una automobile che si dirigeva verso Secondigliano, con a bordo, oltre l'autista, sei persone, cinque donne e una bambina, si scontrava con un tram diretto a Napoli, e all'urto violentissimo si sfasciava, capovolgendosi. E' stato necessario l'intervento dei pompieri per liberare la macchina e spegnere l'incendio che si era determinato. I vigili hanno estratto dai rottami una donna completamente carbonizzata e le altre in gravi condizioni.

Nel Salone de La Stampa

Sabato alle 17
Gioacchino Volpe

Sabato 19 marzo, alle ore 17, *S. E. Gioacchino Volpe* terrà nel Salone de «La Stampa» l'annunciata conferenza dal titolo: «*Noi e il Risorgimento*». Accondiscendendo alla richiesta dei nostri assidui, abbiam posto a disposizione loro il maggior numero degli inviti; quelli che ancora restano potranno oggi esser ritirati al nostro Ufficio organizzazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA